NUOVA E SUCCINTA DESCRIZIONE DI ROMA ANTICA E MODERNA E DE' MONUMENTI

SACRI E PROFANI

Che sono in essa e nelle sue vicinanze corredata di figure in rame.



ROMA 1825.
Nella Stamperia Perego Salvioni.

Si vende da Francesco Archini Librajo via del Corso num. 249.

ALLA NOBIL DONNA

LA SIGNORA

MARIANNA CANDIDI DIONIGI

Nel riprodurre alla luce questa Operetta accresciuta di notizie, e scevra degli errori delle precedenti edizioni, a niun' altro giudicai meglio poterla indirizzare che ad una Dama che tanto si distingue per l' affabilità delle sue maniere, per l' accoglienza che far suole ai dotti amatori delle Lettere e delle arti, che d' ogni Nazio-

ne si recano a questa classica terra; e sopra tutto pei suoi studj antiquarj, ed artistici, de' quali son frutto le due Opere da essa non ha guari pubblicate sulle Antichità del Lazio, e sulla Pittura de'paesi, accolte amendue con universale approvazione. Che se questo tenue lavoro non corrisponde a quanto essa merita, sia almeno gradito il sentimento di stima che a Lei mi persuade offerirlo.

Di V. S. Illustriss.

Umiliss. e Devotiss. Servo

FRANCESCO ARCHINI.

L' EDITORE.



Molte descrizioni di Roma circolano per le mani dei viaggiatori, che da tutte le parti del mondo concorrono a visitare le rovine e i monumenti della città eterna: questa ha il merito di unire alla esattezza la brevità, e di far conoscere quegli oggetti che non debbono trascurarsi da alcuno, sia che appartengano alla magnificenza antica, sia che riguardino le arti del disegno, o la pietà de' fedeli. Ed affinchè la visita de' monumenti possa farsi con ordine, fu stimato a proposito dividere questa opera in sezioni col nome di giornate, senza che però da ciò derivi un obbligo stretto pe' viaggiatori di seguir tal divisione, potendo una giornata in più suddividersi. Si è cominciato il giro dalla piazza di Spagna perchè è quella dove albergano la maggior parte di coloro che vengono a Roma per visitarla, almeno ne' primi giorni di lor dimora. Venti vedute incise a bulino offrono i monumenti sacri e profani più importanti perchè possano servire al viaggiatore di ricordo. Ed essendo scopo di questo libro manuale la brevità, senza entrare in questioni erudite, o discendere a descrizioni minute, si sono seguite le opinioni più ricevute e probabili, e si sono indicati gli oggetti degni di maggior rilievo.

INDICE

DELLE GIORNATE.

INDICE

Delle cose più notabili contenute nel presente Volume.

F I N E.

INDICE

DEI RAMI.

Si videbitur Reverendissimo P. S. Pal. Apost. Magistro.

J. Della Porta Patriarcha Constantinopolit. Vicesg.

NIHIL OBSTAT,

P. D. Joannes Bapt. Bonavia Cl. R.

REIMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P. Sac. Pal. Apost. Pro-Mag.

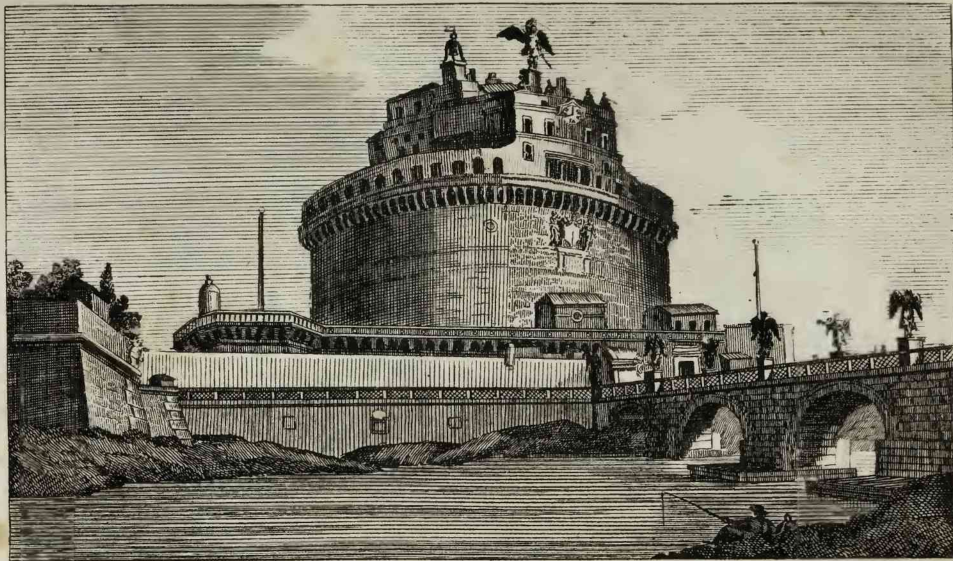
GIORNATA PRIMA

Da Piazza di Spagna alla Basilica Vaticana

La piazza trae nome dal palazzo della Legazione di Spagna dove ordinariamente risiede il ministro di quella Corte. Merita di esser notata sopra di essa la fontana communemente detta la Barcaccia dalla sua forma, fatta co' disegni di Pietro Bernini padre del cavaliere di questo nome, per ordine di Urbano VIII. Delle vie che partono da questa piazza prendendo quella di mezzo detta de' Condotti dai condotti dell' acqua vergine che vi passano, si trova la chiesa de' pp. Trinitarj Spagnuoli che si lascia a sinistra, e quindi traversato il Corso, passasi sotto il magnifico palazzo Ruspoli, architettura dell' Ammannato, e celebre per la scala di marmo. Continuando il cammino trovasi a destra il palazzo Borghese del quale sarà fatta menzione nella ottava giornata, a poco più oltre, traversata la via di Ripetta, è la piazza Nicosia e il Collegio de' pp. Somaschi detto il Clementino: indi incontrasi la piccola chiesa di S. Lucia della Tinta a sinistra, la quale credesi aver tratto il nome dall' antica denominazione di *Terentum* che ebbe la contrada. Giunti alla piazza detta dell'Orso passasi innanzi alla chiesuola già parrochiale di S. Maria in Posterula, co-

sì detta della vicinanza in che trovavasi con un antica porta secondaria (*posterula*) del recinto di Roma , e finalmente lasciato a destra il Teatro di Tor di Nona giungesi alla piazza di Ponte S- Angelo , così detto dal ponte di questo nome innanzi al quale si apre.

Questo ponte fu costrutto dall' Imperadore Elio Adriano e perciò ebbe il nome di Elio ne' tempi più antichi , e di Ponte di Adriano ne' tempi della decadenza . Fabbricata nel IV. secolo la Basilica di S. Pietro fa pur detto ponte san Pietro : finalmente dal nome del vicino castello prese quello che ancora ritiene . Niccolò V. lo ristaurò nel 1450. Clemente VII. vi collocò le statue de' ss. Apostoli Pietro e Paolo che ancora veggonsi nel suo ingresso , opere , la prima del Lorenzetto , e l'altra di Paolo Romano . Clemente IX. servendosi del Bernini vi fece balaustri di pietra e cancellate di ferro , e l' abbellì di dieci statue di Angeli che portano gl' istromenti della passione di Gesù Cristo , dirette dal Bernini , il quale scolpì quella che porta il titolo della Croce , e che è una delle opere più manierate che abbia fatto . Le alche risentono gli stessi difetti furono eseguite , la prima rappresentante l' angelo che tien la colonna da Antonio Raggi , la seconda col volto santo da Cosimo Fancelli , la terza co' chiodi da Girolamo Lucenti , la quarta colla croce da Erco-



Castel S. Angelo, e Mausoleo di Adriano

le Ferrata, la quinta con la lancia da Domenico Guidi, la sesta co'flagelli da Lazzaro Morelli, la settima colla tunica, e l' ottava con la corona di spine da Paolo Naldini, e dopo la nona già citata del Bernini, la decima colla spugna è di Antonio Giorgetti.

A sinistra affacciandosi sul Tevere veggonsi gli avanzi del ponte Vaticano o Aurelio fra la ripa di S. Giovanni de' Fiorentini e quella di S. Spirito.

Di fronte torreggia la Mole Adriana, oggi detta Castel s. Angelo, opera dell' Imperadore Adriano, costrutta per sepolcro suo, e de' suoi successori. Sopra un basamento quadrato di circa 300. palmi per ogni lato sorgeva la mole rotonda del mausoleo di circa 240 palmi di diametro, costrutta come il resto ad emplecton di scaglie di selce e tufo, e rivestita di marmo pario: il rivestimento è oggi intieramente perito, ed il nucleo della mole è stato talmente sfigurato, che appena se ne può riconoscere la forma primitiva: sembra che la mole rotonda fosse decorata di pilastri con cornicione: la base quadrata avea per ornamenti bucranj e festoni, che nel secolo XVI. si riconoscevano ancora, come pur le iscrizioni allusive agl' Imperadori che vi erano stati sepolti. Una cupola sferica rinforzata da scaglioni, come quella del Panteon, lo copriva: agli angoli del basamento quadrato erano statue di uomini e cavalli co-

me quelle che oggi vediamo nel Quirinale: altre statue erano sul cornicione che furono lanciate dai soldati di Belisario contro i Goti, dopo che era stato fin dal secolo V. ridotto in fortezza. Dopo la guerra gotica del VI. secolo vi si fortificò nel secolo IX. Crescenzio nobile Romano, e da lui fu detta torre, o Castello di Crescenzo. Bonifacio IX. Alessandro VI. ed Urbano VIII. particolarmente lo fortificarono e lo ridussero nello stato attuale. La statua di bronzo dell' arcangelo S. Michele, al quale è particolarmente dedicato, e da cui riceve la denominazione moderna fu fatta fare da Benedetto XIV. Pietro Verschaffelt fiammingo ne fece il modello, che fu gettato in bronzo da Francesco Giardoni. Il salone fu dipinto da Pierin del Vaga e da altri co' suoi cartoni: la loggia che guarda ne' prati fu ornata di stucchi da Raffaele di Montelupo e di pitture da Girolamo Sicciolante da Sermoneta. Spettacolo imponente è il fuoco artificiale detto la girandola che nella vigilia e festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, ed in altre solenni ricorrenze di Roma si da in questo monumento.

Appena passato il ponte s. Angelo, ed i muri del Castello veggonsi a mano destra gli archi e il corridore di comunicazione fra il palazzo Pontificio e la mole Adriana, opera di Alessandro VI. ristaurata da Urbano VIII. e più recentemente sotto Pio VII.

Entrando nella via che dicesi di *Borgo nuovo*, e che prima chiamavasi *strada Alessandrina* da Alessandro VI. che l' addrizzò, trovasi a destra la chiesa di S.Maria della Traspontina fondata nel 1563. per ordine di Pio IV. dal Cardinale Alessandrino poi papa col nome di Pio V. Architetti di essa furono il Paparelli ed il Mascherini; la facciata è opera di Giovanni Sallustio Peruzzi. Questa chiesa è ricca di reliquie: il quadro di s. Barbara nella prima cappella a destra è opera del Cav. d' Arpino: quello di S. Canuto nella seconda cappella è di M. Daniel fiammingo: la Concezione nella terza è del Muziano. L' altar maggiore è ricco di marmi. Una piramide sepolcrale creduta di Scipione Emiliano, esistente presso l' odierna cappella del Fonte di questa chiesa, spogliata del rivestimento di marmo fin dal settimo secolo dal Papa Donno I. per lastricarne l' atrio di san Pietro, fu intieramente distrutta da Alessandro VI. sul finire del secolo XV. La sua forma si vede sulle porte di bronzo della Basilica Vaticana.

Da questa chiesa volgendo a man destra entrasi nel Borgo Pio così detto da Pio IV. sotto il quale fu edificato. Ivi trovasi la chiesa di S. Michele Arcangelo fatta erigere da S. Gregorio I. in memoria dell' apparizione dell' Angelo sulla mole Adriana. Il quadro dell' Arcangelo fu colorito da Giovanni De Vecchi,

e quello dalla Vergine da Gio: Battista della Marca che si crede autore pure delle pitture a fresco sopra l'arco della cappella.

Ritornando nella via di Borgo nuovo, dopo la chiesa di S. Maria in Traspontina giungesi nella piazza detta di Scossacavalli, per un prodigio, che si vuole, essere ivi avvenuto ai tempi di S. Elena. Nella chiesa parrocchiale di S, Giacomo che porta lo stesso soprannome della piazza si venerano due pietre, in una delle quali credesi che Abramo ponesse il suo figliuolo Isacco per sagrificarlo a Dio, e nell'altra il nostro Signore Gesù Cristo passasse quando fu trasportato al Tempio.

Oltre la chiesa di S. Giacomo è sulla stessa piazza il palazzo oggi appartenente a S. E. il sig. Duca Torlonia fatto fabbricare dal card. Adriano da Corneto con architettura di Bramante Lazzari, meno il portone che è del secolo passato. Questo palazzo fu per lungo tempo della corona d' Inghilterra: Enrico VIII. lo donò ai Campeggi, quindi passò ai Colonna, e da questa illustre famiglia comprollo Innocenzo XII. che vi fondò il collegio ecclesiastico, che poi fu trasferito a Ponte Sisto. Comprato dopo dal conte Giraud passò alla Camera Apostolica, che lo rendette all'attual proprietario.

Incontro a questo palazzo è quello già de' Madruzzi, poi del card. Pallotta ed

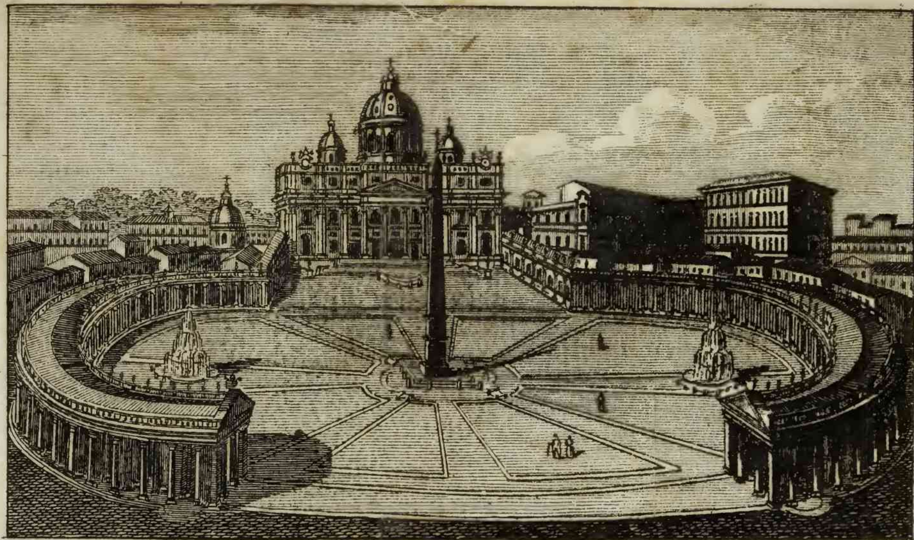
ora de' Penitenzieri di S. Pietro. Dirimpetto alla chiesa di s. Giacomo è il palazzo dei Spinoli Genovesi fabbricato nel secolo XV., dove morì al tempo d' Innocenzo VIII. Carlotta regina di Cipro, e nell' anno 1520 Raffaelle da Urbino. Nel secolo XVII. essendo stato comprato dal card. Girolamo Gastaldi fu da lui per testamento lasciato per abitazione degli eretici convertiti nell' anno 1685.

Continuando per la via di Borgo nuovo, vedesi a destra un grazioso palazzetto costrutto nel secolo XVI. e quindi entrasi nella piazza Vaticana. La prima parte di essa porta il nome di piazza Rusticucci dal palazzo di questo nome che trovasi a destra nell' ingresso, e che oggi chiamasi dall' attual proprietario, di Accoramboni. Questa piazza precede quella propriamente detta di s. Pietro che è di forma ovale, fiancheggiata da un superbo portico a quattro ordini di colonne di ordine dorico, opera di Alessandro VII. ed architettura del Bernini. In mezzo a questa piazza sorge l' obelisco di granito, egizio, di un sol pezzo, alto circa 113. palmi, portato a Roma dall' Imperadore Cajo Caligola, ed innalzato nel circo degli orti Vaticani; esso era stato modellato su quello di Nuncoreo figlio di Sesostri, eretto in Eliopoli. Sisto V. lo fece trasportare dal sito in cui originalmente era stato collocato, nel luogo ove oggi si vede, per mezzo dell' architetto

Domenico Fontana. Poggia sopra un piedestallo di granito alto 37. palmi, sostenuto da un basamento di marmo bianco, rinfiancato da gradini. I leoni di bronzo che sembrano sostenere l' obelisco, la stella che sormonta i monti sulla sua sommità, sono emblemi che alludono all' arme di Sisto V. che quì lo rimosse. Sulla stella è una croce di bronzo dorato alta palmi 10. e larga 8. Ivi è rinchiuso un pezzo di legno della ss. Croce. Le due fontane con conche di granito di un sol pezzo furono erette, quella a destra per ordine di Paolo V. con architettura del Maderno, quella a sinistra da Clemente X. con architettura di Carlo Fontana.

La magnifica facciata sulla quale il Papa Pio VI. fece costruire due orologi è opera di Paolo V. fatta co' disegni del Maderno. A' piè delle scale le statue dei ss. Apostoli Pietro e Paolo sono sculture di Mino da Fiesole fatte per ordine di Pio II.

Il Tempio fondato come credesi da Costantino fu cominciato a riedificarsi da Niccolò V. sopra un piano più vasto. I lavori erano poco avanzati quando salì sulla cattedra pontificia Giulio II. principe magnanimo nato per le grandi imprese. Egli dopo avere esaminato i disegni de' più bravi architetti scelse quello di Bramante. Dopo la morte di questo Papa e dell'architetto, ne fu da Leone X. affidata la cura a Giuliano da Sangallo, fra Giocondo, e Raffaelle, e morti que-



Piazza, e Basilica di S. Pietro

sti a Baldassarre Peruzzi, che compiè la Tribuna sotto Clemente VII. A Peruzzi successe come architetto della fabbrica Antonio da Sangallo, e a questo Michelangelo Buonarroti, il quale ne cambiò la pianta di Bramante da una croce latina in una croce greca, e rivestì di travertini l' esterno del tempio. A Michelangelo furono nel pontificato di s. Pio V. sostituiti il Vignola, e Pirro Ligorio, e a questi sotto Gregorio XIII. successe Giacomo della Porta, il quale compiè la cuppola sotto Sisto V. Finalmente nell' anno 1612. come leggesi nella iscrizione della facciata, Paolo V. compiè questa Basilica servendosi dell' architetto Carlo Maderno, il quale ne ridusse di nuovo la pianta ad una croce latina.

Prima di entrare nel portico, osservasi sotto la loggia pontificale il bassorilievo rappresentante Gesù Cristo che dà le chiavi a s. Pietro opera di Ambrogio Malvicini Milanesi. La volta del portico fu fatta ornare da Clemente X. dall' Algardi, di stucchi dorati, e di colonne di marmi finissimi, de' quali è pure incrostato il pavimento. Sull' ingresso principale del portico nella parte interna è il mosaico della navicella di s. Pietro opera celebre di Giotto. Incontro sulla porta di mezzo dalla Basilica è il bassorilievo rappresentante il Salvatore che dice a s. Pietro *Pasce oves meas*. La porta è di bronzo e fu fatta per ordine di

Eugenio IV. da Antonio Filarete, il quale ornolla di varj ornati a bassorilievo e particolarmente vi effigiò il martirio de' ss. Apostoli Pietro e Paolo. In fondo al portico a destra è la statua equestre di Costantino opera del Bernini, a sinistra è quella di Carlo Magno del Cornacchini.

Entrando in questo magnifico tempio, l' occhio riman stupefatto di meraviglia nell' ammirare la sua vastità, che occupa parte del circo di Cajo e Nerone, la magnificenza degli ornamenti, la sontuosità de' depositi, la moltiplicità delle statue, delle pitture, e de' mosaici, tutto di mole colossale. Dalla porta alla tribuna è lunga questa Basilica 830 palmi, e dalla cappella Clementina alla Gregoriana nella crociata maggiore è larga 640. La volta della nave di mezzo è alta 207. palmi, ed è ornata di stucchi dorati di nuovo per ordine del papa Pio VI. In questa nave le statue colossali sopra i confini degli archi delle cappelle, che rappresentano i santi fondatori delle Religioni sono di varj artefici, e particolarmente meritano osservazione verso la Tribuna il s. Domenico di le Gros: e presso le tazze dell' acqua santa, il s. Pietro di Alcantara del Vergara. Sui pilastri i medaglioni di marmo coll'effigie dei ss. Pontefici, e gli altri ornati furono eseguiti da Niccolò Sali per ordine d'Innocenzo X, e co' disegni del Bernini. I putti colossa-

li che sostengono le tazze dell'acqua santa furono scolpiti da Giuseppe Lironi e Francesco Moderati : l' invenzione degli ornati è del Cornacchini . Avanzandosi verso l' altare della Confessione vedesi a destra l'antica statua di s. Pietro in bronzo, che falsamente si pretende esser quella di Giove Capitolino, scambiata nella effigie del s. Apostolo , poichè quella di Giove Capitolino fu di oro . Sull' altare della Confessione il solo Pontefice può celebrare, o chi da lui con breve speciale ne ottenga il permesso . È questo composto di 4. grosse, e tortuose colonne, che sostengono un grandissimo baldacchino ornato con diversi angeli , putti , festoni , e arme di Urbano VIII. Quest'opera fu fabricata co' travi di metallo levati dalla Rotonda , e gettata la machina da Gregorio de Rossi , e i putti da Francesco Fiammingo con disegno del Bernini, che ne fu l' inventore .

Sotto il suddetto altare, si venerano i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli in una cappella ornata di vaghi marmi, pietre preziose , colonne d'alabastro, e angeli, e statue di bronzo dorato . Ardono ivi di continuo cento, e più lampade d'argento sostenute da cornucopie di rame dorato , che nella solennità di S. Pietro s'empiono di cera in luogo d'olio . Ivi riposa il corpo del magnanimo Pio VI. e se ne vede la immagine in marmo opera esimia dell' immortale Canova .

Alzando gli occhi mirasi la gran cupola, che fu architettata dal Buonarroti, e proseguita da Giacomo della Porta, e Domenico Fontana; essendo questa gran machina larga palmi 200., e 500. alta dal pavimento alla lanterna, e 100. dalla lanterna alla cima della palla, che ha palmi 12. di diametro: la Croce sopra di essa è alta palmi 30., e vi si può salire, e passeggiare. Il Cav. d'Arpino disegnò tutte le pitture di detta cupola, i 4. Evangelisti negli angoli sono disegnati da Gio. de Vecchi, e Cesare Nebbia: i putti, e altri ornamenti sono di Cristoforo Roncalli: il tutto posto a mosaico da Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri.

Nelle nicchie de' pilastri della cupola, veggonsi 4. gran statue di marmo di 22. palmi e rappresentanti S. Veronica scolpita dal Mochi, S. Elena da Andrea Bolgi, S. Andrea da Francesco Fiammingo, S. Longino dal Bernini, che fu l'inventore di quest' ornato con le ringhiere, e in quella sopra S. Veronica si conserva un pezzo della SS. Croce, la Lancia di ferro, che ferì il Costato di N. S., ed il Volto Santo. Nell' altra sopra S. Elena si conservano molte insigni Reliquie.

Sotto il piedestallo di ciascuna delle sudette 4. statue vi è un' altare col quadro rappresentante l'istoria delle medesime fatto con disegno d'Andrea Sacchi, e posto a mosaico da Fabio Cristofori. Di quì si

scende nelle sagre Grotte, e Basilica vecchia, ove sono altari, sepolcri de' santi, sommi pontefici, e personaggi cospicui, oltre le pitture, sculture, iscrizioni, ed altre insigni memorie antiche, che dal Torrigio, Severano, ed altri cospicui autori vengono distintamente descritte.

Ritornando poi verso la porta santa per proseguire il giro della Basilica; nella prima cappella si venera un'immagine del SS. Crocifisso scolpito in legno da Pietro Cavallini, la statua della Pietà è di Michelangelo Buonarroti scolpita in età giovanile, che prima stava all'altare del Coro. Alla destra di detta cappella è una colonna che dicono esser del tempio di Salomone, ed un sarcofago antico di marmo, che servì di sepolcro a Probo Anicio Prefetto ed a Proba sua moglie, e poi di Fonte Battesimale in questa Basilica; e a sinistra una cappelletta di S. Nicola di Bari, il di cui quadro è lavorato a mosaico da Fabio Cristofori; Giovanni Lanfranco colorí la volta, e la cupola, che fu principiata a disegnare da Pietro da Cortona, e compita da Ciro Ferri, di cui è anche il s. Pietro sopra la porta santa, e son lavorate tutte a mosaico dal sudetto Cristofori.

Nel vicino arco è l'Urna d' Innocenzo XIII., ed incontro il Deposito della Regina di Svezia gettato in metallo da Gio. Giardini per ordine d' Innocenzo XII. e Clem. XI. con disegno di Carlo Fontana,

i due putti furono scolpiti da Lorenzo Ottone, e i bassirilievi da Gio. Teudon.

Nella seconda cappella il quadro di S. Sebastiano è del Domenichino posto a mosaico dal cav. Pietro Cristofori. Fabio Cristofori, e Matteo Piccioni fecero quelli della cupola con disegno del Cortona, che unito con Francesco Vanni colorì il resto, messi in mosaico dal Piccolomini, e dal Manenti.

Il deposito seguente d'Innoc. XII. fatto erigere dal Card. Petra è opera di Filippo Valle. Quello della contessa Matilde erettole da Urbano VIII. è disegno del Bernini, che scolpì la testa della statua principale e terminata nel resto da Luigi suo fratello, il quale lavorò insieme con Andrea Bolgi, i due angeli sopra l'urna; quelli appresso l'armi sono del Bonarelli, il mezzo rilievo è di Stefano Speranza.

Nella seguente si venera il SS. Sagramento. Il Bernini disegnò il Ciborio ornato di lapislazzuli diaspri, ed altre pietre preziose, con metalli dorati eseguito dal Cav. Giacomo Lucenti. Il quadro della SS. Trinità è pittura di Pietro da Cortona, avendo disegnato ancora quelle della cupola poste a mosaico da Guidobaldo Abbatini. Il Deposito in metallo di Sisto IV. è opera d'Antonio Pollajoli. Il Bernini effigiò il S. Maurizio nell'altare a man destra ove sono due colonne credute del tempio di Salomone.

Sotto l'arco seguente il deposito di Gre-

gorio XIII. fu architettato , e scolpito da Camillo Rusconi , e l'altro di Greg. XIV. senza verun ornamento .

Il S. Girolamo nell' altare incontro ridotto a mosaico dal Cristofori è quello del Domenichino esistente oggi nella Galleria Vaticana .

Siegue la cappella detta Gregoriana dedicata alla B. Vergine (ove riposa il corpo di S. Gregorio Nazianzeno quì trasportato dalla Chiesa delle Monache in Campo Marzo) , Michel'Angelo Buonaroti ne fece il disegno , e fu posto in opera da Giacomo della Porta : Girolamo Muziani disegnò le pitture della cupola , eseguite in mosaico da Marcello Provenzale , Cesare Nebbia , ed altri . Appresso vi è il deposito di Benedetto XIV. scolpito in marmo dal Pozzi .

Il sudetto Girolamo Muziani principiò il S. Basilio nell' altare seguente , e Cesare Nebbia lo perfezionò : il Baglioni colorì il quadro incontro rappresentante la Lavanda de' piedi fatta agli Apostoli da Nostro Signore .

Nella crociata vedrete tre quadri in tre altari . Il S. Venceslao nel primo è opera d' Angelo Caroselli : il Martirio de'SS. Processo, e Martiniano nel secondo è mosaico tratto dal quadro di monsù Valentin , oggi esistente nella galleria Vaticana: il martirio di S.Erasmo nel terzo è un mosaico tratto dal quadro di Nicolò Pussino esistente nella predetta galleria Vati-

cana : questi mosaici sono del cav. Pietro Paolo Cristofori, del quale è l'altro colla navicella di S. Pietro fatto con i cartoni di Nicolò Ricciolini dall'originale del Lanfranchi nell'altare seguente. Incontro a questo altare è il magnifico deposito di Clemente XIII., lavoro del celebre scultore Canova Veneziano. Il S. Michele nel vicino altare è una copia in mosaico del celebre quadro di Guido esistente nella prima cappella a destra nella chiesa de' PP. Cappuccini. Autore di questo mosaico fù il Calandra, di cui sono le quattro figure sotto la cupola dipinte da Francesco Romanelli, Carlo Pellegrini, Guidobaldo Abbatini, e Andrea Sacchi: quelli ne' sordini sono copie di Ventura Lamberti, e Marco Benefiale espresse in mosaico da Giuseppe Ottaviani; Prospero Clori, Domenico Cussoni, Enrico Vò, e Gio. Francesco Fiani fecero quelle della cupola, secondo il disegno, direzione, e cartoni di Ricciolini.

Appresso è l'altare con S. Petronilla (ove giace il suo corpo) opera del Guercino da Cento esistente nella galleria Capitolina, messo a mosaico dal sudetto Cristofori. Il deposito, che siegue di Clem. X., e la di lui statua fu lavorata da Ercole Ferrata, la Fortezza da Giuseppe Mazzoli: la Fedeltà da Lazzaro Morelli: da Leonardo Reti il basso rilievo nell'Urna, ed il restante è di Filippo Carcani. L'Architetto ne fu Mattia de Rossi.

Nella Tribuna si conserva la Cattedra di S. Pietro di legno racchiusa in altra di metallo, sostenuta dai quattro Dottori della Chiesa con ornamenti d'angeli, putti, ed arme d'Alessandro VII., il tutto lavorato in metallo da Gio. Piscina con disegno del Bernini; come pure il deposito d'Urbano VIII. con statue di marmo, e metallo; incontro a questo è quello di Paolo III. disegnato da Michel'Angelo Buonarroti, e lavorato da Fr. Guglielmo della Porta, uno de' più belli depositi che in S. Pietro si ammirano.

Diriggendosi ora alla nave meridionale trovasi il Deposito d' Alessandro VIII. La sua statua in metallo fu gettata da Giuseppe Bertosi; Le sculture in marmo sono d' Angelo Rossi, il disegno è del Conte Sanmartino. Il quadro dell'altare incontro con S. Pietro, che libera lo Storpio fu colorito dal Civoli, e copiato dal Compiglia per metterlo in mosaico,

Il bassorilievo nel susseguente rappresentante l' istoria di S. Leone I. contro Attila Re de' Goti è dell' Algardi: Clemente XI. vi ripose il corpo di detto santo Pontefice. I corpi de' SS. Leone II. III. e IV. si conservano nell' altare contiguo, ove si venera l'immagine della SS. Vergine della Colonna trasferita quì dall' antica Basilica. I quattro Dottori lavorati a mosaico dal Calandra, due de'quali furono disegnati dal Lanfranco, e gli altri due da Andrea Sacchi negli angoli della cup-

pola, nella quale sono espressi i Doni dello Spirito Santo, e la Gloria della B. Vergine da Niccolò Ricciolini da eseguirsi in mosaico.

Mirasi sopra la porta che segue il deposito d'Alessandro VII. ultima fatica del celebre Bernini: Francesco Vanni colorì in lavagna il quadro nell' altare dirimpetto con la caduta di Simon Mago; il quadro di S. Tommaso Apostolo nel primo altare della Crociata è un mosaico eseguito da un quadro del Cav. Camuccini. In questo altare si custodisce il corpo di S. Bonifazio IV.: nel secondo, ove sono i Corpi de' SS. Simone, e Giuda è una copia della crocifissione di S. Pietro, di Guido Reni. Nel terzo ove riposa il corpo di S. Leone IX. il quadro con i SS. Marziale, e Valeria è opera d' Antonio Spadarino. Il S. Pietro che libera un indemoniato sopra la porta della sagrestia fu espresso a fresco da Antonio Romanelli.

Nell' altare incontro a questa porta è il quadro in mosaico che rappresenta il miracolo di Anania, e Saffira, opera tratta dall' originale del Roncalli, oggi esistente a S. Maria degli Angeli.

Passando alla cappella di S. Gregorio (ove riposa il suo corpo) disegnata da Giacomo della Porta per ordine di Clem. VIII., il quadro dell' altare è un mosaico del famoso originale di Andrea Sacchi. Cristoforo, e Paolo Roncalli delle Pomarance fecero le pitture superiori, espres-

se a mosaico da Marcello Provenzale, e Paolo Rossetti.

Sotto la volta dell'arco seguente sono i depositi, di Leone XI. disegnato, e lavorato dall'Algardi, eccettuato però la Maestà Regia scolpita da Ercole Ferrata, e la Liberalità da Giuseppe Peroni scolari del sudetto Algardi; e quello d'Innoc. XI. ideato da Carlo Maratta, e scolpito da Monot.

Siegue la cappella del Coro, ove riposa il corpo di S. Gio. Crisostomo, che fu effigiato nel quadro dell'altare rappresentante la Concezione, S. Gio. Grisostomo con S. Francesco d'Assisi, e S. Antonio da Padova dipinto da Pietro Bianchi, e posto in mosaico dagli allievi del Cav. Cristofori. Sotto la medesima cappella sono depositate le ceneri di Clem. XI. Marc'Antonio Bolognese fece le pitture della cuppola esteriore; Filippo Cocchi le pose a mosaico. Ciro Ferri, e Carlo Maratta dipinsero i triangoli eseguiti in mosaico da Giuseppe Conzi, e da Giuseppe Ottaviani; e Prospero Clori quelli ne'sordini, che furono coloriti dal Ricciolini, e Franceschini.

Avanzandosi osservasi il deposito d'Innoc. VIII. in metallo lavorato da Antonio Pollajoli; incontro è una urna di stucco entro cui riposa il corpo di papa Pio VII. morto in Roma ai 20. di Agosto 1823. nell' altare seguente la Presentazione della B.Vergine è del Romanelli, posta a mosaico dal Cristofori; Carlo Maratta disegnò le pit-

ture della cuppola operate a mosaico dal Conti, Cristofori, Pozzo, Cussoni, e Clori suddetti.

Nel pilastro seguente è il Deposito di Maria Clementina Regina d'Inghilterra ornato di marmi, e metalli dorati con architettura di Filippo Barigioni; le scolture sono opere dello scultore Bracci Romano, ed il ritratto della stessa Regina in mosaico è del Cristofori. Incontro è il cenotafio degli ultimi principi della reale famiglia degli Stuard, opera del Canova.

Trovasi quindi la cappella del Battisterio, la cui cupola fu ornata di mosaici dal Cristofori: Nicolò Ricciolini diresse i lavori, secondo i disegni del Cav. Francesco Trevisani. Architettò la detta cappella il cav. Fontana; la bella tazza di porfido ornata di putti, e festoni di metallo, servì di sepolcro all'Imperadore Ottone II. ai lati vi sono due tavolini parimente di porfido: il quadro con N. S., che riceve il Battesimo da S. Gio. Battista, lo dipinse Carlo Maratta, e si principiò a lavorare a mosaico dal Brughi, e lo terminò il sudetto Cristofori; il quadro con S. Pietro, che accoglie il Centurione per battezzarlo, è opera del Procaccini fatto con disegno del medesimo Maratta, e lavorato a mosaico dal mentovato Cristofori, l'altro del Miracolo dello scaturir la Fonte per battezzar il detto Centurione fu colorito da Giuseppe Passeri col di-

segno del sudetto Maratta, e operato a mosaico dallo stesso Brughi.

Le Reliquie, e i corpi de' santi, che si conservano in questa sacra Basilica e l'Indulgenze, che, si acquistano nel visitarla in varj tempi dell'anno, oltre le quotidiane, sono infinite, che per non prolungarmi tralascio di narrarle.

Ritornando alla porta della sagrestia è da ricordarsi che questa magnifica fabbrica fu costrutta per ordine del Pontefice Pio VI. con architettura del Marchionni. Essa dividesi in Sagrestia commune, Sagrestia de' Canonici, Sagrestia de' Beneficiati e de' Chierici Beneficiati. Nella seconda è un bel quadro della Vergine e varj santi, opera del Fattore scolare di Raffaelle.

Dalla sagrestia ritornando al portico della Basilica, si passa al palazzo Pontificio costrutto fin dal secolo V. rifatto da Eugenio III. nel 1145. accresciuto da Niccolò III. nel 1278, Bonifacio IX. Eugenio IV. Niccolò V. Pio II. Paolo IV. Innocenzo VIII. ed Alessandro VI. durante il secolo XV. da Giulio II. Leone X. Paolo III. Pio IV. Gregorio XIII. e Sisto V. nel secolo XVI. Da Paolo V. ed Urbano VIII. nel XVII. e da Clemente XIV. Pio VI. e Pio VII. abbellito di un ricchissimo museo nel secolo passato e sul principio di questo. Salendo per la scala architettata dal Bernini con molto sapere di prospettiva, entrasi nella sa-

la regia costrutta per ordine di Paolo III dal Sangallo, ed ornata di pitture a fresco rappresentanti fatti istorici specialmente del secolo XVI. ed opera del Vasari, del Sommacchini, dei Zuccari, del Salviati, e del Sicciolante. Da questa sala si passa a sinistra nella famosa cappella Sistina ornata di pitture sorprendenti di Michelangelo Buonarroti, il quale vi effigiò nella volta istorie del vecchio Testamento a' tempi di Giulio II: e nella parete sopra l'altare il Giudizio Universale per ordine di Paolo III. le altre pareti di questa cappella furono dipinte dal Signorelli, da Paolo Rosselli e dal Perugino.

Uscendo dalla cappella Sistina a destra è la cappella Paolina eretta da Paolo III. co' disegni del Sangallo ed ornata di freschi nelle due pareti laterali, di cui quelli centrali sono del Buonarroti. Sì questi che gli altri sono molto danneggiati pel fumo delle candele che si accendono in questa cappella in occasione della grande esposizione del santissimo Sagramento nella prima Domenica dell' Avvento e nella settimana santa pel s. Sepolcro.

Dalla sala regia traversando la sala ducale entrasi nel primo piano delle loggie costrutte per ordine di Giulio II. co' disegni di Raffaelle e compiute sotto Leone X. Il primo piano di queste loggie è ornato di arabeschi secondo i disegni

dell' Urbinate, opera di Giovanni da Udine ed altri scolari. Il secondo nel quale vedesi il busto dell' immortale pittore è quello che più ordinariamente si appella delle loggie di Raffaelle: nella volta delle tredici arcate che compongono questo lato sono 52 quadretti a fresco rappresentanti fatti della bibbia opera dello stesso Raffaelle, ajutato da' suoi scolari, oltre molti altri ornamenti di pitture a grottesco e di stucchi della più fina esecuzione ed imitati dall' antico.

Dal primo piano delle Loggie si entra nell' appartamento Borgia, dove fra molti frammenti antichi conservasi la famosa pittura detta delle nozze Aldobrandini. Quindi entrasi nel gran corridore di Belvedere detto delle Lapidi, a sinistra del quale verso la metà trovasi la Biblioteca Vaticana ricca di manoscritti, e di stampe rare e di due musei; quello a sinistra sacro, quello a destra profano di bronzi antichi, oltre molti vasi detti etruschi, ed una bella raccolta di antiche figuline.

Uscendo dalla Biblioteca trovasi il museo Chiaramonti raccolto dall'ultimo Pontefice, nel quale particolarmente si ammira la statua di Tiberio. Per questo entrasi a sinistra nel magnifico braccio nuovo dal museo Chiaramonti, dove fra bellissime statue particolarmente è da ammirarsi quella di Minerva soprannomata Medica, e quella del Nilo e della Fortuna. Si sale quindi al museo Clementino,

e prima di entrarvi a sinistra dopo parecchie camere ricche di monumenti antichi entrasi nell'emiciclo Vaticano o museo Egizio, e di là da questo nel museo Attico dove sono i gessi delle sculture del Partenone e di altri monumenti greci oggi nel museo Britannico di Londra. Nel vestibolo quadrato del museo Clementino sono il famoso torso di Belvedere, trovato nelle Terme Antoniniane, e i monumenti sepolcrali degli Scipioni rinvenuti nella loro tomba sulla via Appia. Nel vestibolo rotondo è una bella conca di marmo, e una veduta sorprendente della città. Da questo entrasi nella stanza del Meleagro dalla bellissima statua di quell' eroe che ivi si ammira, trovata secondo alcuni sull' Esquilino, secondo altri fuori della porta Portese. Si passa quindi nel cortile di Belvedere, dove in quattro gabinetti ammiransi l'Apollo famoso di questo nome trovato ad Anzio, il Laocoonte rinvenuto nella casa di Tito sull' Esquilie, il Mercurio detto volgarmente l' Antinoo di Belvedere scoperto sull' Esquilino presso s. Martino, ed il Perseo di Canova. D' intorno sotto il portico che circonda il cortile fra altri monumenti debbono ammirarsi i bei labri di basalte e di granito. Dal cortile di Belvedere si perviene alla sala detta degli animali, dove comincia il museo Pio: raccolto da Pio VI. il pavimento viene formato da mosaici antichi: d'intorno sono disposti animali di

marmo di ogni specie rinvenuti nelle ville e negli orti degli antichi. Di là si entra nella Galleria dove ammiransi la bella statua di Arianna addormentata volgarmente detta la Cleopatra, un bellissimo torso dell'Amore, le statue di Menandro e Posidippo rinvenute nella valle Quirinale, ed il Giove detto di Verospi trovato a s. Agnese fuori delle mura. Entrasi di là nel gabinetto dove è la bella Venere accovacchiata trovata alle sorgenti dell' acqua Vergine, il Fauno di rosso antico rinvenuto nella villa Adriana, un ministro Mitriaco ristaurato per un Paride, scavato fuori di porta Portese, una bella sedia balnearia di rosso antico, già a S.Giovanni in Laterano, ed un vaso quadrato dello stesso marmo: in mezzo al pavimento sono inseriti quattro belli quadretti di mosaico scoperti nella villa Adriana. Rientrando nella sala degli animali si passa per essa in quella delle Muse così detta dalle statue di quelle Dee scoperte nella villa di Cassio a Tivoli, meno l' Urania trovata a Velletri: oltre le Muse sono parecchi ritratti autentici di uomini illustri, come Diogene, Sofocle, Epicuro, Zenone Eleate, Eschine, Demostene, Alcibiade, Socrate, Milziade, Zenone l' Epicureo, ed Euripide. Nell' andito che precede la sala rotonda sono le immagini di Pericle, Aspasia, Biante, e Periandro. Entrando nella sala rotonda sono d' ammirarsi la grandissima tazza di

porfido rinvenuta, come credesi, nelle Terme di Tito: le teste colossali di Giove, Faustina, Adriano, Antinoo, e Serapide, e le statue di Ercole, Cerere, e Nerva. Si passa quindi nella sala a croce greca dove ammiransi i due grandi sarcofagi di porfido di s. Elena, e s. Costanza trovati ne' loro mausolei. Di quà si sale alla stanza detta della biga dove è il bel discobolo scoperto nella villa Adriana, ed il Sardanapalo rinvenuto presso monte Porzio. Uscendo da questa sala passasi nella galleria detta de' candelabri piena pur essa di ogni sorta di monumenti, e quindi traversando la lunghissima galleria delle carte geografiche si passa alle camere ornate degli arazzi eseguiti sui cartoni di Raffaelle, e di là alle camere dette di Raffaelle dalle pitture colle quali quell'artista immortale adornolle per ordine di Giulio II. e Leone X. Nella prima è l' incendio di Borgo, la battaglia contro i Saraceni ad Ostia, la coronazione di Carlo Magno, e la giustificazione di Leone III. avanti Carlo Magno. Nella seconda è la scuola di Atene, la Giurisprudenza, la Disputa del Sagramento, il Parnasso. Nella terza è espresso Eliodoro flagellato dagli Angeli, il miracolo di Bolsena, S. Leone, che arresta Attila, e s. Pietro liberato dalla prigione. Nell' ultima è l' apparizione della croce a Costantino, la sua battaglia contro Massenzio, il Battesimo dello stesso

Imperadore, e la sua donazione di Roma a s. Silvestro : questa ultima camera fu eseguita da Giulio Romano seguendo i disegni di Raffaelle. Da questa camera si passa alla cappella dipinta dal beato Giovanni da Fiesole per ordine di Niccolò V. e quindi entrasi nel secondo piano delle loggie descritto di sopra.

Salendo al terzo piano delle loggie si passa a vedere la galleria de' quadri del Vaticano, dove fra gli altri capi d' opera ammirasi la celebre Trasfigurazione, pittura di Raffaelle, la Madonna con varj santi del Tiziano, la Communione di san Girolamo quadro celebre del Domenichino, il s. Gregorio di Andrea Sacchi, il s. Pietro crocifisso di Guido, il s. Erasmo di Pussino, il martirio de' ss. Processo e Martiniano di M. Valentin, e la Madonna di Foligno di Raffaelle.

Quindi può scendersi nel giardino amenissimo per la quantità delle fonti, boscaglie, e spalliere. In quello che dicesi particolarmente di Belvedere è una gran pina e due pavoni di bronzo creduti appartenere un giorno alla mole Adriana.

Uscendo dal giardino, e per conseguenza dal palazzo Vaticano è da ricordarsi che in questo si trovano 25 cortili, e da sopra undicimila camere fra grandi e piccole. Girando intorno alla Basilica, la parte esterna di essa merita di essere osservata essendo rivestita di travertini ed ornata con disegno del Buonarroti.

Da Belvedere andando verso la Porta Angelica così nominata dalli due Angeli scolpiti in bassorilievo nella parte esteriore, edificata da Pio IV. trovasi la chiesa *di S. Pellegrino* che dava il nome alla vicina Porta del Borgo : quella *di S. Anna* de' Palafrenieri ornata con disegno del Vignola : e *di S. Egidio*, in cui l' altare della B. V. fu architettato da Antonio Valeri; e di poi della *Madonna delle Grazie* coll' Ospizio de' Romiti, ove si venera una miracolosa Immagine di Maria Vergine portata da Terra Santa nel 1586. da Albenzio Rossi Eremita, fondatore di questo luogo.

Andando dalla sudetta Porta della città verso le mura del Giardino Pontificio trovasi la piccola Chiesa *di S. Gio. Battista de' Spinelli*, e la parrocchiale *di S. Lazzaro* col suo Spedale per i Leprosi ; poi quella *di Santa Croce sul Monte Mario* eretta nel 1470. dalla Famiglia Millini, ove riposa il corpo di S. Moderato M., ed incontro l' altra della *Madonna del Rosario* eretta dal celebre Gio. Vittorio Rossi, col nome occulto di Giano Nicio Eritreo in oggi rinnovata, e ritenuta d' PP. Domenicani. Più avanti è quella di *S. Francesco d' Assisi* col Monastero de' Padri di S. Onofrio. Si osserva nel mezzo del monte la Villa de' Duchi Farnesi comunemente detta Villa Madama, in oggi del Re delle due Sicilie; oltre i viali, boschi, e altre de-

lizie, Giulio Romano vi fece il nobil palazzo con stucchi, e pitture ed altri pellegrini ornamenti: passata la detta villa si vede una chiesa a tre navate con alcune antiche figure, che stimasi eretta nel luogo ove Costantino vide in aria la croce, per mezzo della quale gli fu promessa la vittoria contro Massenzio. Presso la valle detta dell' Inferno è una chiesuola dedicata alla B. V. detta del Pozzo, per esservi vicino un pozzo.

Tornando al palazzo Pontificio, nel Quartiere della Guardia Svizzera è la chiesa *de' SS. Martino e Sebastiano*. Passando poi dalla parte posteriore della Basilica Vaticana per vedere la Zecca Pontificia, e la piccola chiesa, e ospizio *di S. Stefano* degl' Indiani, o Etiopi, e lo Spedale della Famiglia Pontificia; contigua è la *Chiesa di S. Marta* ritenuta da' *PP. del Riscatto d' Italia*. Il quadro di essa santa nell' altar maggiore fu colorito dal Baglioni, e la volta da Vespasiano Strada, il S. Giacomo e la S. Orsola sono del Lanfranchi; il S. Girolamo è del Muziani; il S. Antonio è di Domenico Puccini, ed il Crocifisso di rilievo è dell' Algardi; appresso vi è il Seminario Vaticano; e poco distante la Chiesa *di S. Stefano degli Ungari* col suo ospizio: passando poi alla *Chiesa di S. Maria in Campo Santo* (così detto per esservi un' amplo cemeterio, in cui l' imp. S. Elena vi pose della Terra Santa con-

dotta da Gerusalemme) della Confraternita degli Alemanni; Michel Angelo da Caravaggio dipinse nell' altar maggiore la deposizione del Signore dalla Croce, Giacomo d' Hasse d'Anversa fece le storie della B. Vergine ne' quadri laterali, che fu tumulato nel vicino deposito lavorato da Francesco Fiammingo: negli altari il Gemignani colorì il S. Erasmo; lo Scarsellino quello de' Magi: Enrico Fiammingo il S. Carlo Borromeo, e la Fuga in Egitto. Nel vicino Oratorio Luigi Garzi vi espresse la Concezione della B. V. Maria.

Passando poi dal Palazzo, e Carceri della Sacra Inquisizione poste da S. Pio V. si trova la porta della città detta Porta Fabbrica, perchè fu aperta per servizio della fabbrica di s. Pietro. Fuori di essa vi è la parrocchia *di S. Michele Arcang.* detta del Torrione. Poco più oltre è la Chiesa *della Madonna delle Fornaci* così denominata, perchè quivi sono le Fornaci de' mattoni, ed altri materiali simili concessa da Clem. XI. a' PP. Riformati dell' Riscatto Spagnuoli, avendola di nuovo fabbricata. La miracolosa immagine della Vergine che si venera nella cappelletta, fu colorita da Egidio Alet; e tra le altre cappelle osservisi quella eretta dal Cav. Gio- Bernardino Pontici ornata di marmi, e pitture; il quadro dell' altare rappresentante la S. Famiglia fu colorito da Giuseppe Chiari, ne' laterali, la Fuga in Egitto è di Pietro Bianchi, e la Natività

di Niccolò Ricciolini; le mezze lunette sono del Cav.Marco Benefiale, ed il cupolino di Pietro de' Pietri; la SS. Trinità in altra cappella fu dipinta da Onofrio Abellini; la statua di S. Gio.Nepomuceno nella contigua fu scolpita dal Maini, e le altre da Scaramuccia.

Rientrando in città per l'altra porta detta de' Cavallegieri, per essere un tempo quì vicino il loro quartiere, trovasi il palazzo, e giardino Cesi de' Duchi d' Aquasparta ornato di diverse iscrizioni, bassirilievi, e stucchi; ed appresso il palazzo, e Giardino de' Barberini, collocato forse nell' sito stesso dov' erano gli Orti di Nerone. Sono in esse bellissime prospettive, e fontane; diversi vasi di alabastro bianco, e molti bacili di majolica dipinti dagli scolari di Raffaele, e altri magnifici ornamenti.

Passasi poi alla Chiesa di *S. Michele Arcang.*, oratorio della Compagnia del SS. Sagramento dove riposa una porzione del corpo di S. Magno Vescovo, e Martire. Salendo con le ginocchia la contigua scala di 33. gradini, meditando la Passione del Sig., si acquistano moltissime indulgenze. Indi alla Chiesa di *s. Lorenzo in Piscibus*, ornata dalla famiglia Cesi di stucchi, e pitture con architettura di Francesco Massari, e donata alli Padri delle Scuole Pie, in cui hanno il loro Noviziato, avendovi accresciuto il

convento, e abbellita la facciata con disegno del Navona.

Nella prima cappella a man destra, il quadro con S. Anna fu dipinto da Pietro Nelli: i laterali, e la volta da Gio. Bat. Calandrucci: nella seconda S. Giuseppe Calasanzio fu colorito da Domenico Porta: il quadro del Martirio di S. Lorenzo nella seguente è del Cav. Giacinto Brandi: il S. Gio. Battista, e S. Sebastiano ne' laterali sono del sudetto Nelli, lo Sposalizio di Maria Verg. nel quadro dell'altar maggiore fu espresso da Nicolò Berettoni, i 4. laterali rappresentanti il Transito di S. Giuseppe, il Sogno del medesimo, l'Adorazioue de' Pastori al Presepio, e l' Adorazione de' Magi, sono opere di Michel' Angelo Ricciolini; i due laterali nella cappella della B. Vergine sono d'Enrico Cordiere: quelli nella cappella del Crocifisso sono del cav. Troppa: la cappella di S. Niccolò di Bari fu dipinta dal sud. Michel' Angelo Ricciolini, che fece ancora tutt' i quadri sopra il cornicione con i fatti, e martirio di san. Lorenzo.



GIORNATA SECONDA

Da S. Spirito pel Trastevere.

Da s. Lorenzo *in piscibus* dove si è terminata la precedente giornata andando verso il ponte s. Angelo trovasi a mano destra la Chiesa, e l'Ospedale *di S. Spirito* in Sassia, da' Sassoni, che abitarono in questo luogo. La detta chiesa fu architettata da Antonio da Sangallo, e la facciata da Ottaviano Mascherini, il quale architettò ancora il palazzo contiguo, abitazione de' Prelati Commendatori; le storie dello Spirito Santo nella tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima cappella a man destra da Giuseppe Valeriani; la SS. Trinità, e i quadri laterali nella cappella seguente sono di Luigi Agresti, che dipinse l'Assunta, e altre figure nella terza, eccettuata la Circoncisione del Signore colorita da Paris Nogari; la Natività di Maria Verg. dipinta da Gio. Battista d'Ancona; il quadro, e le altre pitture nella quarta cappella sono del medesimo Zucca, che fece l'istoria sopra la porta della chiesa. Nel primo altare a man sinistra il quadro della B. Vergine, e San Gio. Evangelista è opera di Pierino del Vaga, o di Marcello Venusti, di cui sono i due Profeti; la Natività, la Morte, e la Resurrezione del Salvatore con altre

figure, sono di Livio Agresti: la Deposizione del Signore dalla Croce nel terzo è di Pompeo dell' Aquila; e i 4. Evangelisti ne' pilastri sono di Andrea Lilio d'Ancona: la Coronazione della B. Vergine con altre pitture nell' ultimo altare è di Cesare Nebbia. In sagrestia l' istoria dello Spirito Santo è di Girolamo Sicciolante, e le altre pitture sono dell' Abbatini. Andrea Palladio architettò il ciborio nell'altar maggiore. Entrando nel palazzo annesso vedesi la ragguardevole, e copiosissima Librèria Medica, postavi a pubblico benefizio dal Lancisi Medico di Clem. XI., appresso il grande Ospedale edificato da Innoc. III., e ristaurato da Sisto IV. In esso osservasi un bel museo anatomico, una vasta farmacia, il luogo degl' infermi, e de' feriti, il ricetto delle balie de' putti, e putte projette, e il Monastero delle Monache, e Zitelle numerosissime: tutto governato con indicibile spesa, e carità. Nel mezzo della corsia grande dello Spedale vi è un altare fatto con pensiere del sud. Palladio: nel di cui quadro Carlo Maratta vi colorì il B. Giobbe. Passate al nuovo, e vasto Spedale aggiunto a questo, eretto col disegno del Cav. Ferdinando Fuga, e osservate su le pareti interne, che vi sono colorite a buon fresco trenta Istorie del Testamento vecchio, e nuovo da Gregorio Guglielmi, che fece anche il quadro nella cappella rappresentante San Filippo Neri, e Sant'

Ignazio: e quello della venuta dello Spirito Santo è del Cavalier Brandi. Quì incontro vedrete il nuovo Oratorio di Santo Spirito architettato dal Cav. Pietro Passalacqua, che prima stava adjacente al vecchio Ospedale. La SS. Annunziata nell' altare fu dipinta dal cav. Carlo Maratti, e gli altri quadri da Angelo Masserotti. Appresso a questo vi è stata eretta un' altra magnifica fabbrica, che serve di Ospedale nell' influenza grande delle malattie.

Avanzandosi alla porta del Borgo detta di S. Spirito, fu questa principiata col disegno del Sangallo, ma non terminata. Fuori della porta seguendo i bastioni a mano destra trovasi un ampio cemeterio per uso dello Spedale suddetto. Lasciando la via de' bastioni e prendendo a sinistra per il monte, abbellito di moderne fabbriche, e dal Conservatorio di S. Maria del Refugio, si giunge alla Chiesa *di S. Onofrio* ritenuta da' Padri di S. Girolamo della congregazione di Pisa. Fu questa fondata da Eugenio IV., e proseguita dal Card. de Cupis; l'immagine della B. Vergine sopra la porta, e le Istorie di S. Girolamo nel portico furono colorite dal Domenichino: le pitture nell' altar maggiore dalla cornice in giù sono di Baldassarre Peruzzi, e dalla cornice in sù di Bernardino Pinturicchio: quelle nella cappella seguente furono colorite da Giacinto Calandrucci, il quadro col B.

Pietro da Pisa del Cav. Francesco Trevisani. Nella cappella opposta la Ss. Vergine di Loreto è pittura di Annibale Caracci, che da un suo allievo fece dipingere la Coronazione ed il rimanente è di Gio. Battista da Novara. Il quadro di S. Girolamo nell' altra cappella, è opera di Pietro Leone Ghezzi: è l' imbarco di S. Paolo fu espresso da Nicolò Ricciolini: e quello incontro è di Pietro Nelli: l' ultima cappella è di S. Onofrio ornata di varie pitture antiche di buona maniera. Osservinsi poi i depositi del dotto Gio. Barclay, e de' celebri poeti Torquato Tasso, e Alessandro Guidi. Le Istorie di S. Onofrio nel claustro del convento sono dipinte da Vespasiano Strada, e l' immagine di Maria Vergine da Leonardo da Vinci; osservisi nella vicina cappelletta il quadro colla nascita di Gesù nel Presepio con altre figurine, che fu vagamente dipinto da Francesco Bassano.

Nel sito più eminente di questo colle trovasi il vago giardino del Duca Lante abbellito di fontane, e boschetti, casini, ed altre delizie. Giulio Romano architettò il nobil palazzo, e vi colorì diverse Istorie. Ritornando per la strada della Longara drizzata dalla suddetta porta di S. Spirito fino alla Settimiana, da Giulio II. che pensò tirarla fino a Ripa, osservisi l' Ospedale de' Pazzi, che prima risiedevano alla piazza Colonna, e la chiesuola de' *Ss. Leonardo*, *e Romualdo*,

Ospizio de' Padri Eremiti Camaldolesi di Monte Corona, essendo stata rinnovata con disegno del Cav. Lodovico Gregorini. Il quadro dell' altar maggiore fu colorito da Ercole Orfeo da Fano. Incontro è il palazzo Salviati oggi della Rev. Camera Apostolica, architettato da Bramante in occasione, che il Card. Bernardo Salviati doveva riceverví Enrico III. Rè di Francia nel suo ritorno da Polonia; in cui si conservavano statue, e bassirilievi: ed una quantità di quadri, fra' quali il Ganimede del Tiziano, la Diana del Correggio, il Battesimo, ed il ratto d'Elena dell' Albano, oltre diversi del Tintoretto, Mola, Maratti, Cigoli, Morando, Caracci, Salviati, Leonardo da Vinci. Annesso a questo palazzo è l' orto Bottanico dell' università di Roma.

Più oltre troverete la chiesa di *S. Giuseppe* de'PP. Pii Operarj fondata da Monsig. Carlo Majella con architettura del Cav. Sassi.

Passando poi alla *chiesa*, e *Monastero delle Teresiane di S. Maria Regina Cœli* eretto da D. Anna Colonna Barberini, ne fu architetto Francesco Contini, Gio. Francesco Romanelli vi dipinse nell' altar maggiore il quadro con la Presentazione della B. V., e l'altro con S. Teresa nel seguente: l' Assunzione della Madonna, e quello di S. Anna sono di Fabrizio Chiari: il Ciborio vagamente adornato di lapislazuli, statue, ed altre pie-

tre preziose, ed il deposito di marmo negro con busto di metallo di detta fondatrice. Trasferendosi nel contiguo vicolo per vedere il monastero della Visitazione, e S. Francesco di Sales dell' Ordine Agostiniano, il quadro di M. V. e S. Elisabetta dell' altar maggiore è opera di Carlo Cesi, il Transito di S. Giuseppe è di Guido Reni nell' altar sinistro, e in quello a destra il S. Francesco di Sales fu lavorato in marmo da Francesco Moratti. Retrocedendo per la medesima strada quasi incontro è l' altro *Monastero di S. Giacomo del ritiro delle Convertite* in Settimiano della vicina porta di questo nome. Nell'altar maggiore Francesco Romanelli vi dipinse il S. Giacomo, e Francesco Troppa colorì negli altri altari la Maddalena, e S. Agostino con la B. Chiara da Montefalco. Siegue incontro un' altro *Monastero*, e *Conservatorio di S. Croce della Penitenza*, detto volgarmente le Scalette: il SS. Crocifisso dell' altar maggiore fu colorito da Francesco Troppa, che fece l' altro con la SS. Annunziata, in uno de' minori, e nell' altro Ciccio Graziani Napolitano vi espresse S. Maria Maddalena. Più oltre vi è la Villa, e Palazzo della Farnesina, già de' Chigi in oggi posseduto dal Re delle due Sicilie, descritta in versi da Polosio Palladio. Fu eretto il detto palazzo con architettura di Baldassar Peruzzi, in cui Raffael d' Urbino disegnò, e dipinse con

Giulio Romano, Gaudenzio Milanesi, Raffaellino del Colle, ed altri suoi scolari la favola di Amore e Psiche, e la Galatèa. Gio. da Udine vi fece i festoni, gli animali, ed altri ornamenti attorno le medesime: Sebastiano del Piombo, Daniel da Volterra, Baldassar Peruzzi, e Annibal Caracci fecero le altre pitture con disegno del sudetto Raffaele.

Alla destra è il palazzo già de'Riarj, che fu abitato dalla Regina di Svezia, in oggi è della Casa Corsini, essendo stato tutto rimodernato con aggiungervi nuova fabbrica, e facciata con architettura del Fuga. Osservinsi oltre la nobiltà degli appartamenti, moltissimi quadri originali fra i quali sono particolarmente da vedersi l'*Ecce Homo* del Guercino, una S. Famiglia di Fr. Bartolomeo da S. Marco, il ritratto di Giulio II. di Raffaelle, quello di Filippo II. di Tiziano, la Fornarina di Giulio Romano, Paolo III. mentre era ancora cardinale di Tiziano, il Salvatore di Carlo Dolci, Innocenzo X di Velasquez, i due figli di Carlo V. del Tiziano, ed alcuni paesi di Gaspare Pussino. In questo palazzo è una copiosa Libreria ricca di antichi codici, e manoscritti, e di una bellissima racccolta di stampe. Annessa al palazzo è una amenissima Villa.

Con pochi passi si esce dalla Lungara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Settimio Severo Imp., che in origine la edificò; Alessandro VI. la rifabbricò come oggi si vede.

Fuori di detta porta a man dritta cominciasi a salire il Monte Gianicolo. Prese questo il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabbricata la sua città di *Antipolis*. Fu poi detto *Mons Aureus* dagli scrittori ecclesiastici, e dal volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali esso monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, incontrasi la *chiesa*, *e monastero della Madonna de' Martiri*, o sia de' sette Dolori, dell' Ordine di S. Agostino. Il Salvatore morto fu colorito dal Cicognini nell'altar maggiore, e ne' laterali il S. Agostino dal Cav. Maratti, e la SS. Annunziata è copiata da quella di Firenze. Più oltre è il bosco Parrasio ove tenevansi nella bella stagione le adunanze degli Arcadi: esso, come il teatro annesso che oggi cade in rovina fu principiato colla generosità di Gio. V. Re di Portogallo, con architettura di Antonio Canevari; poi venne ristorato ed abbellito per beneficenza di Clem. XIII. In questa salita sono varj molini ed una cartiera mossi dall'acqua Paola.

Sulla spianata del monte è il nobile prospetto dell' Acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno, e fabbricato co' marmi del foro di Nerva da Paolo V., il quale ricondusse quest'acqua già detta Trajana e Sabbatina aggiuntevi altre sorgenti e parte dello scolo del Lago già Sabbatino oggi di Bracciano, per un acquedotto di 35. miglia di corso. E'

per errore che quest'acqua è stata confusa coll' Alsietina dall'autore della iscrizione, poichè l'Alsietina fu di livello bassissimo, ed avea origine presso il lago di tal nome oggi detto di Martignano. Da questa spianata si gode il prospetto della città. Detto frontespizio fu poi ornato da Alessandro VIII., e ultimamente da Innoc. XII. coll' aggiunta di vastissima conca di marmo. Ivi vicino è la porta già Aurea, oggi S. Pancrazio dall'antica chiesa di questo nome che trovasi un mezzo miglio distante sulla via a sinistra che credesi quella detta dagli antichi via Vitellia. Sulla via a destra è la villa Cristaldi detta del Vascello, e quindi la villa Torlonia, dopo la quale passato l' acquedotto dell'acqua Paola si giunge alla villa Panfili Doria, la più grande, e la più deliziosa delle moderne di Roma, dove è un palazzo ornato di bassirilievi, statue, fontane, ed altri lavori dall' Algardi.

Rientrando in città, traversata la spianata Gianicolense della Fontana dell'Acqua Paola, si giunge alla chiesa di *S. Pietro in Montorio*, tenuta da' *PP. Riformati di S. Francesco*. Entrando in detta chiesa è a destra una cappella dipinta, con la Flagellazione di N. Sig., ed altre figure da Fra Sebastiano del Piombo co' disegni di Michel'Angelo Buonarotti. Le due cappelle, che seguono, furono colorite da'discepoli del Pinturicchio. Nell' altra cappella passata la porta di fianco, il quadro con

la conversione di S. Paolo è di Giorgio Vasari, il quale fece anche il disegno, e modello della sepoltura del Card. del Monte con la cappella di Giulio III., e le statue che ivi furono scolpite da Bartolomeo Ammannato. Le pitture della Cappella di S. Gio. Battista diconsi di Francesco Salviati; e le statue furono sculture di Daniello da Volterra. Il Redentore portato al sepolcro nella seguente, e le altre pitture sono del Vander Fiammingo: uno scolare del Baglioni colorì la cappella di S. Anna, Francesco Baratta scolpì il S. Francesco, e i due depositi nella cappella appresso. Il S. Francesco che riceve le Stimmate è di Gio. de Vecchi con disegno di Michel'Angelo; nell' ultima cappella il deposito dell'Arcivescovo di Ragusa è opera di Gio. Ant. Dosio di Ferrara. Nell'atrio del convento la cappella rotonda, eretta nel sito dove fu crocifisso S. Pietro è architettura di Bramante ristaurata sul principio di questo secolo: e le istorie di S. Francesco ne' portici le avevano dipinte Gio. Bat. della Marca, e Nicolò Pomarancio.

Su questo monte, e precisamente dove è oggi la Fontana Paolina e la chiesa descritta di S. Pietro in Montorio, il re Anco Marzio costrusse una rocca per guardia di Roma detta l' arce Gianicolense. A piedi di esso fu sepolto Numa Pompilio, la cui cassa mortuaria, e quella de'libri che insieme era stata sepolta fu rinvenuta secondo Livio 535. anni dopo la sua morte.

Scendendo da S. Pietro in Montorio si giunge alla chiesa di S. Maria della Scala de' Carmelitani Riformati, disegnata da Francesco da Volterra; la facciatata però è di Ottavio Mascherini. La statua della B. Vergine scolpita sulla porta è di Silvio Valloni; osservando le pitture, nella prima cappella Gherardo le Not Fiammingo vi colorì il S. Gio. Battista: nella seconda Antiveduto Grammatica Sanese vi fece il S. Giacinto: nella terza Giuseppe Ghezzi vi espresse il S. Giuseppe, la volta, e i laterali sono del Cav. Odazj, e di Antonio David: nella quarta nuovamente architettata da Giuseppe Pannini ornata di vaghissimi marmi, e colonne con stucchi dorati, Francesco Mancini vi dipinse il quadro di S. Teresa, il bassorilievo dalla parte del Vangelo è di Slotz, l'altro dalla parte dell' epistola con i Serafini sopra il cornicione sono opere del Valle, e gli Angeli del Marini. Nell'altar maggiore il Ciborio è fatto con disegno del Rainaldi, parimenti ornato di preziosissimi marmi, e metalli con 16. colonnette di diaspro orientale: il quadro nel Coro della Madonna e Gesù Cristo lo colorì il cav.d' Arpino: nella contigua della Beata Vergine della Scala vi è il deposito di Muzio Santacroce lavorato dall'Algardi; nella seguente Pietro Papaleo vi fece la statua di S. Gio. della Croce, e le altre scolture, e Filippo Zucchetti le pitture: nella prossima Carlo Veneziano vi espresse il Transito della B. Vergine: il Ron-

calli dipinse il S. Simone Stok, e nell' Oratorio i sudetti padri conservano un piede di S. Teresa.

Giungesi poi alla chiesa di *S. Egidio*, *ove sono le Monache Carmelitane Scalze*: la B. Vergine, e S. Simone Stok furono coloriti da Andrea Camassei; nel quadro dell' altar maggiore, e negli altri la S. Teresa dal P. Luca Fiammingo, e il S. Eligio dal Roncalli.

Di là si arriva alla chiesa antichissima di S. Maria in Trastevere, stabilita fin dall' anno 224. dal papa S. Callisto ai tempi di Alessandro Severo, facendone l'Imperadore il rescritto, e perciò può riguardarsi come la prima chiesa permessa con autorità pubblica in Roma. Credesi che essa occupi il sito della *Taberna meritoria*, specie di ospizio de'soldati emeriti. S. Giulio I. l'an. 340. la rinnovò da' fondamenti, e S. Greg. III. nel 734. ristorandola la fece tutta dipingere, e 30. anni dopo Adriano I. le aggiunse altre due navi ne'fianchi. Nel 1139. Innoc. II. la rinnovò, riducendola nella forma presente, consagrandola a'15. di Novembre. I mosaici nel coro furono fatti fare da questo papa, poi ornati di pitture dal Card. Alessandro de Medici: parimente il Card. Giulio Antonio Santorio fece il soffitto dorato, che attraversa avanti il coro, e il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della nave di mezzo nobilmente ornato del quadro dell'Assunta, opera insigne del Domenichino. Il fregio di

fogliami, e Cherubini è opera bellissima di Cesare Conti d'Ancona.

In tempo di Greg. IV. vi risiedevano i Canonici Regolari: S. Pio V. la dichiarò Colleggiata, Basilica, e Parrocchia. Il SS. Crocifisso nella prima cappella stimasi del Cavallini, la B. Verg., e S. Gio. sono pitture del Viviani; il quadro con S. Francesca Rom. nella seconda fu colorito da Giacomo Zoboli: nella terza architettata dal Cav. Filippo Rauzzini, Pietro Nelli vi dipinse Gesù nel Presepio: S. Federico nella quarta fu copiato dall' originale di Giacinto Brandi, che si conserva in sagrestia. Il S. Pietro nella quinta è di Giuseppe Vasconio; nella sesta disegnata dal Domenichino, che vi colorì in un' angolo un putto con fiori, vi si venera l'Immagine della B. V. I mosaici nella tribuna dell'altar maggiore furono rimodernati da Pietro Cavallini, le pitture nel Coro sono d' Agostino Ciampelli. La nobilissima cappella del card. Altemps fu fatta con disegno di Onorio Longhi: in essa si custodisce la miracolosa immagine di M. V. della Clemenza; Pasquale Cati vi colorì il Concilio di Trento, ed altri fatti di Pio IV. Il Ciborio ornato di vaghe pietre, e metalli fu invenzione del Cav. Girolamo Odam. Antonio Gherardi architettò, e dipinse il S. Girolamo nella cappella presso la sagrestìa; nella seguente il S. Gio. Battista è di Antonio Caracci, e le altre pitture sono d'Antonio da Pesaro; quella di S. Fran-

cesco è del cav. Guidotti: la contigua con i SS. Mario, e Callisto è del Procaccini, e quella del Battesimo è pensiere del sudetto cav. Rauzzini.

Oltre le grand'indulgenze, che gode questa Basilica vi si custodiscono i corpi di S. Callisto Papa, e Martire suo fondatore, di S. Cornelio P., e M. di S. Giulio Papa, e Confessore, di S. Quirino Vescovo, e M., e di S. Calepodio Prete, e M., e nel Ciborio sopra l' altar maggiore il capo di S. Apollonia V., e M., un braccio di S. Pietro Apostolo, e di S. Giacomo Minore, di S. Niccolò Vescovo, e di S. Valentino M., di S. Giustina V., e M., del Velo, e Capelli della Ss. Vergine Maria, del Presepio, del Sudario, della Sponga, e della Croce di N. Sig., con altre insigni reliquie collocate in urne d'argento dal card. Niccolò Ludovisio.

Uscendo dalla detta chiesa osservansi nel portico varie memorie antiche trovate nel Cemeterio di Callisto: questo portico venne edificato da Clem. XI. con disegno, di Carlo Fontana; le quattro statue, che l'adornano, furono scolpite da Gio. Teudon, Michel Maglia, Lorenzo Ottone, e Vincenzo Felci. Poco distante è l' Oratorio *di S. Maria* della Compagnia del Ss. Sagramento eretto l'anno 1564.

Mirasi nella piazza la fontana eretta da Adriano I., e ristorata da diversi Pontefici, e nel 1694. da Inn. XII., con disegno del cav. Fontana. Orazio Torregiani

architettò il bellissimo palazzo estivo de' Monaci Benedettini di S. Giustina, che hanno in cura la Basilica di S. Paolo. Nella contigua chiesa di *S. Callisto Papa* vi è il pozzo, dove fu gettato da' Gentili, e ricevè la palma del martirio, che fu espresso nel quadro dell'altare da Gio. Belinerti Fiorentino: il S. Mauro in altro dal Ghezzi: la B. Verg. nell'altar maggiore da Avanzino Nucci, che dipinse ancora il soffitto. La strada a man destra conduce alla Chiesa, e Monastero delle monache *de' Ss. Cosmo, e Damiano*, detto dal volgo S. Cosimato, dell'ordine di S. Chiara, alle quali fu concesso nell'anno 1243. Si venera nell'altar maggiore una miracolosa immagine della B. Vergine creduta di mano angelica; le altre pitture sono di Cesare Torelli, Francesco da Castello, e Gio. Angelo Canini. Nell'altare ornato d'antichissimi bassirilievi vi si conservano i corpi delle Ss. Martiri Fortunata, e Severa, e nel convento un antichissimo, e ben disposto archivio.

Passando poi alla strada maestra troverete la chiesa *de' Ss. Quaranta Martiri* di Sebaste, già ritenuta dalla compagnia del Gonfalone, in oggi concessa *ai PP. Riformati Scalzetti di Spagna*, fabbricata da' fondamenti con vaga architettura, dedicata ai Ss. Quaranta, e a S. Pasquale Baylon. Le pitture, che l'adornano, sono il martirio de' Ss. Quaranta, e la Ss. Concezione, che furono coloriti da Luigi Tu-

zj : la Sacra Famiglia fu espressa dal Preziada Spagnuolo: il S. Francesco, e S. Antonio da Giovanni Sorbi : il S. Pietro d' Alcantara da Monsù Lamberti : il S.Pasquale da Salvatore : il S. Gio. Battista da Antonio Sardi : il B. Egidio de Prado da Matteo de Panaria, che fece ancora le altre pitture a fresco della cuppola, e volta sull' altare maggiore.

Quindi si giunge alla chiesa, e convento de' *PP. Riformati di S. Francesco*, donata dai monaci Benedettini a S. Francesco, che vi abitò quando fu in Roma l'anno 1229. : fu rinnovata dal Cardinal Lazzaro Pallavicini con architettura del cav. Mattia de Rossi. Il divoto crocifisso di rilievo nella prima cappella, fu lavorato da Fra Diego : il S. Gio. da Capistrano, e tutte le altre pitture nella seconda sono di Domenico Maria Muratori : la santissima Vergine, e S. Giuseppe nella terza è di Stefano Legani, le altre pitture sono di Giuseppe Passeri : il S. Pietro d'Alcantara, e S. Pasquale Baylon nella quarta, è di Giuseppe Chiari : il S. Gio. Battista, e S. Lorenzo furono dipinti ne'pilastri da Paolo Guidotti: l' altar maggiore fu disegno di Antonio Rinaldi, operato con varj marmi da Fra Secondo da Roma. La statua di S. Francesco, è opera del sudetto Fra Diego : il S. Francesco in estasi nel coro è del Cav. d' Arpino, le altre pitture sono di Gio. Battista da Novara : la statua della B. Lodovica Albertoni,

nella cappella, in cui riposa il suo corpo presso la Sagrestia, è opera del Cav. Bernini; la S. Anna fu colorita dal Baciccio, e le altre pitture dal cav. Celio. Il Cristo morto in seno a Maria nella seguente è d'Annibale Caracci. La Ss. Annunziata nella contigua è di Francesco Salviati, le altre pitture sono del sudetto Gio. Battista da Novara. La Concezione nella ultima è di Martino de Vos. La nascita è di Simone Voet, di cui sono le pitture nella volta. L'Assunzione è di Antonio della Cornia. Quì appresso *vi è l' Oratorio per la Compagnìa del Terz'Ordine*. Nella sagrestia ornata di credenzoni di noce lavorata con grand'industria, ed invenzione da Fr. Bernardino da Pesaro, vi si conserva un Crocifisso, che si dice parlasse a S. Francesco; nella stanza ove abitò il santo, vedesi l'altare ove si venerano molte reliquie, il quadro di S. Francesco, che fu fatto ritrattare mentre viveva dalla Beata Giacomea di Sette Solis, e la pietra dove quel santo padre teneva il capo quando dormiva. Nel claustro vi sono dipinte da Fr. Emanuele da Como varie istorie di Santi, e Religiosi dell' Ordine.

Si giunge poi alla chiesa di S. Maria dell' Orto edificata nel 1512. con architettura di Giulio Romano, meno la facciata, opera di Martino Longhi, e perfezionata nel 1616. dall' Università de'Pizzicaroli. Ebbe la sua denominazione da un' immagine della B. V., che stava sopra la porta d'un

Orto, la quale si venera nell' altar maggiore, che fu disegnato da Giacomo della Porta. Il Cav. Baglioni vi espresse alcune istorie di M. V., Taddeo, e Federigo Zuccheri vi dipinsero lo Sposalizio, la Visitazione della B. V., la Nascita di Gesù, i Profeti, ed altre pitture. La volta minore a destra fu colorita da Gio. Battista Parodi, e l' altra a sinistra da Luigi, e da Mario Garzi; l' Assunzione della Madonna nella volta maggiore da Giacinto Calandrucci, che fece ancora la Resurrezione di Nostro Signore. La Concezione di M. V. da Andrea Orazj. Il S. Francesco da Mario Garzi. Negli ovati su le porte, la venuta dello Spirito Santo, e l'altro con S. Gioacchino, e S. Anna, sono d'Andrea Procaccini. Il Transito di S. Giuseppe, e la nascita di Gesù, sono de'suddetti fratelli Orazj; la prima cappella della Santissima Annunziata fu dipinta da Taddeo Zuccheri, e la volta da Tommaso Cardani: la seconda da Filippo Zuccheri: nella terza i Ss. Giacomo e Bartolomeo Apostoli sono del Baglioni: la quarta con diverse figure di Niccolò da Pesaro, che dipinse l' altra cappella incontro di S. Francesco. La seguente fu dipinta dal suddetto Baglioni. La contigua architettura è di Gabriel Valvasori Il S. Gio. Battista lo colorì il Corradi, e li laterali il Ranucci, l'ultima di S. Sebastiano il mentovato Baglioni.

Nell' uscire di chiesa prendesi il cammino verso Ripa grande, dove si sbarca-

no le merci, che si conducono per mare. Questo porto fu costrutto dal pontefice Innocenzo XII. verso l'anno 1692., il quale vi fece pur costruire la Dogana ornata di un portico secondo i disegni di Mattia de Rossi. In questa parte furono i Prati Muzj dati dal Senato a Muzio Scevola che ivi tentò di uccidere Porsenna re de Toscani venuto contro Roma per ristabilirvi i Tarquinj. Ivi pur nel Tevere si veggono le rovine del ponte Sublicio costrutto di legno da Anco Marzio, reso celebre dal fatto di Orazio Coclite, e poi rifatto in pietra da Emilio Lepido a' tempi di Augusto onde portò il nome di ponte Emilio. Lungo Ripa Grande è il vastissimo Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa, dove si raccolgono ed educano i putti nella pietà ed in diverse arti. Questo fu eretto nel Pontificato d' Innocenzo XI. da Monsignor Tommaso Odescalchi nel 1684., fu accresciuto di fabbriche da Innoc. XII. che vi unì il conservatorio de' Letterati, ed ha il suo nome da una cappella, che quivi è dedicata all' arcangelo *S. Michele*. Clem. XI. con disegno di Carlo Fontana vi aggiunse un ben inteso edifizio chiamato casa di correzione, perchè in esso si correggevano con qualche gastigo i fanciulli oziosi, e discoli, e vi aggiunse poi un'altra fabbrica *con chiesa* per abitazione de' poveri Vecchi, e Invalidi quà trasferiti dall'Ospizio di S. Sisto. Clemente

XII. con disegno del Fuga vi fece il nuovo carcere per le Donne condannate ad esso, oggi trasportate a Termini, e Pio VI. vi costrusse un altro gran braccio per unirvi le Zitelle del Conservatorio di San Giovanni.

Sotto questa gran fabbrica vi è la piccola chiesa di *S. Maria del Buon viaggio* così nominata da'marinari. Siegue fuori di Ripa Grande la porta Portese, sostituita all' antica Portuense, e così detta dalla via di questo nome che conduceva al Porto di Claudio, poi città di Porto. Essa fu edificata da Innocenzo X. come oggi si vede. Fuori si vede di prospetto l' arsenale per le barche da fiume, costrutto dal Pontefice Clemente XI. e più oltre alle tre miglia è la chiesuola di S. Prassede detta dal volgo S. Passera.

Rientrando in città trovasi dopo l'Ospizio di S. Michele e la chiesa della Madonna dell'Orto il Tempio di S. Cecilia, edificato come la sacra tradizione vuole sulla sua casa, e concesso da Clemente VIII. alle monache Benedettine. Credesi che questa chiesa venisse consacrata da Urbano I. è certo però che fu rifabbricata da'fondamenti da Pasquale I. nell'anno 821. e posteriormente abbellita e ristaurata dal card. Acquaviva, e a' tempi nostri dal card. Giorgio Doria suo titolare. L' altar maggiore, confessione, e pavimento è ricco d' alabastri, diaspri, colonne, ed altre pietre orientali; il quadro colla B.V.

fu colorito da Annibal Caracci, la statua di S. Cecilia fu scolpita da Stefano Maderno: nella cappella sotterranea i quadri con la santa moribonda dal Cav. Vanni, i Ss. Valeriano, Tiburzio, e Massimo martiri, e i Ss. Urbano, e Lucio Pontefici, e martiri, S. Agnese, e S. Caterina, sono del Cav. Baglioni: vi riposano i corpi de' detti primi sei Ss. martiri, con altri novecento collocativi dal sudetto Pontefice Pasquale I.: vi ardono da circa ottanta lampade d'argento, dotate in perpetuo dal cardinal Sfrondato, che vi fece tutto il sudetto ornamento, il di cui deposito è nella navata a destra lavorato da Carlo Maderno. Nella vicina cappella vi si conservano in preziosi vasi le Reliquie di molti altri santi, ed il velo della stessa S. Cecilia. Nella *stanza del Bagno*, ove la santa ricevè la palma del martirio, i quadri con la Decollazione della medesima, e la Coronazione col suo sposo Valeriano furono coloriti da Guido Reni, altre pitture da Paolo Brilli. I quadri negli altari sono i Ss. Pietro, e Paolo, S. Andrea Apost., la Maddalena, e il martirio di S. Agata, che furono dipinti dal sud. Cav. Baglioni: la Flagellazione alla Colonna, è del Cav. Vanni: S. Benedetto, e S. Stefano furono coloriti da Giuseppe Ghezzi.

Uscendo per la porticella trovasi la chiesa di San *Gio. Battista de' Genovesi* coll' annesso Ospedale per li marinari della na-

zione, eretto da Mario Cigala Genovese ivi sepolto nel 1481., il march. Piccalunga con somma diligenza la fece riadornare, e fornir di nuova facciata, ed abbellirla di stucchi, e pitture, ed essendo juspatronato della sua casa, vi fece erigere una vaga cappella dedicata a S. Caterina Adorna, l'Odazj dipinse la B. Verg. di Savona, e il S. Giovanni Battista è copia di Raffaelle d' Urbino.

Poco distante è il conservatorio di *S. Pasquale*; e seguitando il cammino trovasi la *Chiesa di S. Maria e S. Giacomo* in Cappella della Compagnia de' Vascellari, o Barilari, essendo stata un piccolo Ospedale fatto da S. Francesca Romana; quindi si arriva a quella di S. Salvatore a Ponte rotto. Questa chiesa trae la sua denominazione dal ponte oggi così chiamato, e in origine detto Palatino dal monte che gli era incontro; fu detto poi Ponte S. Maria da una miracolosa immagine della B.V. ch'era nel mezzo di esso, e che fu portata da i monaci di S. Benedetto a S. Cosimato, allora loro chiesa, dove ancor'oggi si venera. L'inondazione del Tevere nel Pontificato di Clemente VIII. l'an. 1598. ne ruppe i due archi, che ora vi mancano, benchè poco prima fosse stato ristorato da Giulio III., e Gregorio XIII. Diriggendosi di là verso l' isola Tiberina trovasi la chiesa di *S. Benedetto in Piscinula* forse così detta da un' antica Piscina che quì era. Si dice che quì fos-

se l'abitazione di S. Benedetto in sua gioventù, e si vede l'immagine della B. V. dove egli orava, e fu effigiato nel quadro dell'altar maggiore mentre viveva: non molto lungi è la parrocchia di *S. Salvator della Corte*, concessa a' PP. Minimi di S. Francesco di Paola, la quale rifabbricarono con disegno del Valvasori; si venera nell'altar maggiore una divota, e miracolosa immagine della Ss. Vergine detta della Luce; quì giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano detto l'Apostata; e quelli de Ss. Pollione, e Melice martiri. Di quì si giunge alla chiesa di *S. Elia* eretta dalla Università de' Sellari.

Passasi poi a quella de' *Ss. Crispino, e Crispiniano* de' Calzolari, detta dal volgo S. Bonosa, perchè conservasi il di lei corpo sotto l'altar maggiore con altre reliquie.

Poco distante è la chiesa di *S. Crisogono* ritenuta da' *PP. Carmelitani della Congregazione* di Lombardia edificata da S. Silvestro, e rinnovata nel 1623. dal card. Scipione Borghese co' disegni del Soria. È questa ornata da 24 antichissime colonne di granito orientale, due di porfido, e nell'altar maggiore 4. d'alabastro cotognino. Il Guercino da Cento vi colorì il santo nell'soffitto, e il Cav. d'Arpino la Ss. Vergine. Negli altari il Guidotti vi dipinse il Ss. Crocifisso, S. Ca-

terina, S. Barbara, S. Francesca Romana, S. Alberto, S. Domenico, ed altri santi. I Ss. Angeli sono di Gio. di san. Giovanni: il S. Francesco è di uno scolare del Titi: la S. Maria Maddalena de Pazzi è di Gio. Coli, e Antonio Gherardi: il S. Angelo Custode è di Ludovico Gimignani, e la Ss. Trinità nella volta è di Giacinto Giminiani; nella cappella ove si venera la B. V. del Carmine si custodisce il capo di S. Crisogono: i depositi della famiglia Poli sono pensieri del cav. Bernini. Quì vicino è la chiesa *di S. Agata* che fu casa paterna di S. Gregorio II. Pontefice, e vi risiedono *i PP. della Congreg. della Dottrina Cristiana*.

Seguitando il cammino osservisi il nuovo Ospedale di S. Maria, e S. Gallicano Martire eretto da Benedetto VIII. con architettura del Rauzzini; poi *il Monastero delle Monache di Ss. Ruffina, e Seconda, e quello di S. Margarita*, in cui sono le Religiose del *Terz' Ordine di S. Francesco*, ristorato dal Card. Castaldi con architettura di Carlo Fontana. La S. Margherita nel quadro all' altar maggiore fu colorita da Giacinto Brandi, i suoi laterali dal Cav. Ghezzi, e la volta dal Padre Umiliani Francescano, il san. Francesco è del Baciccio, e la S. Orsola è di Gio. Paolo Severi.

Quindi si giunge alla chiesa di *S. Dorotea* concessa a' PP, Conventuali; nell' altar maggiore si custodisce il corpo di det-

ta santa; e di là si arriva al ponte Sisto già detto Janiculense, e di Antonino, ed ora così appellato per esser stato con molta spesa rifatto da Sisto IV. in occasione dell' anno santo 1475.



GIORNATA TERZA,

Da strada Giulia all' Isola di S. Bartolomeo.

Andando verso il ponte s. Angelo come nella prima giornata, alla piazza del ponte volgesi a sinistra per entrare nella strada Giulia, così detta da Giulio secondo che la drizzò. Al principio di questa è la magnifica chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini fabbricata con disegno di Giacomo della Porta, e ornata di vaga facciata da Clemente XII. con architettura d'Alessandro Galilei. A destra quando si entra, il S. Vincenzo Ferreri che predica si crede del Passignani. Il S. Filippo Neri, che prega innanzi a Nostro Sign., e alla B. Vergine, è copia di Carlo Maratta. Il S. Girolamo è di Santi Titi l'altro S. Girolamo è di Lodovico Civoli; il quadro che sta dalla parte opposta, è del suddetto Passignani; le altre pitture sono di Stefano Pieri. Nella crociata della chiesa, il martirio de' Ss. Cosma, e Damiano, è di Salvator Rosa. La Natività di Maria Vergine, e i quadri laterali sono di Anastasio Fonteboni, e il restante è di Agostino Ciampelli. Nell' altar maggiore architettato dal Borromini, le figure in marmo, che rappresentano il Battesimo di Nostro Signore, sono di Antonio Raggi; la statua della Fede fu scolpita da Ercole Ferrata; e quella della

Carità da Domenico Guidi. Dall'altro fianco della chiesa la cappella del Ss. Crocifisso fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella cappella seguente, il quadro di s. Maria Maddalena è di Baccio Ciarpi, che fu Maestro di Pietro da Cortona. Il san. Francesco nella terza, è del medesimo; e le pitture a fresco sono di Niccolò Pomarancio; ma quelle della volta, che rappresentano una gloria, sono di Giuseppe Ghezzi. Nella quarta il s. Antonio abbate è di Agostino Ciampelli; le pitture a fresco sono di Antonio Tempesta: i laterali sono di Gio. Angelo Canini. Nella quinta S. Maria Maddalena de Pazzi è del Corrado Fiorentino, con i due laterali. Nell' ultima il S. Sebastiano, e altre figure sono di Gio. Battista Vanni: conservansi nell' altar maggiore i corpi de' Ss. Proto, e Giacinto Martiri.

Di là si va alla chiesa dell' Archiconfraternita *della Pietà*, della stessa Nazione Fiorentina; indi per la strada Giulia, trovasi il Collegio Bandinelli, e il palazzo de' Sacchetti. Scrive Lodovico Gomesio ne' suoi commentarj, che il letto del Tevere si stendeva in questa parte sino alla prigione, che chiamavasi Corte Savella, fondato in alcuni marmi dimostrativi di ciò ritrovati in detta Corte.

Segue la *chiesa di S. Biagio della Pagnotta*, e poi quella de' *Ss. Faustino, e Giovitta de' Bresciani*, principiata in forma di palazzo per uso dei tribunali di

Roma, che quì voleva congregare Giulio II., e si univa con quei gran muri, sopra i quali sono le chiese di S. Biagio, e del Suffragio: ma Bramante, che n'era l' architetto, per la morte del Papa, lasciò imperfetta questa fabbrica, che servì poi ad altri usi fino al 1575, nel qual tempo fu data ai Bresciani. Appresso è la chiesa *del Suffragio*, rifatta da' fondamenti con disegno del Rainaldi. Nella prima cappella a destra il quadro coll' adorazione de' Magi, i due laterali, e la volta sono di Gio. Battista Naldini. Nella seconda cappella, il quadro colla B. V., S. Giuseppe, e S. Domenico, sono di Giuseppe Ghezzi: l' uno de' laterali, dove si vede Abramo è di Girolamo Troppa; l'altro con la visione di Giacobbe è di Giacinto Messinese. Nella terza, in cui si venera una miracolosa immagine della Madonna, i due quadri laterali sono di Giuseppe Chiari: le pitture della volta sono di Niccolò Berettoni. Il quadro dell' altar maggiore, è opera del suddetto Ghezzi; i due laterali, e la volta sono del cav. Benaschi Piemontese. Nella cappella del Crocifisso i due laterali si credono del Lanfranchi. Nella seguente il quadro di S. Francesco, e altri santi è copia di Guido; il S. Giacinto nell' ultima è di Daniele Fiammingo; i laterali, e la volta sono di Gio. Battista Cimini Palermitano.

Vicino è l' Oratorio dell' Archiconfra-

ternita del *Confalone* , in cui parimente sono pitture insigni . La Cena di Nostro Signore con gli Apostoli , e il Cristo che porta la croce , sono di Livio Agresti . Gesù condotto a Caifas con altre figure è la più bell' opera di Raffaelino da Reggio . La Resurrezione del Salvatore , e le due figurine di sopra , sono di Marco da Siena . La Coronazione di Spine , e l' Ecce Uomo sono di Cesare Nebbia . La Flagellazione con le figure di sopra , sono di Federico Zuccheri , la Crocifissione , e la deposizione dalla Croce sono di Daniele da Volterra . Il quadro dell' altare è del sudetto Livio Agresti .

Trovasi poi il nuovo Carcere , principiato da Innocenzo X. e terminato da Alessandro VII.

Viene poi la chiesuola di *S. Filippo Neri* , e nel vicolo incontro la parrocchiale di *S. Niccolò* ; e più oltre il Collegio Ghislieri , e la Chiesa *dello Spirito Santo de' Napoletani* , già detta di S. Auria . La detta chiesa fu rinnovata con architettura del cav. Carlo Fontana ; ivi vedonsi nobili cappelle , e buone pitture .

La chiesa di *S. Egidio* degli Orefici fu architettata da Bramante . Nell' altra di *S. Caterina de' Sanesi* , rifabbricata , ravvisasi all' esterno una ben fornita facciata adorna di pregevoli stucchi , e bassirilievi . Ed all' intorno osservansi vaghissime pitture , opere de' più celebri pen-

nelli del secolo presente; in questa chiesa conservasi un dito della santa.

Veduto il palazzo de' Falconieri, rinnovato con bella simmetria dal Borromini oggi abitato dall' emo card. Fesch che ivi ha raccolto una superba collezione di quadri specialmente appartenenti alle scuole Fiamminga e Francese, trovasi la chiesa dell' *Archiconfraternità di S. Maria dell' Orazione della Morte*, architettata dal cav. Fuga. Incontro a questa è il gran palazzo Farnese già de' Duchi di Parma ed oggi della corte di Napoli. Principiò questo grand'edificio Paolo III. mentre era cardinale con disegno di Bramante Lazzari, e di Antonio Sangallo, e nel suo pontificato lo ridusse a questa maestosa grandezza colla direzione di Michel Angelo Buonarroti; dal card. Alessandro Nipote di Paolo III. fu terminato. In questo palazzo conservansi alcune statue e frammenti antichi, e vi è un gabinetto dipinto da Annibale Caracci, e una galleria dipinta dal medesimo ajutato dai suoi scolari, sorprendente. Vi sono ancora altre eccellenti pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccari, e di Tiziano. La sala grande fu dipinta da Giorgio Vasari, Francesco Salviati, e Taddeo Zuccari. Sulla piazza sono due belle fontane ornate di due gran labri antichi di granito trovati nelle terme Antoniniane.

Ritornando alla strada Giulia, nella



Palazzo Farnese

chiesa di *S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi* il quadro dell' altar maggiore è opera mirabile del Domenichino. Avanzandosi trovasi il superbissimo fonte, che fa prospetto alla detta strada, fatto da Paolo V. con disegno del Maderno. Accanto a questo fonte era l'ospizio de' poveri Vecchi trasferiti all' Ospizio di san Michele a Ripa.

Dirimpetto è la chiesa già parrocchiale di *S. Salvatore in Onda* governata da PP. Conventuali di S. Francesco. Segue la chiesa della *Ss. Trinità de Pellegrini*, e Convalescenti, ricca di preziose cappelle, fra le quali l' altar maggiore è insigne per il quadro fattovi da Guido Reni. I quattro Profeti negli angoli della cuppola sono di Gio. Bat. da Novara, che dipinse ancora tutta la cappella della Ss. Annunziata. Il quadro con S. Gregorio, e tutta la cappella del medesimo fu dipinta da Baldassar Croce. Il quadro nella contigua con la B. Verg., S. Agostino, e S. Franceso è opera del cav. d' Arpino, e le altre pitture sono del sud. Croce. Il quadro con S. Carlo, e S. Filippo, ed altre figure nell' ultima, è di Monsù Guglielmo Borgognone: e le altre pitture sono di Gio. Battista Ferretti allievo di Carlo Maratta. Appresso vi è l' Ospedale, e l' Oratorio. La detta chiesa è stata abbellita di vaga facciata architettata da Francesco de Santis Romano. Poco lontano è la chiesa de'

Ss. Vincenzo, ed Anastasio de' Cuochi, detta ancora della Annunziata.

Presso la chiesa della Ss. Trinità, fra questa e il palazzo Farnese è il palazzo Spada. In esso è una bella raccolta di quadri, fra i quali specialmente distinguonsi, il David colla testa di Golia del Guercino, la Pietà romana di Caracci, la Giuditta, e la Lucrezia di Guido, Gesù Cristo che disputa co'Dottori di Leonardo da Vinci, la Visitazione di Andrea del Sarto, S. Anna e la Vergine di Michelangelo da Caravaggio, Didone del Guercino e due paesi di Salvator Rosa. Nel pianterreno conservansi statue e bassorilievi antichi: fra le statue sono celebri l'Aristotele, ed il Pompeo creduta essere la stessa sotto la quale morì Giulio Cesare. Questo palazzo fu eretto con architettura di Giulio Merisi da Caravaggio.

Indi visitata la *Madonna della Cerqua* nella vicina chiesa de' Macellari ritornasi poi nella Piazza Farnese dove vedesi la chiesa di *S. Brigida Svezzese*, in cui la detta santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Clem. XI. la fece ingrandire, e ornare, aggiungendovi una vaga facciata.

Passando a *S. Girolamo della Carità*, nell'altar maggiore fatto di marmi, e metalli, era il celebre quadro del Domenichino oggi nella Galleria Vaticana. Nella cappella della famiglia Spada disegnata dal Borromini, le sculture, e statue dalla par-

te dell'epistola sono di Cosimo Fancelli; dalla parte del Vangelo sono di Ercole Ferrata, e gli Angeli genuflessi sono d'Antonio Giorgetti. Nella piccola cappella vicina alla maggiore, il quadro e le pitture sono di Durante Alberti. Dall'altro lato il quadro, in cui vi è N. Sig., che dà le chiavi a S. Pietro, è opera del Muziani; e nell'Oratorio il quadro con la B. Verg., e S. Girolamo, e S. Filippo Neri è fatica del Romanelli. Questa chiesa, che fu abitazione del sud. santo, è governata da *una Cong. di Gentiluomini*, che vi mantengono un collegio di Sacerdoti Religiosi, trà quali fu il V. servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra, che diede principio all'Istituto dell'Oratorio: dopo la cui morte lo stabilì, e fondò S. Filippo Neri, che visse in questo luogo 33. anni, e la sua camera fu ridotta in una divota cappella, con pitture, e altri ornamenti fattivi dal cav. Pantera.

Vicina è la parrocchiale di *S. Caterina della Rota*, in cui il quadro dell'altar maggiore è del Zuccari; e la Fuga di N. S. in Egitto in altra cappella del Muziani, del quale sono le altre figure nella cappella della santa. Incontro vedesi la chiesa di *S. Tommaso* unita al collegio Inglese rifabbricata dal card. di Norfolck, e dipinta a fresco da Niccolò Pomarancio. In essa il quadro dell'altar maggiore fu dipinto da Durante Alberti. Più avanti è la chiesa di *S. Maria di Mon-*

serrato della nazione spagnuola, con ospizio annesso: e la parocchiale di *S. Gio. in Aino*: segue il palazzo de'Ricci, e l'altro della famiglia d'Aste.

Avanzandosi più oltre trovansi le chiese di *S. Stefano in Piscinula*, di *S. Lucia del Confalone* e *l'Oratorio di S. Elisabetta*. Per la strada medesima è il palazzo del già Card. Rodrigo Borgia, che fu Alessandro VI., ora della famiglia Sforza Cesarini. Sotto questo palazzo era la residenza de' Cursori del Papa, trasferita da Innoc. XII. alla gran Curia Innocenziana di Monte Citorio, dove pure furono trasferiti i Notari di varj Tribunali, che stavano nella prossima strada chiamata *Banchi*. In detta strada è la chiesa *della Purificazione* governata dalla Confraternita degli oltramontani. Nel palazzo, che guarda verso il Castel S. Angelo, è il Banco di S. Spirito: e più avanti la parocchiale, e colleggiata de'*Ss. Celso*, e *Giuliano* rinnovata con disegno di Carlo de Dominicis. Quivi nel secolo passato si vedevano i vestigj di un'arco eretto agli Imperatori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui iscrizioni appariva, che era stato l'ultimo ornamento di un vasto portico.

Voltando alla destra per la strada chiamata *Panico*, trovasi Monte Giordano, monte formato da scarichi, sul quale è il palazzo già degli Orsini, ora de'Gabrielli, dal quale scendendo nella piazza allar-

gata da Paolo III. nella parte, che riguarda Banchi è la chiesuola di *S. Giuliano* ove risiede la Compagnia di S. Maria del Soccorso, che prima stava a san Tommaso in Parione. Osservisi la nuova facciata fatta dal Borromini alla *Casa de' PP. dell' Oratorio*, sopra la quale è una torre con un' immagine della Madre di Dio, terminata coll' ornamento di un' orologio dal mentovato architetto.

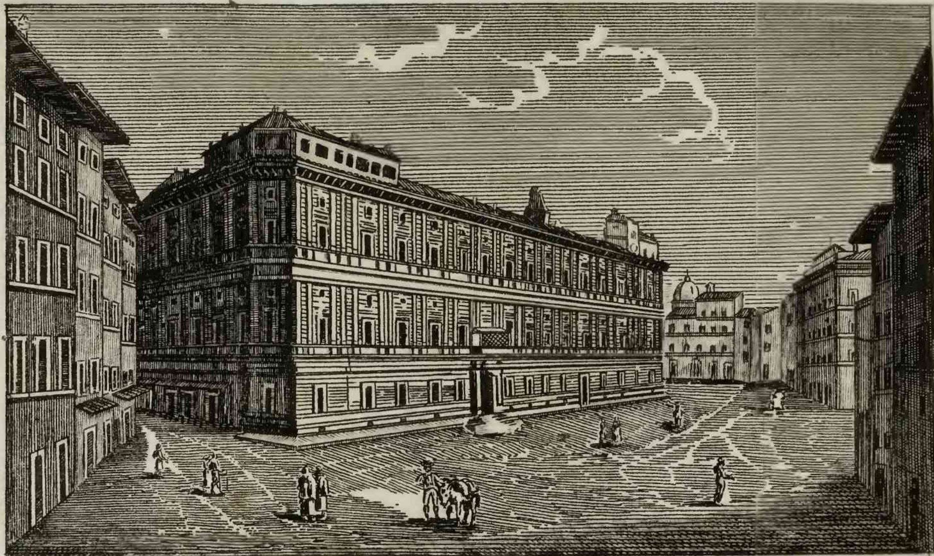
Entrando nella casa de' PP. dell'Oratorio vedesi sopra la porta della sagrestia un busto di metallo di Greg. XV., opera di Alessandro Algardi. Del medesimo è la statua di marmo nell' altare dedicato a S. Filippo, suo primo lavoro. La volta fu dipinta da Pietro da Cortona. Salendo a visitare la camera di S. Filippo veggonsi i mobili che servirono per suo uso, ed il quadro che rappresenta il santo è opera di Guido Reni.

Entrando nella chiesa di S. Maria in Vallicella detta pure la Chiesa Nuova fabbricata dallo stesso Santo co' disegni di Martino Lunghi, la volta, la cupola, e la tribuna furono dipinte da Pietro da Cortona. Sull' altar maggiore, in cui è un ricco ciborio di metallo dorato, vi dipinse l'immag. della B. Verg., e i quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina cappella dedicata a S. Filippo Neri, il cui quadro in mosaico è tratto dall' originale di Guido Reni, si venera il corpo del santo, e la camera in cui egli vis-

se. Nella contigua è la Presentaz. della B. Verg. al Tempio colorita dal Barocci; di cui è ancora la Visitaz. di S. Elisabetta. In altre cappelle, Michel'Angelo da Caravaggio dipinse il Cristo portato al sepolcro: il Muziani fece l'Ascensione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiammingo la Venuta dello Spirito Santo: il cav. d'Arpino la Coronazione della B. V. M., e la Presentazione di Gesù al Tempio: Durante Alberti la Natività del Signore: Carlo Maratta i Ss. Carlo Borromeo, e Ignazio Lojola.

Uscendo dalla chiesa per la porta principale entrasi dopo la piazza per la strada nuova che è incontro, e per essa in quella degli orefici detta via del Pellegrino, al fine della quale è il magnifico palazzo della Cancelleria fabbricato colle pietre del Colosseo ed ornato co'marmi dell' arco di Gordiano, con architettura di Bramante: nel salone si ammirano pitture di Giorgio Vasari. Inserita in questo palazzo è l'antica chiesa di S. Lorenzo soprannomata in Damaso dal santo pontefice di questo nome che la fondò nel 384. della era volgare. Questa chiesa fu negli anni scorsi ristaurata e ridotta nello stato attuale: ivi è il monumento di Annibal Caro, e nella sagrestia la statua di S. Carlo Borromeo scolpita da Stefano Maderno,

Si giunge quindi alla piazza di Campo di Fiore, denominazione di origine incerta. In essa è il palazzo già degli Or-



Palazzo della Cancelleria.

sini, oggi del principe Pio, fabbricato sulle rovine del Teatro di Pompeo, che conteneva sopra a 27. mila spettatori ed abbracciava il tratto oggi circoscritto dalla chiesa di S. Andrea della Valle, la via de' Chiavari, quella de' Giupponari, la piazza di Campo di Fiori e la via del Paradiso. La scena fu nella direzione della via de' Chiavari, la curva in quella opposta, della via Giupponari, Campo di Fiore, e via del Paradiso, che ne conservano qualche traccia: in mezzo sulla sommità della curva del Teatro fu il Tempio di Venere posto dove è oggi il palazzo Pio. Ristaurato più volte, perfino dal re Teodorico, se ne conservarono le memorie fino al secolo XII. Dietro la Scena di questo Teatro, e precisamente nel tratto oggi occupato dalle chiese del Sudario, e de' Barbieri, e dalle annesse case, fabbricò Pompeo una sala per le adunanze del Senato detta la Curia di Pompeo, dove fu ucciso Giulio Cesare, e perciò dopo tal fatto fu chiusa.

Prendendo la via de' Giupponari trovasi nella piazzetta che è sul fine di essa la chiesa di S. Barbara fabbricata, e ornata con architettura di Giuseppe Passeri. Il quadro dell' altar mag. è opera di Luigi Garzi, il quale dipinse anche la cappella del Crocifisso, e fece le pitture a fresco, che si vedono nella volta, e ne' lati della cupola. La statua della santa nella facciata esteriore, fu scolpita da Am-

brogio. Parisi Trovasi poi la piazza, che prende il nome dal Monte della Pietà, e nel palazzo di d. Monte osservasi una bella cappella ornata di fini marmi, nel cui altare è un bassorilievo di Domenico Guidi: con altri due bassirilievi di Teudone, e le Gros.

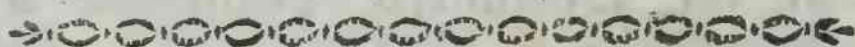
Segue la chiesa di *S. Salvatore in Campo* architettata dal Paparelli: indi la piazza, e il nobilissimo palazzo della Famiglia Santacroce, e più oltre la chiesa di S. Maria in Cacaberis, presso la quale sono alcuni avanzi antichi che credonsi verosimilmente del portico di Filippo. Traversando la contrada detta la Regola, si trova in essa la chiesa di S. Paolo de' PP. Francescani del terzo ordine della nazione Siciliana, dove la tradizione vuole che S. Paolo abitasse. Non lungi da questa è la chiesa di *S. Maria in Monticelli*, fabbricata da Clemente XI.: in essa il quadro dell'altar maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi, il Salvatore a mosaico nella tribuna è antichissimo.

Appresso è la chiesa di *S. Bartolomeo de' Vaccinari*, rimodernata, e abbellita da' medesimi: e la chiesa di *S. Maria del Pianto* così nominata, perchè vi è un'immagine della B. Vergine, che miracolosamente versò dagli occhi le lagrime. Sul monte vicino, detto de' Cenci, vedesi la chiesa di *S. Tommaso*, e il palazzo di essa famiglia. Questo monte è formato dalle rovine del Teatro detto di Balbo per-

chè edificato a' tempi di Augusto da Cornelio Balbo, e che poteva contenere sopra 30000. spettatori.

Si giunge poi alla piazza Giudea ornata di bella fontana, e così detta dal vicino Ghetto degli Ebrei, traversato il quale trovasi la chiesa di S. Gregorio, dove risiede la confraternita della Divina Pietà. Quindi si passa al ponte detto Fabricio perchè eretto l'anno 690. di Roma o 63. avanti l'era volgare da Lucio Fabricio Curatore delle vie. Oggi vien detto de' Quattro capi da alcuni Ermi quadricipiti di Giano che vi sono dappresso. Questo congiunge l'isola formata dal Tevere alla Città, siccome dall'altra parte il Ponte Cestio o Graziano l'unisce al Trastevere. I fasci del grano tolto dal campo de' Tarquinj, e gettati per odio nel Tevere, ivi arrestandosi insieme colle arene portatevi dal fiume, formarono a poco a poco quest' isola. Fu poi fabbricata a guisa di nave in memoria di quella, che da Epidauro condusse a Roma il serpente sacro di Èsculapio, al quale i gentili la dedicarono, edificandogli un tempio sù le cui rovine è oggi la chiesa di S. Bartolomeo, tenuta da' Religiosi di S. Francesco. Innanzi a questo tempio si esponevano i malati che curati dai sacerdoti credevano avere ottenuta la guarigione dal nume. In detta chiesa venerasi il corpo dell' Apostolo collocato nell' altar maggiore dentro una preziosa urna di por-

fido: nella sua cappella un quadro di san Carlo Borromeo è opera d'Antonio Caracci. Vi sono ancora i corpi di S. Paolino Vescovo di Nola, di S. Adalberto, di S. Esuperanzio, e di S. Teodora Verg. e Mar. con altre sacre reliquie. Incontro è la chiesa di *S. Gio. Calabita*, con l'Ospedale governato da' PP. detti *Fate bene Fratelli*, Religiosi di S. Giovanni di Dio Libraro, la cui chiesa fu architettata di nuova facciata da Luigi Barattone, e dentro tutta ornata di vaghi, e preziosi marmi con stucchi dorati, e pitture; vi furono trovati alcuni corpi santi, fra'quali quello di S. Gio. Calabita, e delle reliquie de' Ss. martiri Mario, Marta, Audiface, Abacone, Taurino, Ercolano, ed altri. Quì era anticamente un Tempio di Fauno eretto da Cajo Servilio Duumviro.



GIORNATA QUARTA

Dalla piazza della Cancelleria a S. Paolo fuori le mure, e all'Aventino.

Questa piazza che trae nome dal palazzo descritto di sopra introduce traversando la via de'Baullari in quella de'Pollaroli, dalla quale si passa all'altra del Biscione, presso la quale traversando una cappella della Vergine si trova la chiesuola già parrocchiale detta di Grotta Pinta costrutta sulle rovine del Teatro Pompejano. Da questa passasi per la via de' Chiavari alla chiesa di *S. Andrea della Valle* de' Padri Teatini, fabbricata dal Card. Alessandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo architetto di questa chiesa, e successivamente Carlo Maderno. Carlo Rainaldi architettò la facciata, in cui le statue di S.Gaetano, e di S. Sebastiano sono sculture di Domenico Guidi: quelle di S. Andrea Apostolo, e di S. Andrea d' Avellino sono di Ercole Ferrata: l' Angelo dall'uno de' lati e le statue sopra la porta sono di Giacomo Antonio Fancelli. Nella cappella a destra quando si entra, ornata di preziosi marmi con disegno di Carlo Fontana, il bassorilievo dell' altare fu scolpito da Antonio Raggi che fece ancora la statua del card. Ginnetti, e quella della Fama coll' arme di tal famiglia; le statue delle quattro Virtù,

e dell' altra Fama simile, furono scolpite da Alessandro Rondone. La seconda cappella parimente nobilissima fu architettata da Michel'Angelo Buonarroti, che fece ancora il modello della Pietà, e le statue laterali, gettate in bronzo. Nella terza il quadro di S. Carlo, è di Bartolomeo de' Crescenzi. Nell' altare della crociata il S.Andrea d Avellino è opera del Cav. Lanfranchi. Nell' Oratorio contiguo il quadro con l'Assunta fu colorito da Antonio Barbalunga allievo del Domenichino. Tutta la tribuna dell' altar maggiore dal cornicione in sù fu dipinta dal detto Domenichino: dal cornicione in giù, i tre quadri grandi nel mezzo sono del Cav. Cozza Calabrese; gli altri due laterali sono del Cignani, e del Saraffi Bolognese. I quattro angoli della cuppola furono dipinti dal suddetto Domenichino, e tutto il rimanente dal suddetto Lanfranchi. Dall'altra parte, il quadro della piccola cappella della Beata Vergine, è lavoro di Alessandro Francesi Napolitano. Nella seguente il S. Gaetano è del Camassei da Bevagna; e l'ornamento di Fiori, è di Laura Bernasconi. Appresso è il Deposito del Conte Tieni, architettato da Domenico Guidi, il quale fece anche le sculture. Nell' altar vicino, il S. Sebastiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo quadro colla B.V., ed altre figure, è di Giulio Romano. Nell' altare, che segue, il quadro con S. Michele Arcangelo, e tutte le altre pitture

sono del Cav. Cristoforo Roncalli. Nell' ultima ornata di scelti marmi, tutte le pitture sono del Cav. Domenico Passignani. La statua di S.Maria è di Francesco Mochi, il S.Giovanni Evangelista è di Ambrogio Malvicino: il S. Gio. Battista è di Pietro Bernino, la S. Maria Maddalena è di Cristofaro Stati, il quale fece ancora la statua di Monsignor Barberini dalla parte del Vangelo, dove è il S. Sebastiano dipintò dal Passignani, ove appunto era la cloaca, in cui fu gettato il corpo del S. martire.

Uscendo per la porta laterale verso i Cesarini nella strada incontro, si può vedere la chiesa del *Ss. Sudario* della nazione Savojarda, e quella di *S. Giuliano* della nazione Fiamminga. Ritornando poi verso i Catinari, nella strada a mano manca trovasi la chiesa de' *Ss. Cosmo*, e *Damiano* de' Barbieri: indi il *Collegio de' PP. Barnabiti*, che hanno in cura l'annessa di *S. Carlo*, fabbricata dal card. Gio. Battista Leni con architettura di Rosato Rosati: ma la facciata è disegno del Soria. Nell'altar mag. il quadro con san Carlo è di Pietro da Cortona; la tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel lanternino della cuppola fu dipinto da Gio. Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; le 4. Virtù ne' peducci dal Domenichino. Nelle cappelle, il Transito di S.Anna è di Andrea Sacchi: il martirio di S. Biagio è di Giacinto Brandi:

e il quadro nell'altare della Annunziata è del sud. Lanfranchi. Nella sagrestia vi sono quattro bei quadri del Cav. d'Arpino.

Entrasi nella via de'Falegnami dove a man destra è la chiesa già parrocchiale di *S. Maria in Publicolis* così detta dalla famiglia romana de'Pubblicoli, Santacroce, che ne ha il juspatronato e che ha in essa depositi cospicui. Quindi si entra nella piazza detta delle Tartarughe da una fontana con delfini, e statue di metallo che tengono tartarughe, invenzione bellissima di Taddeo Landini Fiorentino. Indi è il palazzo già de' Patrizj ora de'Costaguti, in cui sono volte dipinte dall'Albano, dal Domenichino, dal Guercino, dal Cav. d'Arpino, e dal Lanfranco, fra le quali quella assai celebre, la Verità scoperta dal Tempo. Di quà per un vicoletto si va alla *Chiesa* e *Monastero di S. Ambrogio* della Massima, che fu casa paterna di d. santo, e di S. Marcellina sua sorella. Negli altari di d. chiesa, il quadro di S. Stefano Protomartire è di Pietro da Cortona: la Deposizione del Sig. dalla Croce è di Francesco Romanelli: il S. Ambrogio nell' Altar mag. è di Ciro Ferri.

Passando alla moderna Pescherìa, trovasi l'antica chiesa di *S. Angelo*. Questa chiesa fu edificata entro il portico di Ottavia, ed è precisamente addossata alle rovine del vestibolo di esso che ancora conserva cinque delle otto antiche colon-



Portico di Ottavia

ne che lo formavano. Questo portico fu edificato da Augusto ed arricchito di monumenti dell'arte: egli lo chiamò col nome della sorella. Settimio Severo lo ristaurò dopo un incendio, forse quello di Tito, e il suo nome con quello di Caracalla suo figlio ancora vi si leggono. Sotto l'altar maggiore di detta chiesa riposano i corpi de' Ss. martiri Getulio, e Sinforosa, e di alcuni loro figliuoli. Accanto vi è l'*oratorio* de' pescivendoli, ornato di buone pitture.

Uscendo dalla Pescarìa passasi al palazzo già de' Pierleoni e de' Savelli, oggi degli Orsini, edificato sull' antico Teatro di Marcello, il quale fu fabbricato da Augusto e denominato col nome del suo nipote, e poi alla strada dietro la chiesa *di S. Nicola* in Carcere, contrada anticamente piena di botteghe, e chiamata *l'Argileto*, nella quale si apriva la porta Flumentana: da questa parte arrivasi al ponte rotto.

Quivi è un tempio antico con colonne scannellate, ma di struttura umile, perchè edificato ne'tempi antecedenti alle magnificenze e lusso delle fabbriche. Credesi che fosse dedicato alla Fortuna Virile: indi fu consacrato alla Madre di Dio, ma ora è detto *S. Maria Egizziaca*: e poichè fu concesso alla nazione Armena da S. Pio V., vi si celebra in rito armeno per concessione dello stesso pontefice. Nell' altar maggiore, presso al quale si conser-

vano insigni reliquie, il quadro con la santa è lodatissima opera di Federico Zuccari. Clem. XI. ristorò, ed abbellì questa chiesa, come anche l'annesso ospizio, in cui si alloggiano i pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a visitare i luoghi santi di Roma.

Più oltre è un tempio rotondo, che si chiama S. Stefano, ovvero *S. Maria del Sole*; in origine fu più probabilmente consagrato a Vesta. Tutta questa riva del fiume ristretta dall' argine fabbricatovi da Tarquinio Prisco era detta *Pulchrum Littus*. In questo sito è un vago giardino della Famiglia Cenci; e fra esso, e il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Tevere la Cloaca Massima quà indrizzata dal sudetto Tarquinio.

Incontro al d. giardino è la chiesa collegiata di *S. Maria in Cosmedin*, detta altrimente *Schola Græca* dall'esservi addetta originalmente una *schola* o confraternità di Greci: essa viene pure chiamata dal volgo *la Bocca della Verità*. Quest'antichissima chiesa fu fabbricata da s. Adriano I. l'anno 782., e da essa salirono al Pontificato Gelasio II., e Celestino III., e ne uscì anche l' Antipapa Bened. XII. detto XIII. Perchè era sepolta circa 8. palmi sotto terra, e vi si scendeva per sette scalini, fu votata la piazza da Clem. XI. l'anno 1715., e rimessa al piano della chiesa. Lo stesso Pontefice eresse nella detta piazza una fontana, architettata

da Carlo Bizzaccheri, e un vasto fontanile a capo di essa. Il card. Annibale Albani nel 1718. essendo diacono di questa Diaconìa, le rinnovò la facciata con architettura di Giuseppe Sardi. Il Coro d'inverno fu fatto da' fondamenti dal Canon. Gio. Bat. Sabbatini Gasparri, e ne fu architetto Tommaso Mattei. I quadri laterali di esso, e l'occhio della volta sono pitture di Giuseppe Chiari. Il quadro laterale a mano manca dell'ingresso, è opera di Gio. Bat. Brughi, e l'immagine della B. Verg., che si vede nel mezzo di detto quadro, dipinta in muro, vi fu trasportata da una casa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la tribuna si vede oggi la Confessione in forma di piccola Basilica, dove riposava il corpo di S. Cirilla Figlia di Decio. Essendo stata per 200. anni chiusa, ed ignota, nell'an. 1717. fu riaperta, fornita di doppia scala, e abbellita da Gio. Mario Crescimbeni allora canonico, ed arciprete di d. collegiata; il quale fece ancora consagrar l'altare, e lo arricchì di molte sacre reliquie. L'immagine dellaB. Verg. titolare della chiesa, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle sagre immagini.

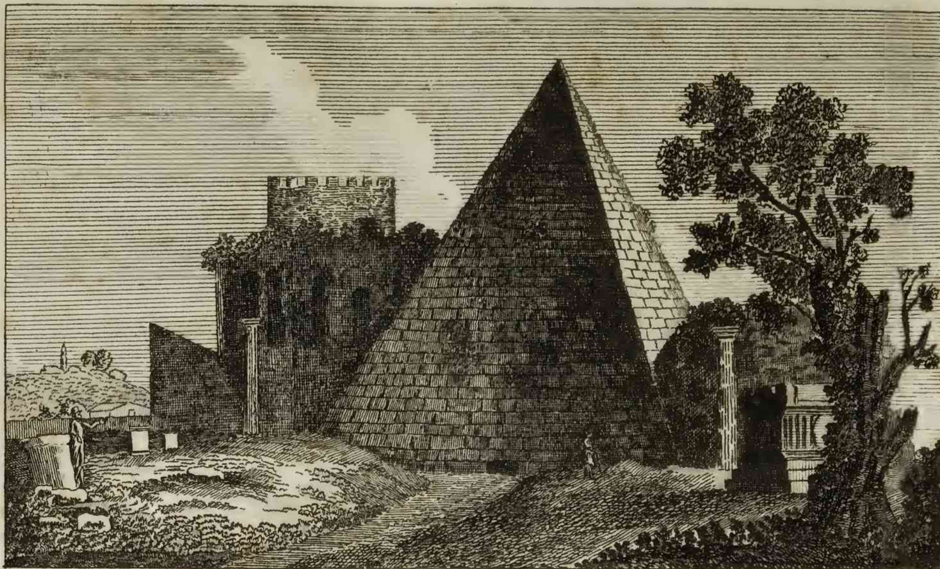
Seguendo la via del Tevere, trovasi la Salara nel luogo stesso, dove era anticamente: e dirimpetto la chiesa di *S. Anna*. Avanzandosi appresso alle radici del Monte Aventino fu in questo lato la celebre spelonca di Caco pastore,

famoso per molti latrocinj, e particolarmente per i buoi rubati ad Ercole, dal quale nell' istesso luogo fu ucciso; per lo che presso la porta Trigemina che era in questa gola, ebbe Ercole un tempio col nome di Ercole Vincitore. Quivi parimente fu l'altare dedicato dal medesimo Ercole a Giove Inventore.

Più avanti era il tempio di Portunno, non molto distante dal Ponte Sublicio, i cui vestigj vedonsi nel fiume. Fu questo ponte fabbricato dal Re Anco Marzio, che aggiunse il Trastevere alla città e venne reso celebre dall'azione gloriosa di Orazio Coclite, che lo difese dai Toscani. Fu detto anche Emilio, dal Censore Emilio Lepido, che lo rifece di pietra a' tempi di Augusto. Di là dal ponte Sublicio, nella vigna Cesarini veggonsi gli avanzi dell' antico arsenale o *Navalia*, dove era lo sbarco delle merci, che venivano dal mare. In questa contrada, chiamata le Saline terminavano i condotti dell' acqua Appia, portativi da Appio Claudio Censore, cognominato il *Cieco*.

L'arco, che si vede passata la Marmorata (così detta dai marmi, che condotti quà si sbarcavano) si chiamava de' sette Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno, ed oggi si dice di *S.Lazzaro*, per la cappella ivi eretta al detto santo; esso fu parte di antichi horrea, o granai eretti nel tempo della decadenza.

Trovasi poi alla sinistra un baloardo,



Piramide di Cajo Cestio

fabbricato da Paolo III., e più avanti alla destra è la nuova polveriera, e dietro il monte Testaccio, fatto di vasi rotti di terra, accumulati in questo luogo dai Vasari, che anticamente quì appresso lavoravano. Sotto questo monte sono state cavate grotte freschissime, per conservare i vini ne' bollori dell' estate.

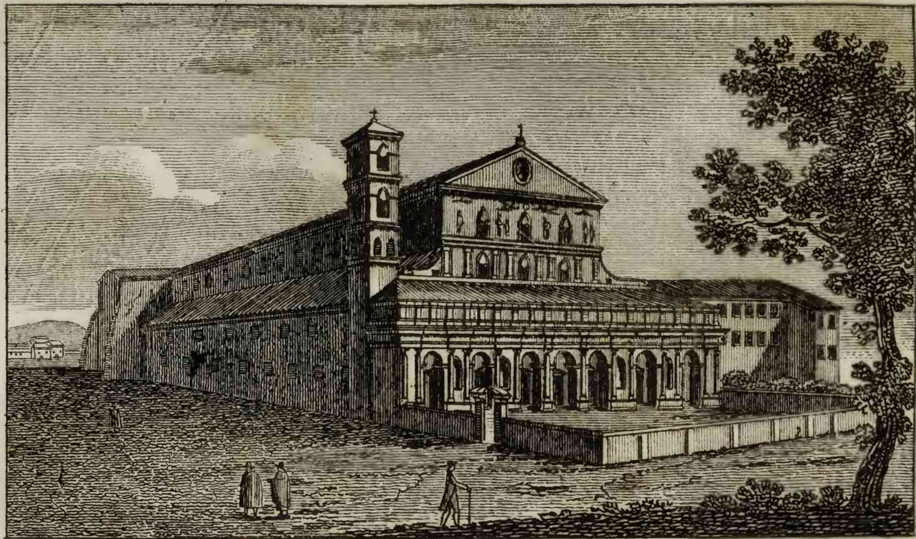
Presso la porta della città, detta di S. Paolo, e già Ostiense dalla via di Ostia sopra cui trovasi, è una gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi 160., e larga nel suo basamento palmi 130., la quale fu fatta (come indica l'iscrizione) in 330. giorni, per serbarvi le ceneri di Cajo Cestio, uno de' Settemviri che avevano cura di preparare gli epuli, o conviti a Giove, ed agli altri Dei de' Gentili. Nel massiccio di questa fabbrica è una stanza a volta, alta palmi 19., e lunga 26., ornata di pitture, che rappresentano vittorie ed altro.

Si crede che nella chiesuola che trovasi a destra nell' uscire dalla porta vide S. Paolo la nobil matrona Plautilla, e le dimandò una benda, per velarsi gli occhi, con promessa di restituirgliela, come in effetto la restituì alla pia gentil donna, apparendole dopo la sua morte.

Più oltre a man sinistra vedesi una cappella, fabricata dove credesi che li ss. Apostoli Pietro e Paolo si dividessero l' uno dall' altro, proseguendo S. Paolo il viaggio alle acque Salvie, e S. Pietro incam-

minandosi al monte Aureo. Trovasi a man destra la vigna, che fu di S. Francesca Romana, e quasi incontro a questa vigna corre un fiumicello, chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio, Almone. È di corto viaggio, nascendo sopra la Caffarella, e ingrossando per la via Appia nel luogo detto Acquataccio, entra nel Tevere sotto la via Ostiense. Fu celebre appresso gli scrittori, poichè quando fu portato dalla Frigia a Roma il simulacro di Cibele, fu quì lavato da' suoi sacerdoti, e posto poi sopra un carro tirato da due vacche, fu condotto nella città con grande allegrezza del popolo: per lo che fu serbato il costume di portarlo ogn' anno con solenne pompa nel medesimo modo, e nel medesimo luogo, a farlo lavare.

Giungesi al prato della Basilica di S.Paolo, dove sono sepolti molti Cristiani morti nel contagio degli anni 1656., e 1657., i quali si raccommandano alle orazioni de' fedeli. Credesi che fondasse questa Basilica Costantino Magno in un podere di Lucina, nobilissima, e religiosissima matrona Romana, nel quale era anche un cimiterio di martiri, ove fu la prima volta sepolto l' Apostolo S. Paolo da Timoteo suo discepolo, e che fosse consagrata da S. Silvestro I. l' anno 324. Fu poi con sontuosità imperiale rinnovata da Valentiniano II. Teodosio, ed Onorio: e



Basilica di S. Paolo

susseguentemente ristorata, e ornata dai Sommi Pontefici e particolarmente da Leone III., Stefano VI., Onorio III. Niccolò III. Eugenio IV. Niccolò V. Sisto V. Clemente VIII., Paolo V., ed altri. Niccolò III. ordinò i mosaici della facciata, oggi assai rovinati. Benedetto XIII. rifece il portico, e aprì nuove porte, e spianò la strada. Vedesi in detto portico il deposito di Pier Leone Cittadino Romano.

Questa magnifica basilica rimase preda di un fatale incendio nello scorso anno 1823 nella notte del 15 al 16 Luglio; perì in tale occasione il soffitto, gran parte delle magnifiche colonne della nave centrale, gran parte della porta di bronzo ornate di figure e di istorie sacre, fatta fare nel 1070 da Pantaleone Castelli nobile romano a Costantinopoli: ed il resto fu terribilmente danneggiato dal fuoco. Non conoscendosi ancora il progetto adottato del suo ristauro, ricorderemo che questa chiesa era lunga piedi 477., e larga 258., ornata di 132. colonne parte di porfido, e parte di granito orientale, di marmo bianco, pavonazzetto ec. delle quali 40 sostenevano la nave maggiore, cioè 24 di pavonazzetto e 16 di marmo. Ivi erano i ritratti dei Pontefici, e varie storie del vecchio Testamento: l' antichissimo mosaico sull' arco grande fatto in tempo di S. Leone Magno da Placidia sorella dell' Imperatore Onorio l' anno 440. come

ricavasi dalla sua iscrizione fu poi ristorato da Benedetto XIV. Si ascende per due scalinate di marmo all' altar maggiore, posto fra due navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di granito ed altri marmi.

La tribuna assai grande è ornata di musaico antico, e di un pavimento moderno, composto di politissimi marmi. Ha un maestoso altare con quattro grosse colonne di porfido; e quattro minori ne stanno ai due sedili laterali; e quattro simili in ogni altare delle dette navi traverse.

Alla destra del sudetto altare, in una cappella di bellissimi marmi, venerasi il Crocifisso, che parlò a S. Brigida, opera del Cavallini. La statua di questa santa collocata in una nicchia poco lontana, fu scolpita dal Maderno. Dall' altra parte della tribuna la cappella del Ss. Sagramento fu architettata dal sudetto Maderno, e ornata di pitture a fresco da Anastasio Fiorentino, e lo Spirito Santo colorito da Giuseppe Ghezzi: il quadro dell' altare, con Angeli, e alcune istorie del Testamento Vecchio erano del Lanfranco: e vi è un prezioso tabernacolo di pietre finissime.

Sono in questa Basilica fra molte sagre reliquie una parte de' corpi de' Ss. Pietro, e Paolo apostoli: i corpi de' Ss. Timoteo, Giuliano, Celso, e Basilissa

martiri ; e di alcuni Ss. Innocenti ; un braccio di S. Anna Madre della B. Vergine: e la catena, con cui fu legato san. Paolo nella prigione. Dal Pontefice Eugenio IV. fu data in cura a' Monaci Cassinensi di S. Giustina introdottivi l' anno 1425.

Inoltrandosi nell'altro prato, chiamato il prato di S. Paolo, dopo un miglio di cammino giungesi al luogo chiamato le tre Fontane, dove il S. Apostolo sostenne il martirio. Vedesi ivi l' antichissima chiesa de' Ss. *Vincenzo, ed Anastasio* martiri, fabbricata da Onorio I. circa gli anni del Signore 625., e ristorata dopo l'incendio da Adriano I. circa gli anni 772., come scrive Riccardo Monaco Cluniacense; fu poi rifatta da'fondamenti da Leone III., e dotata di città, terre, castelli, da Carlo Magno, il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo Abate di questo luogo Ferdinando Ughellio nella sua Italia Sacra. Innocenzo II. fabbricò il monastero, ristorò la chiesa, e assegnò poderi, e vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Le pitture dell' altar grande sono antichissime, ma di buona maniera: e i dodici apostoli su i pilastri di mezzo furono copiati da' disegni di Raffaele.

Vedesi appresso un altra chiesa eretta nel sito dove fu decapitato *S. Paolo*. Il card. Pietro Aldobrandini la fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta,

aprendovi anche la piazza anteriore; e volle che una colonna, alla quale dicesi che fu legato, e decapitato il s. Apostolo, si trasportasse, e collocasse innanzi alla prima delle tre Fonti che vi si vedono, per indicare il primo dei tre salti, che fece la testa recisa; come dimostrano gli altri due salti le altre due fonti: tutte e tre d' acqua soavissima, in tale occasione miracolosamente scaturita. Il quadro con la Crocifissione di S. Pietro, che in detta chiesa si vede, è copia di quello del celebre Guido Reni: e le statue su la facciata sono di Niccolò Cordieri, detto il Franciosino.

Passasi quindi al piccolo tempio rotondo, chiamato *S. Maria Scala Cœli*, perchè celebrando quivi un dì S. Bernardo per i defonti, rapito in estasi vide una scala che da terra giungeva al cielo, per la quale salivano molte anime liberate dal Purgatorio. Nel 1582. il card. Alessandro Farnese la rifece da'fondamenti, e il card. Pietro Aldobrandino la perfezionò con disegno del suddetto della Porta. È quivi il cemeterio antichissimo di s. Zenone, dove furono sepolti dieci mila, e più Ss. martiri, i quali stimasi fossero quei cristiani, che dopo aver lavorato nella fabrica delle Terme Diocleziane, furono da quell' Imperadore fatti morire. Anticamente era quivi un altro tempio dedicato a S. Gio. Battista: e vi fu anche una villa chiamata *ad Acquas*

Salvias, nella quale stettero ritirati molti santi nelle persecuzioni, e molti in essa furono rilegati, martirizzati, e sepolti.

Circa un miglio più innanzi vedesi l'antichissima chiesa dell' *Annunziata*, la quale già fu Ospizio de' Pellegrini, e fu consagrata l' an. 1220. È della Compagnia del Confalone, e serve per amministrare i sagramenti ai coloni delle circonvicine tenute, L' anno 1640. fu rinnovata dal card. Franc. Barberini.

Rientrando in città si sale dopo la porta s. Paolo il monte Aventino, così detto da Aventino Rè d' Alba, quivi sepolto. Fu aggiunto questo monte alla città da Anco Marzio; e in esso Remo prese gli auspicj per edificare la sua città; onde una parte di questo monte da ciò fu detta Remuria.

Su di esso è la chiesa di *S. Prisca*, già abitazione di Aquila, e Priscilla, illustrata dalla presenza di S. Pietro Apostolo, che vi convertì alla fede, e vi battezzò molti Gentili: e vi si conserva ancora oggi il vaso che usava il santo nel battezzare. Fu questa chiesa ristorata più volte da'pontefici, e dal card. Francesco Maria Casini titolare, che vi fece ancora alcune cappelle. Sulla spianata del monte incontro a questa chiesa fu l'antico Tempio di Diana eretto da Servio Tullio a spese comuni de'popoli del Lazio. Su questo monte furono il palazzo di Sura presso la chiesa di s. Prisca, e quello di Tra-

jano nella vigna de'PP. Gesuiti dove furono pure verso la porta s. Paolo le Terme Variane.

Seguendo per l'istesso monte trovasi la chiesa di s. Sabina situata presso il Tempio di Giunone Regina. Si conservano in detta chiesa i corpi della santa titolare, di s. Serapia sua maestra, e d'altri santi martiri. Nel convento annesso abitò s. Domenico fondatore della religione Domenicana.

Segue la chiesa di s. Alessio, dove fu il Monastero di s. Bonifazio; presso la quale gli Antiquarj pongono l'Armilustro dove si riponevano, e conservavano l'armi, e si esercitavano in esse i Romani.

Finalmente riconducendosi verso il Tevere, trovasi la chiesa di *S. Maria Aventina* del Priorato di Malta, dove si vuole che fosse il tempio di Minerva Aventinense, e presso di esso sopra l'arco di s. Lazzaro quello della Dea Buona alla quale sagrificavano solamente le donne. Fu questa chiesa di S. Maria ristaurata, e di preziosi bassirilievi ornata dal cardinal Giovanni Battista Rezzonico, che fu gran Priore di essa Religione di Malta; di quà godesi una bella veduta verso il mare.

GIORNATA QUINTA.

Dalla Piazza di Pasquino alla Basilica di s. Sebastiano e di s. Giovanni in Laterano.

Questa piazza fu così detta da un' antica statua di eccellente scultura; ma assai rovinata dal tempo, rappresentante Menelao che regge il cadavere di Patroclo sulle coscie, e chiamata Pasquino dal volgo dal nome di un sarto satirico che presso di essa ebbe la sua bottega. Fu ritrovata nel palazzo, che fu già degli Orsini, fabbricato in detta piazza dal card. Antonio del Monte, dipoi della casa Santoboni, ed oggi dell' Eccm̃a Casa Braschi Onesti, che lo ha fatto riedificare di nuovo con architettura del Cav. Morelli.

Quasi dirimpetto è la chiesa della *Natività di N. S.*, dell' Archiconfraternità degli Agonizzanti. Vi si conservano insieme con diverse sacre reliquie, le fascie del Ss. Bambino Gesù.

Trovasi quindi la chiesa di s. Pantaleo architettata da Antonio de'Rossi, meno la facciata eretta a spese di S. E. il Sig. Duca Torlonia con architettura del Valadier. Annessa a questa chiesa è la casa de'P.P. delle Scuole Pie che ammaestrano la Gioventù ne' primi rudimenti della Religione e delle Lettere con molta cura e profitto.

Più oltre è il Palazzo de' Massimi, fa-

bricato con architettura di Baldassare da Siena, e ornato da Daniele da Volterra, con pitture, statue, e bassirilievi singolari. In questo palazzo l'anno 1455. fu esercitato per la prima volta in Roma il nobile, e maraviglioso ritrovamento della stampa da Corrado Sweynheym, e Arnoldo Pannartz Tedeschi, e i primi libri, che quivi si stampassero, furono s. Agostino della Città di Dio, e Lattanzio Firmiano. Ivi conservasi una bella statua del discobolo di Mirone, in marmo bianco, rinvenuta nella villa già Palombara oggi Massimi sull' Esquilino.

Per la piazza di s. Andrea della Valle giungesi a quella di Argentina, dove è uno de' Teatri più grandi di Roma. Incontro è il Palazzo Cesarini: e vicino è l'altro palazzo de' Cavalieri, e contigua ad esso la chiesa di *s. Elena de' Credenzieri*: dietro a questa è l' altra chiesa di *s. Anna*. La cappella maggiore fu architettata dal Rinaldi: le pitture sono di Michel' Angelo Troppa, gli angeli furono scolpiti da Paolo Naldini, e Lorenzo Ottone, il quadro della B. V. M., e s. Anna fu colorito, da Bartolomeo Cavarozzi, ed alcune pitture da Pierino del Vaga. L' altro dicontro con s. Giuseppe e s. Benedetto, è del Savonazzi, allievo di Guido Reni. La volta della chiesa è di Giuseppe Passeri. Tra le sacre reliquie, che qui si custodiscono, si venera l'anello di s. Anna. Segue la piccola chie-

sa di *s. Sebastiano de' Mercanti*, dove sono parimente buone pitture, fra le quali il S. Sebastiano nell' altar maggiore è opera del Cav. d' Arpino.

Passando per la Piazza dell' Olmo, così detta da un arbore di tal nome, che ivi molti anni sono verdeggiava, si giunge alla chiesa di *s. Nicola de' Cesarini*, tenuta da' PP. Somaschi presso di essa è la casa de'sudd. Padri, dove in un cortile sono gli avanzi del Tempio di Ercole Custode.

Sulla piazza delle Stimmate ivi vicino è il palazzo della Famiglia Strozzi, e la chiesa dell' Archiconfraternita delle *Stimate di s. Francesco*, fabbricata con disegno di Antonio Canevari. Il quadro del altar maggiore è opera di Francesco Trevisani, quello nella cappella de' Ss. Quaranta, è lavoro di Giacinto Brandi, e la volta della chiesa è di Luigi Garzi.

Non molto lontano è il palazzo de' Spinola, e dirimpetto quello del fu card. Ginnasj, sotto il quale è la chiesa di *s. Lucia detta* delle Botteghe oscure, dove anticamente era il Circo Flaminio. Sopra la porta di detta chiesa è l' immagine della B. V. scolpita da Pompeo Ferucci; e in una cappella a mano destra vi è il sepolcro del Card. Ginnasj, le cui statue sono di Giuliano Finelli: ma i putti di sopra, e l' altro deposito di Faustina Ginnasj sono di Giacomo Antonio, e Cosimo Fanelli: viene il Mona-

stero delle Monache, e Zitelle di *s. Caterina de' Funari* eretto nel mezzo del Circo Flaminio già menzionato, e fatto da quel Flaminio, che fu ucciso da Annibale presso al lago Trasimeno. Principiava il detto circo in Piazza Margana e terminava dove è il Palazzo de' Mattei. Entrasi nella chiesa annessa al detto Monastero architettata da Giacomo della Porta, e vi si veggono pitture d' Annibale Caracci, di Federico Zuccari, del Muziani, e d' altri valenti Autori. Osservasi poi il d. Palazzo de' Mattei architettato dal Maderno, in cui sono molte statue, e bassirilievi antichi, e pitture dell' Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci. Di là si giunge alla chiesa di *s. Maria in Campitelli*, rifabbricata, e ornata di bellissima facciata dal Popolo Romano nel Pontificato d' Aless. VII. per voto fatto in tempo di peste. Sono in essa cospicue due cappelle, l' una a destra dedicata a s. Anna, il cui quadro fu dipinto da Luca Giordani; e l' altra incontro degli Altieri, nella quale fu colorita la Nascita di s. Gio. Batt. da Gio. Battista Gaulli detto Baciccio. Nell' altar maggiore si venera un' Immagine della B. Vergine trasportatavi dalla chiesa di s. Maria in Portico, la quale è scolpita in profili d' oro dentro una gemma di zaffiro, che ha un palmo circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza, da i lati vi sono an-

cora scolpite in due smeraldi le teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Annesso alla chiesa è il Convento de i PP. della Congreg. della Madre di Dio, e dirimpetto il Palazzo Paluzzi Albertoni. Alla sinistra della piazza è un angolo del monastero di Torre di Specchi, fondato da s. Francesca Rom., e nella sua strada sono le chiese de' *Ss. Andrea, e Leonardo* degli Scarpellini. e della *Compagnia di s. Orsola*; e a man sinistra un' Arco, vicino al quale è la chiesa di san. Gio. Evangelista de' Saponari.

Giungesi poi alla Piazza Montanara, di là dalla quale sotto il Campidoglio nella strada della Bufala fu anticamente la porta Carmentale. Avanti la chiesa di santo *Omobono*, si vedono nelle Cantine reliquie di un portico appartenente al Foro Olitorio dal qual portico la sudetta chiesa di s. Omobono, prima che fosse conceduta ai Sartori, si chiamava di s. Salvatore in portico, come scrive il Fanucci al lib. 4. cap. 34. Da questa chiesa si discende alla via Montanara, sulla quale in una piazzetta è l'antica chiesa di s. Nicola in Carcere eretta sulle rovine dei tre tempj della Pietà, della Speranza, e di Giunone Matuta, de'quali veggonsi ancora le rovine, e tutti e tre posti sul Foro Olitorio. Segue la chiesa di s. Galla posta presso il sito dell'antica porta Trionfale aperta solo ai Trionfanti nel loro ingresso in Roma. In questa chiesa fu la casa pater-

na di detta santa, che fu figliuola di Simmaco uomo Consolare, fatto uccidere dal Re Teodorico. Fu riedificata dal Duca D. Livio Odescalchi nipote d'Innoc. XI., il quale vi fece un Ospizio per i poveri pellegrini, convalescenti, ed altri, che non hanno ricovero: ed il Duca D. Baldassare Odescalchi lo ha ultimamente accresciuto di nuove fabriche. Più oltre è la piccola chiesa di *s. Aniano* de' lavoranti Calzolari.

A man sinistra si va alla chiesa di *S. Gio. Decollato*, dove è la Compagnia della Misericordia eretta da principio in S. Biagio della Pagnotta a strada Giulia l'anno 1488. Nel primo altare a destra, il quadro con la Nascita di S. Gio. Batt. è opera di Giacomo Zucca. Nel secondo il S. Tommaso con altri Apostoli è d' un allievo del Vasari. Nel terzo la Visitaz. della B. V., ed altre pitture sono del Roncalli. Nell'altar maggiore il quadro con la Decollazione di S. Gio. Batt. fu colorito dal sudetto Vasari: e sei santi nell'arco superiore sono di Gio. Cosci. Dall'altra parte il S. Giovanni posto nella caldaja con altre figure è di Battista Naldini, che fece anche altre pitture di sopra, e i laterali dell'ultimo altare, come anche la Gloria di sopra, furono dipinti da Jacopino del Conte Fiorentino. Entrando nel contiguo *Oratorio* veggonsi pure belle pitture. Nell'altare la Deposizione di N. Sig. dalla Croce, è delle

migliori opere del sudetto Jacopino, i Ss. Andrea, e Bartolomeo, e i laterali sono di Franc. Salviati. Le istorie di S. Zaccaria coll'Angelo, di s. Giovanni che predica, del Battesimo di Gesù Cristo sono del medesimo Jacopino. La prigionia del S.Precursore fu colorita da Battista Franchi Veneziano: la Cena di Erode col Ballo d'Erodiade da Pirro Ligorio Napolitano: la Visitaz. di M. V., e la Nascita di san Gio. Battista dal sudetto Salviati. Appresso è il Cemeterio de'Giustiziati. Poco lontano è la chiesa di *s. Eligio de' Ferrari* fabricata nella stessa contrada dove fu l'antico Foro Piscario.

La prossima chiesa di *s. Giorgio in Velabro*, e corrottamente ne'tempi meno eruditi *ad vellus aureum*, ha ritenuto l'antica denominazione del Velabro. In poca distanza della detta chiesa ristorata dal card. Giuseppe Renato Imperiali nell'anno 1703. e più recentemente dai preti della Dottrina Cristiana è un Giano Quadrifronte eretto da Settimio Severo per commodo de' mercanti de' buoi, e di altri negozianti del Foro Boario che era in questo sito. Annesso alla chiesa è un archetto di marmo di forma rettilinea eretto a Settimio Severo e a tutta la sua famiglia dai medesimi negozianti. Incontro alla chiesa si va a vedere l'antica Cloaca massima costrutta da'Tarquinj per disseccare il Velabro, della capacità di un carro da fieno; ma oggi molto interrata. Ivi sbocca

nella Cloaca medesima un' acqua limpidissima creduta quella di Giuturna, e con una parte di essa è stata eretta una cartiera.

Alle falde del Palatino è l' antichissima chiesa di *S. Anastasia*, fatta edificare da Apollonia Matrona Romana circa l' anno 300. per onorifica sepoltura della santa. Fu poi ristorata da molti sommi Pontefici, e specialmente da Urbano VIII. Il card. de Cunha Portoghese, essendone titolare, ha fatto rifabbricare, e abbellire la chiesa, e la sagrestia. Venerasi in essa il corpo della santa con la di lei statua scolpita da Ercole Ferrata. Osservisi la Tribuna ricca di marmi, e depositi della Famiglia Febei con pitture di Lazzaro Baldi, e con due bellissime colonne di marmo detto porta santa, che la sostengono. La strada per cui di quà si ascende all' Aventino fu detta anticamente Clivo Publicio.

Voltando a sinistra in una Valle tra i due monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Murzia ed ora de'Cerchi, vedesi ancora la forma del Circo Massimo, luogo dove Romolo celebrò i giuochi consuali, ne' quali avvenne il ratto delle Sabine, e che dopo fu da Tarquinio Prisco destinato ai giuochi circensi, fra i quali aveano il primo luogo le corse de' carri e de' cavalli. Rifabbricato con pompa ed ampliato da Cesare potè contenere 150. mila spettatori: ristaurato ed in-

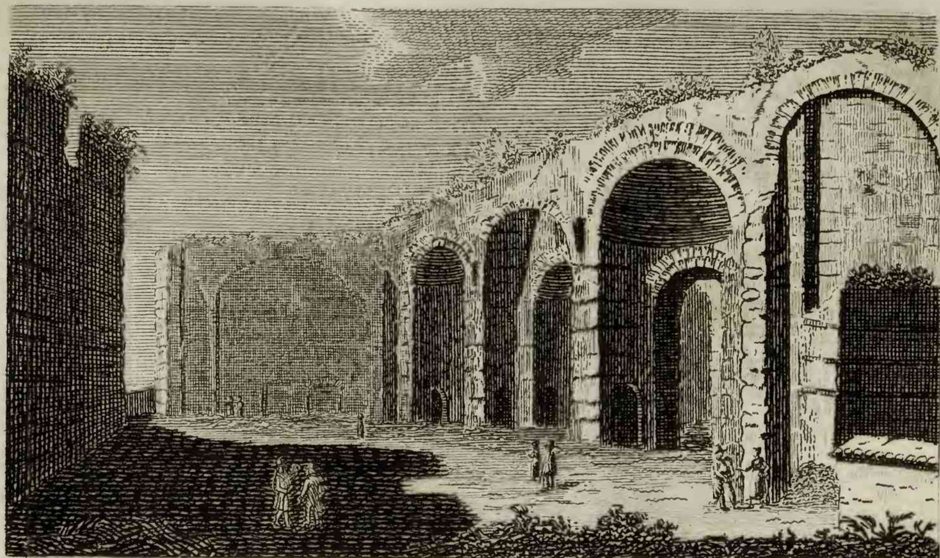
grandito dopo l' incendio neroniano ne potè contenere 250. mila. Abbellito da Trajano e risarcito ed ampliato da Costantino ne contenne 385. mila. Sulla spina o crepidine che divideva l' arena in due parti, ed intorno alla quale correvasi, vedevansi i due obelischi collocati da Sisto V. nella piazza del Popolo e Lateranense: il primo era stato portato a Roma da Augusto e l' altro da Costanzo figlio di Costantino.

A sinistra, addossate al monte Palatino veggonsi sostruzioni altissime, che sostenevano i sedili del circo e il palazzo Imperiale, dove queste due fabbriche si congiungevano insieme.

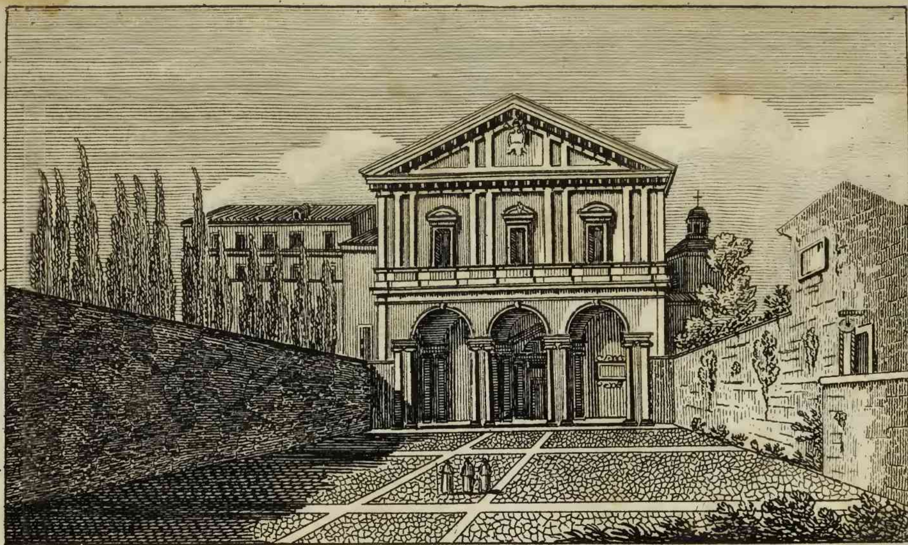
Uscendo dalla strada de' Cerchi entrasi nella contrada detta dagli antichi Piscina Publica. A destra si sale all' antica chiesa di S. Sabba, dalla quale più oltre si passa all'altra pure antica di s. Balbina: nella vigna annessa godesi una bella veduta dalle rovine dell' antico monastero ivi esistenti. Scendendo da s. Balbina verso la valle della piscina publica è da notarsi che alle falde dell' opposto monte Celio fu l' antica porta Capena sotto le sostruzioni della villa Mattei, e fuori di essa a sinistra fu la famosa valle e fonte di Egeria, dove Numa teneva i suoi colloquj colla ninfa di questo nome, e presso di questo furono i Tempj delle Camene, e dell' Onore e della Virtù. A destra veggonsi le impo-

nenti rovine delle Terme Antoniniane, così dette dal nome di Antonino Caracalla che le edificò nello spazio di circa sei anni. Esse occupano uno spazio di circa 6300 palmi di giro. Fralle sale interne vi si riconoscono ancora le due palestre i cui pavimenti erano ornati di mosaici, la pinacoteca, e la così detta cella soleare, famosa per la sua volta piana sostenuta da cancelli di bronzo.

Uscendo dalle Terme trovasi a destra l' antica chiesa de' ss. Nereo ed Achilleo, e quindi a sinistra quella di s. Sisto, con monastero annesso de' Domenicani, in una parte del quale è stabilita una cartiera della carta bollata. Più innanzi passata una edicoletta de' bassi tempi a sinistra, detta delle tre Madonne, vedesi a destra la chiesa pure antica di s. Cesario, nella piazza innanzi la quale si divide a sinistra la via Latina dalla via Appia. Sulla vetta che domina la via Appia presso s. Cesario fu il Tempio di Marte Estramuraneo, così detto per esser fuori delle antiche mura. Proseguendo il cammino per la via Appia, costrutta l' anno 442. di Roma 311. avanti Gesù Cristo, dal censore Appio Claudio il cieco, trovasi a sinistra nella vigna Sassi il sepolcro degli Scipioni, scoperto l'anno 1780, e più oltre avanti la porta odierna si passa sotto l' arco di Druso fatto servire da Caracalla pel suo acque-



Terme d' Ant°. e Caracalla.



Basilica di S. Sebastiano

dotto del quale veggonsi pur le rovine, e che forniva di acque le sue Terme.

Trovasi poi la porta detta Appia dalla via sulla quale esiste, e s. Sebastiano dalla Basilica alla quale conduce: essa fu rifabbricata dopo la guerra gotica da Narsete. Fuori di questa porta lungo l'Appia, a destra e a sinistra sono frequenti ruderi di antichi mausolei. Un mezzo miglio fuori si passa l'Almone del quale è stata fatta menzione nella giornata antecedente, in un sito denominato Acquataccio: poco più oltre è la chiesa di Domine Quo Vadis a sinistra, dove nostro Signore apparve a s. Pietro mentre fuggiva la persecuzione. Ivi si distacca a destra della via Appia la via Ardeatina, così detta perchè per essa si andava ad Ardea. Seguendo l'Appia trovasi un tempietto rotondo eretto dal card. Polo in memoria della miracolosa apparizione sovraindicata di Gesù Cristo a s. Pietro, e quindi dopo un miglio ed un quarto si arriva alla Basilica di s. Sebastiano eretta sul Cemeterio di Callisto, dove furono sepolti 174000. Martiri, detto comunemente da noi Catacombe, perchè è profondo, e cavato vicino alle tombe, In detto luogo per alcun tempo stettero i corpi de' Ss. Pietro, e Paolo. Ivi si radunavano il Pontefice, e i Cardinali a far le loro funzioni nelle gravissime persecuzioni: il card.Scip. Borghese ridusse questo santuario nella forma presente, ed

acciocchè non restasse privo del culto dovutogli, v'introdusse i Monaci di S. Bernardo. Nella prima cappella a destra quando si entra, fra molte insigni reliquie, che ivi si custodiscono, venerasi il capo di S. Callisto P., e M.; un braccio di S. Andrea Apostolo; un altro del S. Martire Titolare; e due freccie, con le quali fu saettato; una Pietra, su la quale il Nostro Redentore lasciò impresse l' orme de' suoi piedi, quando comparve a S. Pietro a *Domine quo vadis*, e alcune di quelle spine, con le quali fu coronato nella sua passione. Osservasi la cappella, che il Pontefice Clem. XI. rifece ed ornò di preziosi marmi in onore di S. Fabiano P., e M. il corpo del quale è in questa chiesa, con architettura del cav. Fontana, Barigioni, e Specchi; sono in d. chiesa sepolti i Principi D. Orazio, e D. Carlo Albani l' uno fratello, e l' altro nepote del sud. pontefice. Passando alla cappella di S. Sebastiano (dove riposa il suo corpo) rifabricata con disegno di Ciro Ferri dal Card. Francesco Barberini, si noti la bella statua del santo scolpita dal Giorgetti sui modelli del Bernino.

Uscendo dalla chiesa e proseguendo il cammino per la via Appia veggonsi a sinistra vaste rovine dell' antica villa forse di Simmaco Perfetto di Roma, dove si veggono ancora men malmenati gli avanzi di un Tempio con recinto sacro chia-

mato dal volgo le stalle di Caracalla, e quelle di un circo, il più conservato che rimanga, chiamato pure di Caracalla, ma senza ragione. L' obelisco di questo circo si ammira oggi sulla piazza Navona trasportatovi da Innocenzo X. Di là dai ruderi di questa villa nella tenuta della Caffarella, è un bel tempietto detto del Dio Redicolo impropriamente, un Ninfèo consacrato all' Almone e chiamato dal volgo della Ninfa Egeria, ed un altro tempio sopra questo consacrato già a Bacco, ed oggi al pontefice s. Urbano.

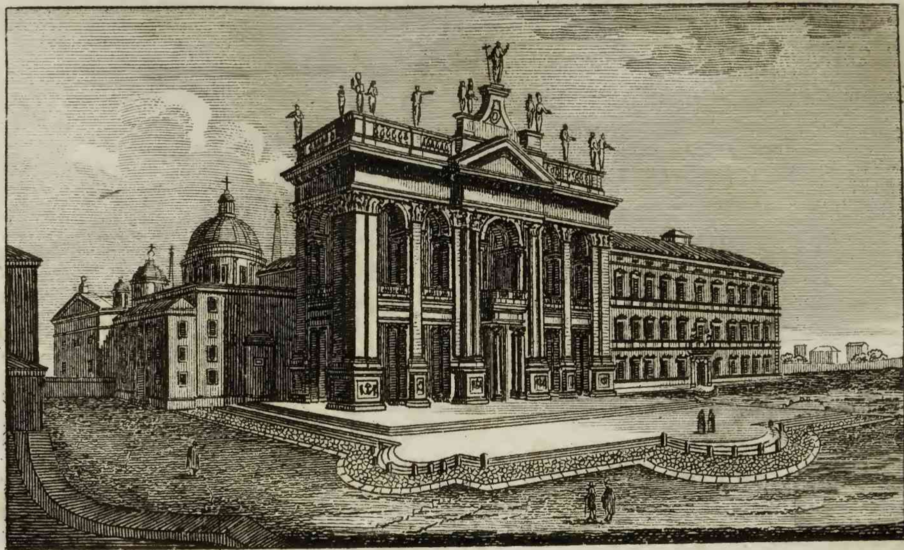
Ritornando sulla via Appia vedesi presso il Circo, il Sepolcro di Metella, costrutto di travertini in forma rotonda. Fu Cecilia Metella figliuola di Metello, il quale poichè soggiogò l' Isola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Questo edificio fu ridotto in fortezza circa il 1300 dai Caetani che vi fabbricarono attorno un castello, che prese il nome di capo di Bove dai bucranj che ornano il fregio del monumento.

Rientrando nella città per la sud. porta di s. Sebastiano, verso la chiesa di s. *Cesareo* voltando a destra trovasi l' altra porta della città chiamata Latina, e così nominata dalla via sulla quale è posta: vedesi ivi la chiesa dedicata *a s. Gio. in Oleo*, ed è il luogo dove il s. Apostolo fu messo nel bagno d' olio bollente. Nel 1658. la fece rifabricare il Card. Francesco Paolucci con architettura del Borro,

mini e fu ristorata da Clem. XI., in essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del martirio del santo, e i capelli, e il sangue che per la rasura gli uscì dal capo.

Proseguendo il camino verso la chiesa di s. Giovanni in Laterano trovasi il fiumicello detto la Marrana, che entra in Roma per un antica Porta murata, già detta Metroni. Questo fiumicello scaturisce ne' colli tusculani, ed è formato dalle acque Crabra, Giulia, e Tepula.

Avanzandosi pochi passi giungesi alla Basilica di s. Gio. in Laterano, così detta da Plauzio Laterano, che quivi ebbe la sua abitazione, e fu uno de i capi della congiura contro Nerone. Costantino donò tale abitazione al pontefice s. Silvestro, indi vi fece la chiesa, che dicevasi la Basilica di Costantino. Entrando prima nel Battisterio, detto chiesa di *s.Gio.in Fonte* fu esso fabbricato dal d.imperatore con numerose colonne di porfido, e con vasi, lampade, e figure d' oro, e d' argento: delle quali ricchezze rimasto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urb. VIII. Veggonsi su le mura di esso pitture; e nel mezzo la preziosa conca di paragone che serve di fonte battesimale; nella cupola, che vi è sopra, diversi fatti della vita di s. Giovanni Battista furono dipinti da Andrea Sacchi. L' una delle due capelle laterali è dedicata a s.Gio. Battista, e le pitture che



Basilica di S. Giovanni in Laterano.

in essa vedonsi sono di Gio. Alberti, e la statua fu scolpita dal celebre Donatello. Si custodiscono quivi Reliquie de' Ss. Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, de' Ss. Innocenti, e delle Ss. Marta, e Maddalena.

L'altra cappella dedicata a s. Gio. Evangelista fu parimente arricchita con parte delle Reliquie, che si conservano nella cattedrale di s. Giovanni: I quadri sono del Cav. d'Arpino, e la statua del santo è modello di Gio. Battista della Porta.

Si passa quindi all' Oratorio, e chiesa di *s. Venanzio* fabbricata nel 640. da Gio. IV. Pontefice con tribuna di mosaico e dedicata a i Ss. Venanzio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiocheno, Pauliano, e Cajo martiri, i corpi de' quali fece quà trasportare dalla Dalmazia, e riporre il detto pontefice. Evvi anche un altare eretto ad una miracolosa imagine della B. V dalla Casa Ceva con architettura del Rinaldi. Nel portico di questa chiesa, che in oggi pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due tribune di mosaico con due altari, in uno dei quali ripose i corpi delle Ss. Ruffina, e Seconda; nell' altro i corpi de' Ss. Cipriano, e Giustina Martiri.

Passando ora alla basilica di S. Gio., vedesi nel portico laterale riedificato da Sisto V. la statua di Enrico IV. re di Francia. La nave traversa, alla quale en-

trasi da questa parte fu nobilmente adornata dal pontefice Clemente VIII. con marmi, e soffitto dorato, e il resto della Basilica tutto rinnovato da Innoc. X. con disegno del Borromini. Dodici statue di finissimo marmo situate per la nave maggiore in altrettante nicchie, con dodici ovati sopra di esse, vi furono poste da Clem. XI., e sono opere di scultori, e pittori celebri in quel tempo. Nelle nicchie, che contengono i dodici apostoli, s. Pietro, e s. Paolo furono scolpiti da Monsù Monot: s. Andrea, s. Giacomo maggiore, s. Gio., e s. Matteo dal Cav. Cammillo Rusconi: s. Tommaso e s. Bartolomeo da le Gros. s. Giacomo minore da Angelo de Rossi: s. Filippo da Giuseppe Marzuoli: s. Simone da Francesco Moratti; s. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli ovati che esprimono 12. Profeti, Isaia fu dipinto dal Cav. Luti; Geremia da Sebastiano Conca: Baruch da Francesco Trevisani: Daniele da Andrea Procaccini: Osea da Gio. Odazj; Joele da Luigi Garzi; Amos dal Cav. Giuseppe Nasini; Abdìa da Giuseppe Chiari; Giona da Marco Bonfialli; Michea dal Cav. Ghezzi; e Nahum da Domenico Maria Muratori.

L' altare del Ss. Sagramento fu ordinato da Clem. VIII. con ricchezza, e magnificenza singolare, sostenuto da 4. antiche, e grosse colonne di metallo, che alcuni credono fossero fatte da Augusto,

co' rostri delle Navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel Tempio di Giove Capitolino. E' circondato di statue, marmi, e pitture il suo tabernacolo fatto di pietre preziose d'inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni. Nel muro superiore dell'altare vi è la Cena di N. S. co' i dodici Apostoli in bassorilievo d'argento massiccio lavorata da Curzio Vanni. Vedesi la cappella del Coro con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta dal Contestabile Filippo Colonna con architettura del Rainaldi. Il deposito della Duchessa di Paliano sua moglie, è lavorò di Giacomo Laurenziani.

Entrando nella prossima sagrestia, osservisi fra molte egregie pitture il quadro della Ss. Annunziata, opera stimatissima di Michel' Angelo Buonaroti; e nell' altare di essa si venerano i corpi de' Ss. Crisanto, e Daria. Ritornando in chiesa, alla destra della Sagrestia medesima è un piccolo Tabernacolo, dove conservasi una venerabil memoria del Nuovo Testamento, cioè, la Tavola, sopra la quale cenò il nostro Redentore.

L' altar mag. è sostenuto da un bellissimo Ciborio, fatto da Urb. V., e ornato da Aless. VII. In esso si conservano le teste de' Ss. Ap. Pietro, e Paolo chiuse in due gran busti d' argento giojellati; nel petto de' quali Carlo V. Re di Francia aggiunse un giglio d' oro di gran peso, con alcuni diamanti, e altre gemme. Sot-

to quest' altare stà rinchiuso l' altro portatile di legno, nel quale celebrò s. Pietro, e dopo di lui i primi Ss. Pontefici fino a s. Silvestro. Dirimpetto è la tribuna di mosaico fatta dal Turrita, ordinata da Niccolò IV. Nella sudetta tribuna osservisi tra le figure superiori il volto del Ss. Salvatore, quale apparve miracolosamente nel giorno della Dedicaz. di questa Basilica; quante volte la chiesa si è incendiata, sempre è rimasto illeso. Inoltre osservisi il magnifico Coro tutto di superbo legno del Brasile fatto fare dal Pontefice Pio VI.

Nelle due navate piccole sono bellissime cappelle, fra le quali è quella vicina all' Organo, in cui la Natività del Signore, e le altre pitture sono di Niccolò da Pesaro. Il Valsoldino scolpì gli Angeli vicini alla detta cappella, e l' arma di Clemente VIII. sotto il dett' Organo, e le mezze figure laterali. Il Davide, e l' Ezechiele con altri ornamenti, sono sculture di Ambrogio Malvicino. Gli apostoli nelle parti laterali all' organo sono del Cav. d' Arpino, Nebbia, Novara, ed altri; l' istorie di s. Silvestro, e Costantino, che fondano la Basilica, sono del sud. Novara, il Battesimo del medesimo imperadore è del Pomarancio, la Spedizione al Monte Soratte, è del Nogari, i quattro Evangelisti sopra l' arco sono del Ciampelli. Nella prima cappella della vicina navata, il s. Giovanni Evan-

gelista è opera di Lazzaro Baldi; in quella della Famiglia Massimi, fatta con disegno di Giacomo della Porta, il quadro con Gesù Crocifisso è di Girolamo Sicciolante. Dall' altra parte, il s. Ilario, e le altre pitture, sono di Monsù Guglielmo Borgognone. Nella cappella della Famiglia Santorj, architettata da Onorio Longhi, si vede un Crocifisso di marmo, scolpito da Stefano Maderno, oltre il Deposito del celebre Card. Santorj di s. Severino, il quale è scultura di Giuliano da Carrara. Le pitture nella volta di detta cappella si stimano di Baccio Ciarpi, maestro di Pietro da Cortona. Osservinsi ancora i vaghi depositi, che adornano molte parti di questa Basilica, nel mezzo della navata grande è quello di Martino V. fatto di metallo.

Ma degna di considerazione è soprattutto la vaghissima cappella Corsini fatta erigere da Clem. XII. con architettura d'Alessandro Galilei ornata di preziosi marmi, metalli, statue, bassirilievi, e stucchi dorati. Il quadro dell' altare con s. Andrea Corsini fu dipinto dal celebre Guido Reni, copiato da Agostino Masucci, e ridotto a mosaico dal Cav. Cristofori. Il bassorilievo sopra il medesimo è lavoro d'Agostino Cornacchini: le statue della Innocenza, e della Penitenza sono di Bartolomeo Pincellotti, quelle nelle nicchie che rappresentano le 4. Virtù Cardinali, sopra bassirilievi con alcuni fatti del sud. santo

furono scolpite da Agostino Cornacchini: la Prudenza, e il bassorilievo da Adami: da Filippo Valle la Temperanza, e il bassorilievo da Bartolomeo Benaglia: da Giuseppe Rusconi la Fortezza, e il bassorilievo da Anastasio. Il deposito del Card. Nerio Corsini Seniore è opera di Gio. Battista Maini, che fece il modello della gran statua del sud. Pontefice gettata in metallo da Francesco Giardoni, e posta nel Deposito incontro sopra un'Urna antica singolarissima di porfido. Le due statue laterali rappresentanti l'Abbondanza: e la Magnificenza furono scolpite in marmo da Carlo Monaldi: la Pietà nel sotterraneo è di Antonio Montauti, i marmi furono operati dal Cerotti, restando chiusa quella cappella da bellissima cancellata di ferro con lavori di metallo dorato da Pietro, e Francesco Ceci, e i torcieri sono dello Spinaci.

Uscendo poi per il vaghissimo portico tutto incrostato di bellissimi, e ben disposti marmi, e bassirilievi rappresentanti alcuni fatti de'due Ss. Gio., vedesi un' antica statua di Costantino trasferita, quì dal Campidoglio: e la porta della Basilica di bronzo trasportata dall'antica basilica Emilia nel Foro Romano.

La facciata fu fatta inalzare dal sud. Pontefice col disegno del mentovato Galilei composta di travertino, adornata con marmi; e la loggia della benedizione di quattro colonne di granito rosso orientale, compisce la sommità di detta facciata

con undici gran statue di travertino. Lo stesso Pontefice fece allargare la gran piazza, e fabbricare presso la Canonica il nuovo Collegio per commoda abitazione de' PP. Francescani Riformati, detti di s. Francesco a Ripa, Penitenzieri della suddetta Basilica.

Si passa quindi al vicino, e celebre santuario, dove fu collocata da Sisto V. una scala di 28. gradini, tutta di marmo bianco venato, che chiamasi la Scala Santa, perchè salì per essa più volte N. S. G. C. nella sua Passione. Questa scala stava nel Palazzo di Pilato, e fu trasportata quà da Gerusalemme. Costumano i fedeli di salirla colle ginocchia, considerando che il Redentore vi sparse del suo Ss. Sangue: il che apparisce anche da certe gratelle, poste in alcuni scalini, che i Fedeli baciano con divozione più particolare. E' certo che in salire la detta scala si acquistano Indulgenze molto ample, recitando un *Pater ed un Ave* per ogni scalino, rammentando la passione del Signore.

Salita la scala santa, si adora la miracolosa Immagine del Nostro Salvatore, posta nel santuario, incontro, detta *Sancta Sanctorum*.

Entrasi poi nel santuario sudetto, in cui sono moltissime insigni reliquie, fra le quali un'immagine intera del Salvatore alta sette palmi, la quale per la sua antichità, e divozione fu incassata in argento da Innoc. III., ed è la stessa che sopra si è

mentovata. E' tradizione che la detta Ss. immagine sia venuta a Roma da se medesima per mare dove la gettò S. Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall'empietà di Leone Imp.; e che fosse principiata da S. Luca, e poi terminata dagli Angeli; per lo che dagli Autori Ecclesiastici chiamasi *non Manufacta*; come si raccoglie dalle memorie antiche dell'archivio Lateranense, e dalla sua antichissima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano: vi sono ancora molte altre Reliquie insigni. In ultimo è venerabile il vicino Triclinio di S. Leone III., fatto quì collocare dal Pontefice Bened. XIV. Quì appresso fu la casa paterna dell'Imperadore M. Aurelio; e quì parimente fu ritrovata la statua equestre di metallo dorato, che oggi è nel mezzo del Campidoglio.

Avanzandosi nella piazza, vedesi il gran Palazzo fabbricato da Sisto V. per uso de' Pontefici con architettura del Cav. Fontana.

Nel mezzo della piazza suddetta è l'Obelisco più grande che fosse trasportato in Roma dall'Egitto. Fu questo fatto dal Re Theutmosis, ed eretto nella Città di Tebe. L'Imp. Costantino lo condusse da Tebe in Alessandria; ma sopraggiunto dalla morte, Costanzo suo figliuolo, condottolo in Roma verso l' anno 343. l' eresse nel Circo Massimo, d'onde poi lo cavò Sisto V., e quivi lo collocò. Il detto Obe-

lisco è alto palmi 144. , essendo stato necessario scemare 4. palmi dell'antica sua altezza , per ridurlo ad una sopportabile quadratura nella base , poichè in quella parte era molto guasto . Ivi presso è una Fontana aggiunta da Paolo V.

Passando fra i due ospedali detti del Salvatore , ambedue per le donne febbricitanti , prendendo la via a sinistra si giunge alla chiesa di s. Stefano Rotondo , assai ricca di colonne, ed eretta dal pontefice s. Simplicio nel V. secolo colle rovine di qualche antica fabbrica esistente in questi contorni : Nicolò V. chiuse uno de' peristilj che formavano questa chiesa , la quale perciò rimase molto ristretta ; nelle mura di essa vedonsi dipinti dal Pomarancio , e dal Tempesta molti martirj di santi . Per questa strada incontransi gli archi dell' acquedotto costrutto da Nerone per portar l' acqua Claudia sul monte Celio. Vicina è l' antichissima chiesa di s. *Maria della Navicella* così chiamata da una navicella di marmo , posta per voto innanzi alla chiesa stessa : ma dee chiamarsi *in Dominica*, o *in Ciriaca* da quella religiosissima Matrona Romana , che aveva in questo luogo la casa , e il podere , dove è la chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura . Leone X. la fece rifabbricare con disegno di Raffaelle , e vi dipinsero il fregio , che ha intorno Giulio Romano , e Pierino del Vaga . Il tratto che è fra questa chiesa e quella de'ss. Quat-

tro, venne occupato dal campo de' soldati stranieri al servizio de' Romani, come ripetute scoperte ivi fattesi di antiche iscrizioni dimostrano. Accanto a questa chiesa è la porta della villa già Mattei oggi Godoy o del Principe della Pace, dove si ammirano belle pitture, e dove è stato trovato negli anni scorsi il sito della stazione della V. Coorte de' Vigili, che avea in guardia la regione Celimontana e quella di Porta Capena.

Presso questa villa è pure la chiesa di s. Tommaso detto *in Formis*, dalla Forma, ovvero Condotto dell'acqua Claudia: indi passando sotto l' arco de' Consoli Dolabella e Silano si giunge alla nobil Casa, ora Chiesa de' *Ss. Giovanni, e Paolo*, già conceduta ai PP. Passionisti per i loro esercizj spirituali. In essa i detti santi furono nascostamente decollati e seppelliti da Giuliano Apostata, e presentemente vi riposano i loro corpi con quelli di altri dodici s. Martiri, collocati sotto l'altar mag. Fu questa chiesa rimodernata dal card. Fabrizio Paolucci in tempo, che era titolare di essa. Sotto il campanile, e nelle ortaglie, che al Monastero soggiacciono incontro al Palatino veggonsi addossati ad un muro di sostruzione del monte, alcuni archi di grossi travertini, simili a quelli dell' Anfiteatro che si credono avanzi del serraglio delle bestie feroci eretto da Domiziano per servizio del vicino anfiteatro.

Scendendo da questa parte il monte Celio trovasi a sinistra la chiesa di san. *Gregorio*, il quale assunto al Pontificato la fabbricò nella propria casa, e la dedicò a S. Andrea, e fu di poi dedicata a lui stesso. La sua nobil facciata adorna di portici fu fatta dal Card. Scipione Borghese con disegno di Gio. Battista Soria. Vedesi in oggi la detta chiesa per la maggior parte rimodernata, e in miglior forma ridotta. Sono in essa alcuni nobili depositi, e fra le pitture un quadro assai perfetto d'Andrea Sacchi. Vi sono ancora molte Sac. Reliquie, particolarmente un braccio del Santo titolare una gamba di s. Pantaleone.

Per la porta, che è al lato dell'altar mag. vi condurrete alla cappella fatta, e dedicata dal Card. Salviati a *s. Gregorio* il cui quadro è opera d'Annibale Caracci; e quindi alle due piccole chiese congiunte; nella prima è una bella statua di s. Silvia madre del santo scolpita dal Franciosini, e nella seconda dedicata all'apostolo s. Andrea, e ristorata dal sud. Card. Borghese, il quadro dell'altare è del Pomarancio: l'istoria nel muro a mano destra fu dipinta dal Domenichino, quella a sinistra da Guido Reni, opere celebratissime di quei due valenti pittori: a questa chiesa è congiunta la terza, detta l'Oratorio di s. *Barbara*, in cui è da osservarsi la statua di s. Gregorio abbozzata dal Buonarroti, e terminata dal

Franciosini. La piazza spaziosa, fu fatta aprire dal Card. Salviati, incontro ad essa a' piè del Palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V. il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre piani, sostenuti da bellissime colonne di granito.

L' origine del nome Palatino, deducela Festo dal belare, e dell' errare delle greggie; e Varrone da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale dicesi che abitasse quivi prima di Romolo. In questo colle fu fabbricata da Romolo la città di Roma, e cinta di mura secondo la forma quadrata del monte, e fu detta Roma quadrata. Cresciuta poi la potenza Romana, ed il lusso delle fabriche, il monte, che era stato sufficiente spazio ad un' intera città, riuscì angusto per l' abitazione degl' Imperadori: onde dopo la modestia d' Augusto che contentossi abitarvi nel suo antico palazzo (il quale fu notabilmente accresciuto prima da Tiberio, e poi da Caligola) Nerone includendolo tutto nella sua Casa Aurea, diede ad essa quella mostruosa estensione, che abbracciava tutto il piano esistente fra il Palatino, ed il Celio, occupando ancora parte del Monte Esquilino. In questo medesimo colle (oltre gli antichi tempj, che vi erano stati fatti ne'primi secoli) vi fu tra i più magnifici quello d' Apollo con Portico, e Libreria, fabbricato al lato della sua Casa da Augu-

sto : al quale ivi fu dedicato altro tempio non meno magnifico da Livia sua moglie. Oggi non si mirano che laceri avanzi di fabbriche così stupende.

A questo monte oggi non si sale che per una strada posta a lato dell' arco di Tito nel fianco settentrionale del monte. Ivi prima si osservino gli orti Farnesiani una volta delizia ed ora ridotti a vignato : in essi fra molte rovine delle sostruzioni del palazzo imperiale, meritano di essere visitate due camerette che ancora conservano parte delle antiche pitture, e che il volgo chiama i bagni di Livia senza alcuna probabilità. Incontro alla porta delle carrette di questi orti è la chiesa di s. Sebastiano in Pallara, e nella cima del monte è a destra un delizioso giardino già de' Mattei, e della Famiglia Spada, poi de' Magnani e de' Colocci, ed ora del sig. Mills gentiluomo inglese, che lo ha nobilmente adornato.

Ivi è un portichetto dipinto ai Mattei dalla scuola di Raffaelle ; e presso il casino rimangono ben conservate tre sale del primo piano,o pianterreno della casa di Augusto con altre camere, trovandosi la casa moderna costrutta sulle rovine del secondo piano di quella casa. Presso la porta di questo giardino vedesi la chiesa di *s.Bonaventura* col Convento de' Padri Francescani detti della *Riformella*.

Scendendo dal Palatino, e seguendo il muro degli orti Farnesiani nella direzio-

ne dell' antico Vico Sandalario si giunge alla chiesa di S. Maria Liberatrice fondata presso l'antico Vulcanale. Le bellissime tre colonne di ordine corintio che sono pressó di essa sono un avanzo della Grecostasi rifabbricata da Antonino Pio, che volgarmente diconsi di Giove Statore. Di là da esse, andando verso mezzogiorno costeggiando il Palatino è un avanzo laterizio della Curia Ostilia poi rifabricata da Augusto e chiamata Giulia, dove il Senato adunavasi, e innanzi la quale erano i Rostri, specie di pulpito o tribuna ornata de' rostri di bronzo tolti dai Romani ai vascelli degli Anziati, dalla quale gli oratori parlavano al popolo. Dietro la Curia nella rupe del Palatino fu il Lupercale, nel quale ritirossi la lupa allattando Romolo e Remo, e nel piano non lungi da esso fu il Fico Ruminale sotto il quale vennero da Faustolo ritrovati i bambini.

Appresso, sù la falda del monte medesimo, non molto lontano dalla chiesa di *s. Teodoro*, fu il tempio o sacro recinto di Romolo; a cui in memoria di essere stato quivi ritrovato, fu dedicato un simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattar esso, e il fratello Remo, e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de'Conservatori in Campidoglio. Entrasi quindi nella divota chiesa di s. Teodoro ristaurata da Niccolò V. e fondata sulle rovine del Tempio

di Vesta, nel quale si conservava dalle Vestali il Palladio ed il fuoco sacro. In essa gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de'giuochi Lupercali istituiti in onore di Romolo, introdussero l'uso di portarvi i bambini oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l'intercessione di detto santo. Contiguo è l'Oratorio dell'Archiconfraternità del *Sacro Cuore di Gesù*. Quì principiò la strada chiamata Nuova, che per il Velabro andava al Circo.

Da s. Teodoro può andarsi a visitare la chiesa della Madonna *delle Grazie* con la sua immagine dipinta da s. Luca ed ivi dappresso è la chiesa della Madonna della Consolazine architettata da Martino Longhi, in cui oltre l'altar mag., ricco di ornamenti di metallo vi è la bellissima cappella della Crocifissione di N. S., dipinta tutta da Taddeo Zuccheri: e accanto ad essa è lo Spedale per i feriti di ambedue i sessi.



GIORNATA SESTA

Da S. Salvatore in Lauro pel Campidoglio, e per le Carine all' Esquilino.

La chiesa di *s. Salvatore in Lauro* fondata dal Card. Latino Orsino fabbricata con disegno di Ottaviano Mascherino, fu conceduta da Clem. X. alla Nazione Marchegiana, che ha costituito nell' annessa abitazione un collegio. Il trasporto della s. Casa nell' altar mag. fu dipinto da Gio. Peruzzini d'Ancona. Alla destra il s. Pietro è d'Imperiale Gramatica, s. Lutgarde è d' Angelo Mascarotti. Dall' altra parte la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il S. Carlo Borromeo è di Alessandro Veronese: e la Natività del Sig. fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa chiesa i corpi de' Ss. Martiri Orso, Quirino, e Valerio, ed altre reliquie.

Avviandosi per la strada de' Coronari, trovasi la parrocchia de' *Ss. Simone, e Giuda*; quindi i Palazzi de' Marchesi del Drago, Lancellotti, la parrocchia di *san Simone Profeta*, e il contiguo Palazzo del Duca di Acquasparta. Passasi poi per le chiese di *s. Salvatore in Primicerio, e di s. Biagio*; indi si giunge a quella di *s. Maria della Pace*. Fu questa chiesa fabbricata da Sisto IV., e terminata da Innoc. VII. nel sito dove era l'altra

piccola chiesa, detta di s. Andrea degli Acquarenari, e da Alessandro VII. fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona, che l'ornò al di fuori con facciata, e portico semicircolare, sostenuto da colonne. Dentro la chiesa l' altar mag., dove si conserva la miracolosa immagine della B. V. dipinta da s. Luca, è cospicuo per marmi, statue, e metalli, e per la volta dipinta dall' Albano. Il bassorilievo di bronzo nella prima cappella è di Cosmo Fancelli, che fece ancora la statua di s. Caterina, ed il vicino deposito: il s. Bernardino, e il deposito dall'altra parte sono d'Ercole Ferrata: e le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superiore, furono disegnate da Raffael d' Urbino, e colorite da Giulio Romano. Nella seconda cappella il quadro con la B. V., e s. Anna, fu dipinto da Carlo Cesi, e la volta dal Sermoneta: i sepolcri laterali furono scolpiti da Vincenzo Rossi da Fiesole che si stima autor anche delle statue de' Ss. Pietro, e Paolo. Nella terza cappella il s. Gio. Evangelista è del Cav. d'Arpino: e il quadro di sopra con la Visitazione di s. Elisabetta è di Carlo Maratti. Nella quarta il Battesimo del Signore è d' Orazio Gentileschi; ed il quadro di sopra con la Purificazione della B. Vergine, è di Baldassare Peruzzi. Dall' altro lato, nella seconda cappella la Natività del Redentore è del sudetto Sermoneta: il transito di

M. Vergine nel quadro di sopra, è di Gio. Maria Morandi. Nell'ultima cappella il quadro con s. Ubaldo è di Lazzaro Baldi, e le pitture di sopra sono del sudetto Peruzzi. Quindi si passa nella nobile Sagrestia, e nel Claustro, in cui le Istorie della vita di M. Vergine sono pitture di Niccolò da Pesaro.

Andando di là alla prossima chiesa di *s. Maria dell' Anima* della Nazione Teutonica, con porta di africano fatta in tempo di Adriano VI. vi si veggono pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gemignani, Francesco Salviati, ed altri eccellenti autori. Fra i depositi sono cospicui quelli di Adriano IV., del Duca di Cleves, e del Card. Andrea d'Austria. E' offiziata da' Cappellani della Nazione, ed evvi annesso l'Ospizio, e l'Ospedale.

Quasi incontro è l'altra chiesa di *s. Nicola de' Lorenesi*, con facciata di travertino, nel cui altare mag. fu dipinto il s. Vescovo di Mira da Niccolò Lorenese, il quale dipinse ancora la S. Caterina in altro altare. Corrado Giaquinto colorì la cuppola, la volta, e li due miracoli del sud. santo, cioè la nascita, il digiuno, l' elemosina, e l'elezione all'Arcivescovato di Mira lavorati in stucco da Gio. Grossi Scultore Romano.

Entrasi in piazza Navona, detta anticamente Circo di Alessandro, perchè Alessandro Imp. lo fabbricò. Nel mezzo di questa spaziosa piazza che ritiene ancora



Piazza Navona.

l' antica forma del circo, Innoc. X. con architettura del Bernini fece la maravigliosa fontana, in cui s'alza su vasta conca di marmo un grande scoglio traforato da 4. parti, donde sboccano copiosissime acque, e sopra questo si vede eretto un' obelisco alto palmi 74. condotto dal Circo detto di Caracalla non molto lontano dalla chiesa di s. Sebastiano, ora detto la Giostra. Posano sù i lati dello scoglio 4. smisurate statue, che rappresentano i 4. fiumi principali del mondo, cioè il Danubio nell' Europa, scolpito dal Claudio Francese; il Gange nell'Asia, scolpito da Francesco Baratta; il Nilo nell' Africa, scolpito da Giacomo Ant. Fancelli; e l'Argentaro nell'Indie Occidentali, scolpito da Ant. Raggi. In questa Piazza si tiene ogni Mercoledì il mercato. Incontro alla sud. fontana è la chiesa dedicata a *s. Agnese*, rifabbricata con architettura del Borromini dallo stesso Innoc. X. in forma di croce greca con colonne pitture, e sculture stimatissime. Il mezzo rilievo dell' altar mag. fu scolpito da Domenico Guidi. La statua di s. Agnese tra le fiamme, è opera di Ercole Ferrata, come pure il bassorilievo di s. Emerenziana. L' altro bassorilievo con s. Cecilia, fu scolpito da Antonio Raggi: quello con s. Alessio fu lavorato da Francesco Rossi, e l'ultimo con s. Eustachio fra i leoni, fu principato da Melchiorre Maltese, e terminato dal sud. Er-

cole Ferrata. Le pitture nella cupola sono opere stimatissime di Ciro Ferri; e quelle negli angoli di Gio. Battista Gaulli. Il principe Panfili ornò maggiormente la d. chiesa con accrescere di marmi l'altar mag., e con fabbricare alla destra di esso una nuova cappella, con la statua di s. Sebastiano. Scendasi sotto la chiesa, per vedere la cella del lupanare, dove fu condotta la s. Vergine per farle perdere la sua purità.

Ritornando nella piazza è a questa chiesa congiunto il Palazzo de'Principi Panfili, fabbricato con architettura del Borromini copioso di pitture, fra le quali ha il primo luogo la Gallerìa dipinta da Pietro da Cortona. Incontro al d. palazzo è una bellissima fontana di fini marmi, corrispondente all'altra, in piè della piazza, le cui statue, cioè quella di mezzo è opera del Cav. Bernini, e i Tritoni, che gettano acqua, sono di Flaminio Vacca, Taddeo Landini, Silla da Vigiù, e Leonardo da Sarzana.

Di là per la strada incontro si va all' Archiginnasio Romano detto la Sapienza. Fu questo eretto per ordine di Leone X. con architettura di Michel'Angelo Buonaroti; indi ampliato da diversi Sommi Pontefici, e arricchito da Ales. VII. d'una copiosissima Librerìa che già fu de'Duchi d'Urbino: accanto alla quale d'ordine di Clem. XI. fu posto l'Archivio delle posizioni della sac. Rota Romana.

S'insegnano in questa Università le lingue Greca, Ebraica, Arabica, Siriaca, e Caldaica, Rettorica, Archeologia, Filosofia, Matematica, Fisica, Medicina, Anatomia, Bottanica, Chimica, Storia Naturale, Chirurgia, Ostetricia, Legge, Istoria Ecclesiastica, Teologia, Sacra Scrittura, ed altre dottrine, per le quali vi sono assegnati quarantacinque Lettori. Evvi ancora l'Accademia teologica, nella quale si disputa sopra Questioni Scolastiche, Istorie Scritturali, e Dommatiche; oltre gli Atti pubblici, che si tengono dodici, e più volte l'anno. Nell'ampio, ben disposto Cortile tutto circondato di Portici è una chiesa di architettura ideata dal Borromini, e dedicata a s. Ivo. Nel pianterreno sono state dal Regnante Pontefice Leone XII. stabilite le scuole di Belle Arti dell' Accademia di S. Luca.

Uscendo nella piazza, dove era la Dogana prima che da Innocenzo XII. fosse trasferita alla nuova fabbrica in piazza di Pietra e passando il Palazzo de' Lanti, e poi quello de' Nari; si giunge alla chiesa di *santa Chiara*, architettata da Francesco da Volterra. Poi per la strada, che è al lato della chiesa medesima, trovasi l'altra de' *Ss. Benedetto e Scolastica* de' Norcini, e passando l' Arco detto della Ciambella avanzo delle Terme di Agrippa, s'incontra la già Parrocchiale di *s. Maria in Monterone*. A man sinistra della via dell' Arco della Ciambella è il Palazzo già del-

la casa d'Este, degli Acciajoli, ora de' Marescotti. Quindi incontrasi la chiesa di *s. Gio. della Pigna*, dove è l'Archiconfr. della Pietà de' Carcerati: e passando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, giungesi all' altro più magnifico degli Altieri, Architettura di Gio. Antonio de' Rossi.

La cappella del detto palazzo fu dipinta dal Borgognone, e la sala da Carlo Maratti.

Escesi da questo palazzo sulla piazza, dov' è la chiesa del *Gesù*, principiata dal Card. Alessandro con disegno del Vignola, e terminata dal Card. Odoardo ambedue Farnesi: a questa chiesa vi aggiunse una magnifica fabbrica, ove abitano li Padri professi della Compagnia di Gesù. Osservisi la nobilissima facciata di travertini: e nella chiesa l'altar maggiore con quattro bellissime colonne di giallo antico, e il quadro della Circoncisione di N. S. dipinto dal Muziano. Ammirasi la sontuosissima cappella di sant' Ignazio, fatta con disegno del Padre Pozzi, ricca di colonne di lapislazuli, metalli, e pietre di gran valore; con statua del santo, e angeli di argento. Sotto l' altare venerate il corpo del medesimo santo, collocato in bellissima urna d' argento, e pietre preziose. Ammirate ancora nelle altre cappelle pitture insigni del Muziano, Zuccheri, Pomarancio, Bassano, Romanelli, ed altri eccellenti artefici, e specialmente la volta della chiesa, cuppola, e

tribuna , ornate di stucchi dorati , e pitture di Gio. Battista Gaulli , detto il Baciccio . Osservasi fra i depositi quello eretto al card. Bellarmino con architettura di Girolamo Rainaldi , e colle statue del Bernini : e finalmente lo splendore degli apparati sagri nella sagrestia; e nella casa la libreria , e le camere del Fondatore .

Incamminandosi verso il Campidoglio , e passando il Palazzo Astalli , e Muti , al lato di questo vedesi la chiesa di *s. Venanzio* de' Camerinesi . Inoltrandosi a destra , sù la piazza (nella quale è una vaga fontana fattavi da Alessandro VII.) vedonsi i Palazzi de' Ruspoli , Massimi , e Santacroce ; e nella strada a mano manca sotto Aracœli la chiesa della *B. Rita da Cascia* .

Riportadosi sù la piazza , godesi il prospetto del Campidoglio , uno de'sette colli di Roma , il più rinomato per gli antichi trionfi . Il suo primo nome fù Saturnio , da Saturno , che dicesi ivi abitasse ; e poi Tarpejo da Tarpeja , Vergine uccisa da' Sabini , ed ivi sepolta ; finchè cavando ivi Tarquinio Prisco i fondamenti del Tempio di Giove , dal cranio di un uomo in essi ritrovato , prese il nome di Monte Capitolino , e di Capitolio dai moderni corrotto in Campidoglio .

Vi si sale per nobile cordonata , fatta con disegno del Buonarroti sù le rovine del-

le fabbriche di esso monte, anticamente però non aveva accesso che dal lato del Foro Romano. Nel principio della salita sono due Leoni di basalte: indi nella sommità della salita medesima, le due statue di Castore, e Polluce co' loro cavalli, e a'fianchi di esse i Trofei creduti di Mario quà trasportati dal fonte dell' acqua Giulia appresso s. Eusebio. Delle due colonne appresso, quella a destra è la milliaria indicante il primo miglio della via Appia; la palla di bronzo che vi è stata modernamente collocata sopra credesi che contenesse le ceneri di Trajano. La piazza è ornata di palazzi, fatti con disegno del med. Buonarruoti; e nel mezzo di essa vedesi la famosa statua equestre di metallo dorato eretta a M. Aurelio Antonino, trovata presso il palazzo Lateranense, d' onde fu trasferita in Campidoglio da Paolo III. l'an. 1530., e collocata sopra un piedestallo architettato dal Buonarroti, fatto d'un pezzo di fregio tolto dall'architrave delle Terme di Trajano, perchè non si trovava marmo sì grande.

Nella piazza medesima, prima di giungere alla statua suddetta era fra due querceti l'antico Asilo, aperto da Romolo per sicuro rifugio de' servi, col fine di accrescere abitatori alla nuova città ed il tempio di Vejove. Vedesi di prospetto il Palazzo Senatorio, fondato da Bonifazio IX. in forma di Rocca sù l'antico Tabulario,



Piazza di Campidoglio

luogo dove si conservavano le Tavole degli atti pubblici. Salendo a questo per la nobile scala, sotto la quale è una bellissima fontana, a cui fanno ornamento due statue antiche de' i fiumi Tevere, e Nilo, ed una Minerva panneggiata di porfido e communemente creduta una Roma, entrasi nella sala, che serve al Senatore, ed altri Magistrati di Tribunale, dove sono le statue di Gregorio XIII. di Paolo III. e del Re Carlo di Anjou, Senatore di Roma e Re di Napoli e di là dalla sala sono le Carceri Capitoline. Salendo sulla torre che è sopra questo palazzo si ha una veduta magnifica della città e de'contorni.

Entrando nel palazzo de' Conservatori a sinistra del Senatorio ricco di statue di marmo, e metallo, antiche, e moderne, nel cortile vedesi una Roma sedente, fra due re prigionieri; e due statue egizie collocate da Clem. XI. Quivi parimente sono alcuni frammenti di un colosso di pietra; una testa, una mano, e un piede d'altro Colosso di metallo, creduto dell' Imp. Commodo ma non somigliante alle sue medaglie: un Cavallo assalito da un leone in atto assai maraviglioso, due statue una di Giulio Cesare e l'altra di Augusto ed altri nobili avanzi dell'antichità. Entrasi nella Protomoteca o museo di ritratti di uomini illustri moderni portati quì per la maggior parte dal Panteon, e collocati, e disposti per ordine di Pio VII. Nel salire alle sale si trovano per le sca-

le e nel ripiano sei grandi bassorilievi appartenenti a Marco Aurelio oltre molti altri monumenti. Le stanze nobilmente dipinte dal Cav. d'Arpino, dal Lauretti, da Daniel da Volterra, e da Pietro Perugino sono ricche di monumenti antichi e moderni, trai quali meritano particolare osservazione la Lupa, il busto di Giunio Bruto, il fanciullo che si toglie una spina dal piede, tutti di bronzo. Nella quarta sala si veggono inseriti al muro i famosi Fasti Capitolini: e nella cappella sono belle pitture del Romanelli ed altri celebri artefici. Dalle stanze de' Conservatori può passarsi a vedere la Galleria de'quadri raccolta per ordine di Benedetto XIV., ricca di capi d'opera dell'arte, frai quali meritano particolarmente essere citati la S. Petronilla e la Sibilla del Guercino ed il ratto di Europa di Paolo Veronese.

E' il Museó raccolto dai pontefici Clemente XII. e Benedetto XIV. ed arricchito da Clemente XIII. e Pio VII. In esso fra la quantità immensa di statue, teste, busti, bassirilievi, urne, vasi, lapidi antiche di personaggi illustri, iscrizioni sepolcrali, e intagli, meritano osservazione particolare nel cortile la statua colossale dell' Oceano già detta ne' tempi moderni Marforio; nell'Atrio la Diana cacciatrice;la statua egizia di Neith volgarmente detta Iside, ed il Marte: nella stanza del Canopo i monumenti egizj del tempo di Adriano, nella stanza seguente una bella

raccolta d'iscrizioni imperiali e nell'ultima il gran sarcofago detto impropriamente di Alessandro Severo. Salendo al piano superiore osservisi nelle pareti della scala la pianta di Roma incisa in marmo ne' tempi di Settimio Severo, e trovata nel tempio di Romolo e Remo sulla via Sacra. Nella sala del così detto gladiatore moribondo sono riuniti i principali pezzi di scultura di questo museo, cioè il così detto gladiatore che rappresenta un Celta moribondo, scultura greca passata nel museo capitolino dalla casa Ludovisi, la Venere Capitolina trovata alla Suburra, il busto di M. Bruto, la Giunone de' Cesi, la testa di Alessandro il Grande, la statua di Antinoo sotto le forme egizie, la testa di Arianna, la statua di Elettra che porta le libazioni alla tomba del padre Agamennone, l' Apollo Licio, il Filosofo conosciuto col nome di Zenone, trovato presso Lanuvio, il gruppo di Amore e Psiche, il Fauno in riposo communemente detto di Prassitele, ma piuttosto imitazione di quello di Protogene, la statua più perfetta di Antinoo, la Flora trovata nella villa Adriana. Nella sala detta del Fauno ammiransi il Fauno di rosso antico trovato nella villa Adriana, i sarcofagi co'bassorilievi delle Amazzoni, e della favola di Diana e Endimione, i putti, uno rappresentante un fanciullo che strangola un' oca copia di quello di Boeto, l' altro un fanciullo che solleva dal

volto una maschera di Sileno, il più bello che dell'antichità si conosca. Segue la sala grande, nella quale ammiransi l'Arpocrate rinvenuto in Villa Adriana, il cacciatore opera di Politimo Liberto, la Diana, il Ginnasiarca trovato in villa Adriana, un atleta, copia di quel di Mirone, una Iside del tempo di Adriano, una statua di Ercole di bronzo dorato trovata presso l'Ara Massima a'tempi di Sisto IV. posta sopra un'ara quadrangolare della Fortuna, la statua di Lucio Antonio fratello del Triumviro volgarmente detta di Mario, quella di Adriano trovata a Ceprano, quella di un atleta, di Crispina ristaurata per una Cerere, quella di un Fauno, e finalmente i due Centauri di Furietti trovati nella villa Adriana, e le statue delle Amazzoni. Entrasi nella stanza de' Filosofi dove si ammirano i bassorilievi di un antico fregio di tempio rappresentanti istromenti di sacrificio e navali quì trasportati dalla chiesa di s. Lorenzo fuori le mura: merita pure menzione quello che porta il nome di Callimaco celebre scultore antico, e che rappresenta una scena bacchica. Frai ritratti si notino quelli di Omero, di Aspasia, di Saffo, di Leodamante, di Tucidide, di Epicuro, e Metrodoro, di Antistene: bellissimo è il preteso di Cicerone, più probabilmente di Mecenate: uno ve n' ha di Platone, di Archimede, di Teone, parecchi di Socrate, di Sofocle, e di Euripide. La stan-

za degl' Imperadori è la più completa collezione di ritratti degli Augusti che ci rimanga: la statua della pretesa Agrippina è impareggiabile per la positura: il bassorilievo rappresentante Endimione addormito é un capo d' opera per la composizione, che fu rinvenuto sull'Aventino fralle rovine del Tempio di Diana. Passando nella Galleria si osservino le iscrizioni sul lato destro di essa trovate nel colombario de'liberti e servi di Livia: ivi si notano principalmente la statua pedestre di Marco Aurelio, il busto di Scipione Africano, i sarcofagi con bassorilievi allusivi alla nascita e educazione di Bacco, e al ratto di Proserpina. Entrasi nella stanza così detta delle Miscellanee dove oltre i sarcofagi della formazione, e fine dell' uomo, e degli amori di Diana e Endimione, ammiransi un bel vaso sopra un' ara rotonda con bassorilievi di stile greco antico d' imitazione, rappresentanti le dodici divinità maggiori, un vaso di bronzo donato da Mitridate Eupatore al Ginnasio degli Eupatoristi e trovato nel porto Anziate, ed il famoso mosaico delle colombe rinvenuto nella villa Adriana.

Uscendo dal Museo si passa a vedere la chiesa di s. Maria di Aracaeli edificata sulle rovine del tempio di Giove Ottimo Massimo Capitolino fondato da Tarquinio Prisco eretto da Tarquinio il superbo, e dedicato da M. Orazio. Incendiato nelle fa-

zioni Mariane, Silla lo riedificò e lo adornò colle colonne del Tempio di Giove Olimpico in Atene: ma difformato poi dall' incendio sotto Vitellio, lo restituì magnifico Vespasiano, ed arso sotto Tito, più magnificamente lo ricostrusse Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime colonne di marmo pentelico, e con ornare più nobilmente, oltre la cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito è occupato dalla suddetta chiesa dedicata alla Ss. Vergine, la cui immagine nell'altar maggiore fu dipinta da s. Luca, e il quadro, che è dietro al Ciborio verso il Coro fu dipinto dalla scuola di Raffaelle d'Urbino. Dirimpetto alla sagrestia è l'antica, e devota cappella della Famiglia Savelli, dedicata a s. Francesco. Osservansi oltre il vago soffitto fattovi dal Popolo Romano, dopo la vittoria navale contro il Turco nel Pontificato di s. Pio V. ancora per tutta la chiesa bellissimi depositi, e fra le cappelle ammirasi quella de' Mattei, dipinta in gran parte dal Muziano. Si esce dalla porta grande per vedere la scala composta di 124. gradini di marmo costrutta colle elemosine l' anno 1348. Contiguo è il Convento de' Padri Minori Osservanti di s. Francesco, che hanno in cura la detta chiesa.

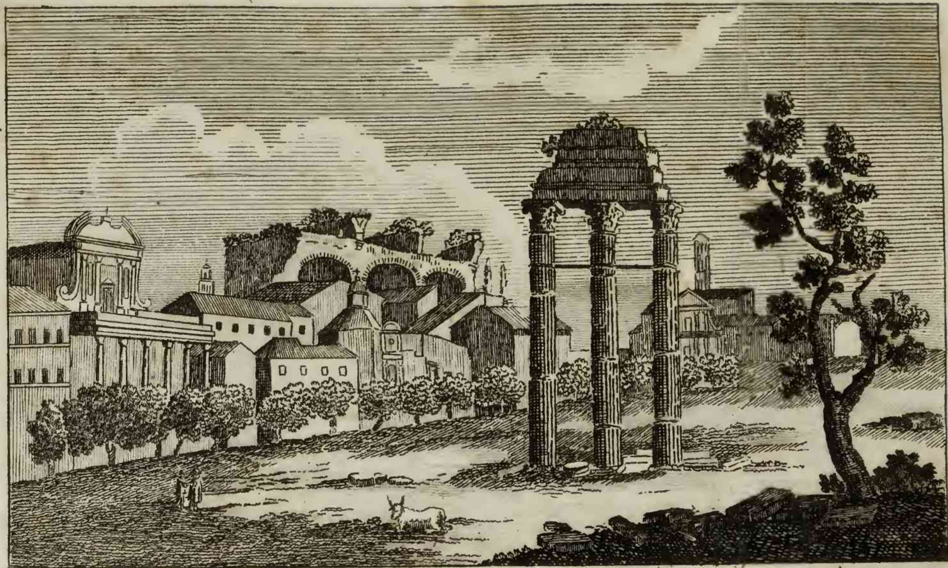
Ritornando sulla piazza del Campidoglio, e all'altra sommità detta Monte Caprino, e Tarpeo, quivi fu l' antica Roc-

ca di Roma, e la Curia Calabra, donde i Sacerdoti annunziavano al Popolo le solennità. Appresso fu la Capanna di Romolo fatta di paglia, e conservata con gran cura anche ne' tempi, ne' quali più fioriva il lusso delle fabbriche. Poco lontano da questa era il tempio di Giunone Moneta, e il luogo dove si coniava il danaro. Conservavasi in d. rocca una Oca d'argento in memoria di tal sorte di animali, che destarono le guardie Romane, quando i Galli notturnamente tentarono di sorprenderla. È incerto in quale delle due sommità del Monte, o nella Tarpea, o nella Capitolina fosse il Tempio di Giove Feretrio fabbricato da Romolo, e l'altro Tempio, che a Giove Custode dedicò Domiziano: sebbene questo è verisimile, che fosse appresso il Tempio di Giove Ottimo Massimo.

Scendesi dal Campidoglio al Foro per una via che è aperta sulle traccie di un' antica se non che questa per essersi dalle ruine alzato il piano del Foro, è riuscita dritta, dove l'antica saliva a branche oblique sul monte. Prima di giungere al Foro a mano destra è il sito del Tempio della Concordia, e presso di questo sono ancora in piedi tre colonne scannellate, con capitelli, e cornice, residui del Tempio di Giove Tonante dedicato da Augusto. Avanti questo vedesi il pavimento dell' antico clivo Capitolino scavato nel 1817. Di là dal Tempio suddetto è un portico

colonnato, del Tempio della Fortuna Primigenia, il quale incendiato (come indica l'iscrizione) in tempo di Massenzio, fu poi rifatto nel tempo di Costantino, o di alcuno de' suoi successori.

Trovandoci presso il Foro Romano noteremo essere stato questo di forma quadrilunga i cui limiti possono determinarsi alla chiesa di s. Luca, alla casetta del Facocchio di là da s. Adriano, s. Teodoro, e alla chiesa della Consolazione. Fra le fabbriche che l'attorniavano cominciando dalla chiesa di s. Luca, fu questa eretta sulle rovine del Segretario del Senato, *Secretarium Senatus*, dove il Senato rendeva giustizia in cause criminali di sua pertinenza: seguivano due Basiliche cognominate Emilie dal nome di chi le eresse, e taberne argentarie, prima macelli, dove Virginio prese il coltello col quale uccise la figlia. Ivi volgeva il secondo lato circoscritto dall' arco Fabiano, dove la via sacra entrava nell'Foro, dalla Grecostasi rifabbricata da Antonino Pio, della quale rimangono le tre colonne presso S. Maria Liberatrice che sono il più bell'esemplare dell'ordine corintio, dalla Curia già detta Ostilia e poi Giulia della quale rimangono avanzi, dal tempio di Castore e Polluce presso la sorgente di Giuturna, e dal tempio di Vesta dove oggi è la chiesa di s. Teodoro. Il terzo lato era formato dal tempio di Giulio Cesare, dalla Basilica Giulia, e dall'



Foro Romano

area di Saturno. E finalmente nel quarto vedevasi il tempio di Saturno, l'arco di Tiberio, dove è oggi l'ospedale delle donne della Consolazione, il tempio di Vespasiano, la *Schola Xanta*, ed ancor rimane l'arco di Severo. Avanti la Curia fu la tribuna detta i Rostri dai rostri de' vascelli presi dai Romani ad Anzio, che l'ornavano, dalla quale gli Oratori parlavano al popolo: avanti il tempio di Giulio Cesare fu la colonna di marmo numidico (giallo antico) eretta in suo onore: avanti quello di Saturnó fu la colonna detta il Milliario Aureo, sulla quale erano marcate le distanze da Roma alle varie città principali dell'Impero per le vie consolari, e presso l'arco di Settimio fu la colonna rostrata eretta a Cajo Duillio. Presso lo stesso arco pure si vede la colonna eretta l'anno 608. della era volgare all'Imperatore Foca da Smaragdo Esarco d'Italia, sulla quale era la sua statua dorata: questa per lo stile è certamente anteriore a quella epoca, onde conviene credere che appartenesse a qualche altro monumento e quindi fosse fatta servire per questo. Fra l'arco Fabiano e quello di Settimio Severo furono Giani cioè archi a più fornici per servizio de' mercanti e de' banchieri.

Presso l'arco di Settimio alle falde del Campidoglio è la chiesa di *s. Giuseppe de' Falegnami*, fondata sopra l'antico Carcere Mamertino, ornata di bel soffitto, e di

buone pitture, fra le quali il quadro con la Natività di N. S. è la prima opera di Carlo Maratta, e quello con l'Assunzione della B. V. colorito da Gio. Battista Leonardi. Nel congiunto oratorio è un bell'altare con colonne di diaspro, il cui quadro con la B. V., e s. Giuseppe, e san Gioacchino, è del Cav. Pietro Leone Ghezzi. Sotto questa chiesa è il Carcere Mamertino fabbricato da Anco Marzio ed accresciuto da Servio Tullio di una prigione chiamata Tulliana. Credesi per antica tradizione che fossero in essa imprigionati i Ss. Apost. Pietro, e Paolo; ed ancora si mostra il miracoloso fonte, che scaturì alle preghiere de' medesimi per battezzare i Ss. Processo. e Martiniano. Al lato di questo Carcere furono le Scale Gemonie, dalle quali si gettavano i cadaveri de' rei per esporli alla vista del Popolo, che si tratteneva nel Foro Romano.

Appresso vi è la chiesa di s. Martina con facciata architettata da Pietro da Cortona. Quivi fu secondo ciò che si è detto il Segretario del Senato. Fu detta questa chiesa: siccome l'altra di s. Adriano *in Tribus Foris*, per la vicinanza del Romano e de' Fori di Cesare, e di Augusto. Nell'altar mag. il quadro con s. Luca è copia di quello che fu mirabilmente colorito da Raffaelle d'Urbino, e la statua di s. Martina giacente nello stesso altare, fu colorita da Niccolò Menghino. I quadri nelle due cappelle laterali, ambedue

dedicate a s. Lazzaro monaco, pittore, sono: quello a destra di Lazzaro Baldi, e quello a sinistra di Ciro Ferri. Nella chiesa sotterranea in una ben' ornata cappella si conserva il corpo della santa titolare dentro un ricchissimo altare di metallo, fatto con maestosa invenzione di Pietro da Cortona: le 4. statuette di peperino nell' ingresso di d. cappella, sono di Cosimo Fancelli: il nobilissimo altare di bronzo fu gettato da Giovanni Piscina: i due bassirilievi d' alabastro, che si vedono nel ciborio disegnato dallo stesso Cortona, sono del sud. Fancelli. Le pitture a sinistra, quando si entra, sono del sud. Lazzaro Balbi, e quelle a destra di Guglielmo Cortese. Le tre statue nella cappelletta a sinistra sono dell' Algardi. Annesse alla chiesa sono le sale dell' Accademia di s. Luca, composta di artisti e di seguaci delle Belle Arti. Ivi si conservano monumenti di pittura, e scultura degli Accademici: il quadro di s. Luca dipinto da Raffaelle: ed il suo Cranio.

Siegue l'antichissima chiesa di *s. Adriano* fondata sulle rovine della Basilica di Emilio Paolo ristorata con architettura di Martino Lunghi, e ornata di pitture eccellenti. Il quadro dell'altar mag. fu dipinto da Cesare Torelli da Sarzana: e quello con s. Carlo nell'altare dalla parte del Vangelo, a delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell' altare susseguente il quadro è di Carlo Veneziano, le altre pit-

ture sono di un allievo di Carlo Maratta. Nell'altare vicino alla sagrestia vi è un quadro di Carlo Veneziano.

Più oltre è il tempio eretto per decreto del Senato a Marco Antonino ed a Faustina sua moglie, del quale ancora rimangono il portico, ed i muri laterali della cella. Il portico è di grandi colonne di marmo caristio o cipollino, di ordine corintio, e ne' lati il fregio è ornato di grifi, carateri, e candelabri di buonissimo stile. Questo tempio fu ridotto in chiesa, e dedicato a s. Lorenzo martire dalla Università degli Speziali. In essa il s. Lorenzo nell'altar mag. è pittura di Pietro da Cortona, e la cappella della B. V. con due Apostoli, è opera del Domenichino. Appresso a questo tempio più verso il Campidoglio fu l'Arco Fabiano eretto da Fabio Censore soprannomato l'Allobroge. Quì terminava nel Foro la Via Sacra, così detta, secondo Festo, dalla confederazione fatta in questo luogo tra Romolo, e Tazio.

Segue un' altra chiesa dedicata a' Santi *Cosmo*, e *Damiano*, la quale era già sotto terra; ma Urb. VIII. la ridusse al piano presente, ornandola di belle pitture, di nobil soffitto, ed altri ornamenti. Fu eretto questo Tempio a Romolo, e Remo, e il Pontefice Felice IV. lo dedicò a' suddetti santi. Sono in esso opere di Gio. Battista Speranza, di Carlo Veneziano, di Giovanni Baglioni, di Francesco

Allegrini, ed altri buoni dipintori. Accanto questa chiesa ne vedrete un' altra eretta dalla s. m. di Bened. XIV. per la nuova Compagnia *della Via Crucis*.

Veggonsi appresso gli avanzi imponenti della Basilica eretta da Massenzio sulla via Sacra e poi detta di Costantino, che il volgo contro l'autorità degli antichi scrittori, contro lo stile e la pianta della fabbrica chiama Tempio della Pace. Ivi dappresso è la chiesa di *s. Maria Nuova*, che prese tal nome ne' tempi di Leone IV. il quale la rinnovò da' fondamenti: ne' tempi di Paolo V. fu ornata della facciata moderna da' Monaci Olivetani, che l' hanno in cura. Nel sito di questa chiesa fu il Vestibolo della casa Aurea di Nerone. Venerasi in essa l' immagine della B. V. dipinta da s. Luca, e trasportata dalla Grecia. In tempo di Onorio III. essendosi incendiato il sud. tempio, solo questa sagra immagine restò illesa. Conservasi quivi entro nobilissimo sepolcro di metalli, e pietre di gran valore, fatto con disegno del Bernini, il corpo di santa Francesca Rom. A lato dell'altar mag. vedesi il deposito di Greg. XI. che d'Avignone riportò la sede pontificia in Roma. Appresso si conserva una pietra, su la quale è tradizione, che s'inginocchiasse s. Pietro, e v'imprimesse le sante vestigia, quando Simon Mago portato in aria da' Demonj, per le preghiere del s. apostolo, e di s. Paolo precipitò alla pre-

senza di Nerone, e di numerosissimo popolo, che era concorso a tale spettacolo. Negli Orti di questo Monastero si vedono gli avanzi del Tempio di Venere e di Roma, fabbricati dall' Imp. Adriano. Questi erano sulla *Summa Sacra Via*, dove presso l' edicola de' Lari ne' primi tempi abitò Anco Marzio quarto re di Roma; imperciocchè la Via Sacra passando innanzi il Tempio di Antonino Faustina, e quello di Romolo e Remo, fiancheggiava la Basilica di Costantino volgarmente detta il Tempio della Pace, e fra questa e il Tempio di Venere e Roma, sboccava nella piazza dell' Anfiteatro, facendole nobile prospetto il colosso già di Nerone, poi cangiato in quello del Sole. In questa via fu la statua equestre di bronzo, alzata a Clelia Vergine Rom., che fuggì a nuoto nel Tevere da Porsenna Re de' Toscani, come narra Livio al l. 2.

Osservisi l'arco di Tito recentemente ristaurato per ordine di Pio VII. e chiamato dagli Scrittori Ecclesiastici *Septem Lucernarum* dal Candelabro, che ivi si vede intagliato, insieme con la mensa.

Da questo arco passando sulla piazza dell'Anfiteatro, vedesi l' arco di Costantino, decorato in gran parte di monumenti tolti da un arco di Trajano, al quale appartengono i dieci bassorilievi rettilinei dell' attico, gli otto tondi, le colonne, sette delle otto statue de' re prigioni, ed una parte della cornice.



Colosseo coll' Arco di Costantino.

Innanzi al sud. Arco si vede un frammento della Meta Sudante, fontana fatta ad imitazione delle mete de' Circhi per ornamento, e commodo della piazza dell' Anfiteatro, e per la copia delle acque, che dalla cima scendevano per essa bagnandola, ebbe il nome di Sudante.

Domina in questo luogo il magnifico Anfiteatro Flavio eretto da Vespasiano, compiuto e dedicato da Tito, e per la sua mole colossale giustamente fin dal secolo VIII. chiamato Colossèo. Esso contenne 87,000. luoghi per sedere, distinti in podio, tre precinzioni, e portico. Fondato nell' anno 77. della era volgare, fu dedicato da Tito nell' 81. arse nel 217. servì a' giuochi gladiatori con piccola interruzione fino al 400. soffrì pe' tremuoti del 439. e del 486. e fu ristaurato: vi si diedero caccie di fiere fino al 523. Ridotto a fortezza sul finire del secolo XI: a luogo di torneamento e caccia di tori nel 1332. a cava di pietre nel 1360. ad Ospedale nel 1380. Abbandonato fin dal 1425. fornì pietre pel palazzo di Venezia, edificato dal papa Paolo II. e sul finire dello stesso secolo pel palazzo della Cancelleria eretto dal card. Riario. Tornò a servire per spettacoli, ma sacri fino a'tempi di Paolo III. che profittò delle pietre pel palazzo Farnese. Nel 1590. sen volle fare fabbrica di lana: nel 1650. fu consacrato alla passione di Gesù Cristo per preservarlo dalle notturne profanazioni.

Danneggiato nel 1703. dal terremoto, i materiali caduti servirono per la costruzione del porto di Ripetta. L'interno de' corridori fu riempiuto di stabbio per cavarne il salnitro. Fu consacrato con maggior formalità da Benedetto XIV. alla passione del Redentore in memoria de' martiri, che ivi furono uccisi per i decreti imperatorii: Pio VII. lo sostenne col costruire il contraforte verso il Laterano l'anno 1805. e nel 1810. e seg. fu sgombrato dalle macerie come oggi si vede, continuandosi tuttogiorno i ristauri per conservarlo.

Avanzandovi verso s. Gio. in Laterano, vi condurrete all' antichissima chiesa di *s. Clemente*, tenuta da' PP. Domenicani, la quale è la sola che conservi le parti delle chiese antiche, vedendosi innanzi ad essa l'area del vestibolo, e l'atrio, e quindi nella chiesa le tre navi, il recinto del coro cogli amboni per leggervi le scritture e gli evangelj, e finalmente il santuario. Si conservano in d. chiesa i corpi di s. Clemente Papa, di s. Ignazio Vescovo, e Martire, del B. Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del B. Servolo Paralitico. Clem. XI., senza rimovere cosa alcuna spettante alla sagra antichità, ristorò, e abbellì la d. chiesa con farvi il soffitto dorato, e varj ornamenti di stucchi, e pitture, e con aprirvi nuove finestre. Vi fu poi fatta anche la facciata, perfezionato il portico,

che da una parte mancava, e rimessa in piano la piazza anteriore. Nella navata maggiore le pitture, che rappresentano s. Flavia, e s. Domitilla, sono di Sebastiano Conca. Quelle, che esprimono il s. Titolare, quando fa scaturire acqua da uno scoglio, sono di Antonio Catolini. L' istesso Santo coll' ancora al collo, è di Gio. Odazi. La Traslazione del medesimo, e la morte di Servolo, sono di Tommaso Chiari. S. Ignazio martire in atto di ricevere il martirio è opera del Piastrini. Il d. Santo nell'Anfiteatro è del Cav. Ghezzi. Nel soffitto, il s. Clemente, che ascende alla gloria è di Giuseppe Chiari. La B. V., e s. Servolo, sono del Rasini. La cappella del Crocifisso fu intieramente dipinta dal Mantegna.

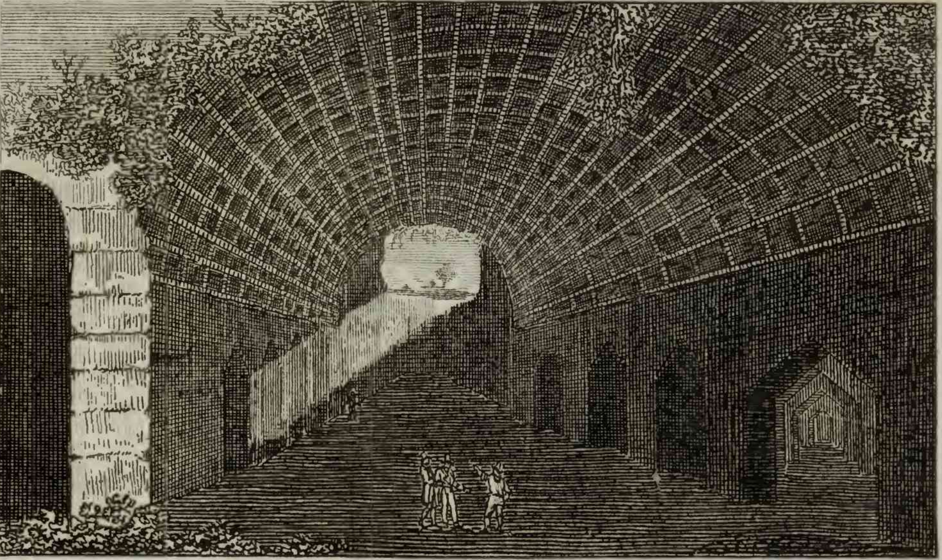
Per la via a destra nell' uscire da s. Clemente si sale sul monte Celio dove è la chiesa de' Ss. *Quattro Coronati*, distrutta da Enrico II. Imp. e ristorata da Pasquale II. Pontefice; indi ornata dal Card. Millino, e ampliata da Pio IV. il quale vi fece la strada dritta dalla chiesa a s. Gio. Laterano. Chiamasi la chiesa di Ss. Quattro, perchè vi furono trasferiti da s. Leone IV. i corpi de' Quattro Ss. Fratelli Martiri, Severo, Severino, Carpoforo, e Vittorino, con altri cinque corpi di Martiri, i quali tutti si venerano sotto l' Altar Mag. Vi sono pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio., da s.

Gio., e del Cav. Baglioni. Vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle Orfane.

Più oltre passata la vigna del Collegio Salviati, vedesi a sinistra la divotissima chiesa di *S. Maria Imperatrice*, chiamata ne' rituali antichi S. Gregorio *in Martio*.

Di quà portandosi alla piazza di S. Gio. Laterano, e voltando a man sinistra, trovasi l'antica chiesa de' Ss. *Pietro e Marcellino*, detta *de Suburra*, perchè questa contrada era la più frequentata dell' antica Roma. Fu consagrata da Alessandro IV. nell' anno 1256. e nel Pontificato di Sisto V. fu ristorata dal card. Pierbenedetti. Clem. XI. la ridusse in isola. Benedetto XIV. riedificolla da' fondamenti col disegno del marchese Teodoli: ora è in proprietà delle Monache Ginnasie, che vi risiedono.

Proseguendo a mano dritta tra vaghi, giardini, fu la chiesa di *s. Matteo in Merulana* coll'annesso convento de'PP. Agostiniani oggi distrutta. I residui d' antica fabbrica, che incontro ad essa si vedono, credonsi delle Terme di Filippo. Appresso è la famosa villa del card. Nerli. Di quà si va alla chiesa di *s. Martino de' Monti*, edificata da Simmaco Papa sulle Terme di Trajano, che ampliò le prossime di Tito. Essa fu sul finire del secolo scorso ridotta nello stato attuale colla direzione del Cavallucci pittore da Sermo-



Conserve d'acqua, d.e le sette Sale

neta . Il quadro di s. Angelo Carmelitano fu dipinto da Pietro Testa : e l' altro di S. Alberto colorito dal celebre Muziano; i Paesi furono dipinti dal famoso Gaspare Pussino . Si ammiri il nobilissimo altar maggiore e la cappella della Madonna ornati di pitture dal Cavallucci e decorati secondo i suoi disegni: scendesi poi alle chiesa sotterranea . Poco distante è una vigna, nella quale vedonsi le sette sale, che benchè sette comunemente si dicano , sono nove conserve di acqua , e servirono probabilmente ai giardini, che ivi erano di Nerone ; o al celebre Ninfeo dell'Imperadore M. Aurelio .

Su questo colle medesimo è il *Monastero* della Purificazione ; indi il nobilissimo tempio di s. Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito , e al suo Palazzo . Fu questo tempio eretto da Eudosia Augusta , moglie dell' Imperadore Valentiniano III. poi rinnovato da Adriano I., e ristorato da Giulio II., che lo concesse ai Canonici Regolari di S. Salvatore . Si venerano in essa i Sacri Vincoli dell' Apostolo ; indi negli altari il quadro di S. Agostino e l'altro di S. Margherita furono dipinti dal Guercino da Cento . Osservinsi i bei Depositi de' Cardd. Margotti , ed Agucchio, opere del Domenichino . Ma sopratutto ammirisi la gran macchina del sepolcro di Giulio II. , fatta da Michel' Angelo Buonaroti .

Vedesi appresso la bella chiesa di *san*

Fraacesco di Paola, fabbricata da' Frati Minimi, e il loro *convento* accresciuto, ed ornato modernamente; e più al basso un *Monastero di Monache* del sudetto ordine.

Scendendo per la via di s. Francesco è da notarsi che corrisponde al Vico Scellerato, così detto dalla scelleraggine ivi commessa da Tullia che passò sul cadavere di Servio Tullio suo padre. La chiesuola di s. Andrea chiamata volgàrmente in Portogallo credesi fabbricata nell'antico sito, detto *ad Busta Gallica* dalle ossa de' Galli quivi accumulate dopo la strage, che di loro fece Camillo. Quivi ancora vedesi il giardino già del card. Pio, ora Conservatorio di povere Zitelle Mendicanti. Non molto di quì lontano fu il famoso Portico di Livia, fatto da Augusto.

Trovasi poi la chiesa di *s. Maria in Carinis*, e quindi la piazza delle Carrette dove gli Antiquarj credono essere stato il Tigillo Sororio, che era un legno traversato sopra la strada, per purgare il delitto commesso da quell'Orazio, il quale dopo aver vinti i Curiazj uccise quì la sorella. In questo luogo medesimo, dove era un giardinetto della chiesa di s. Biagio, unita in oggi alla vicina chiesa di s. Pantaleo, nel 1545. furono ritrovate molte statue, ed altre cose preziose, registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue antichità, le quali furono portate nel Palazzo Farnese.



Foro Trajano

Avanzandosi vedesi la Torre de' Conti, fabricata da Innoc. III. Poi trovasi la chiesa di s. Quirico; e quindi un antico muro, fatto di grandi massi quadrati di peperino, e ridotto da Nerva a servir di recinto al suo Foro detto pur Transitorio e Pervio, del quale rimangono ancora tre colonne scannellate dell'antico Tempio dedicato a Nerva. Sorge sopra dette colonne il campanile della prossima chiesa, già di s. Basilio, *ora dell' Annunziata*, *Monastero di Monache* istituito da S. Pio V. Vicina è la chiesa di *s. Maria degli Angeli* della Compagia de' Tessitori, detta anticamente *in Macello Martyrum*; e incontro a questa un'avanzo del Foro Palladio. Questa contrada dicesi i Pantani dall'essere fino al secolo XVI. luogo palustre e coperto da molti Orti, che furono levati da Greg. XIII., e in luogo di essi vi furono fatte diverse strade, che si riempirono di edifizj, in meno di 2. anni circa il 1585.

Viene poi il Monast. delle *Monache di s. Urbano*, e la chiesa di *s. Maria in Campo Carleo*. Indi il Foro Trajano, del quale negli anni scorsi fu scoperta una parte, opera del celebre Apollodoro da Damasco architetto; alla cui vista, imperocchè superava in magnificenza tutte le altre fabbriche della città, rimasero stupiti l'Imp. Costanzo, e Ormisda Persiano, come riferisce Ammiano Marcellino al lib. 16. La stupenda Colonna, che in

mezzo di esso ancora dura, e mostra scolpite con singolare artifizio le imprese di Trajano nella guerra dacica, è alta piedi 128., e si sale per di dentro alla sua sommità per 183. gradini. La eresse il Senato in onore del sud. Cesare: su la cima vi collocò le di lui ceneri. Era questo Foro circondato di portici, sostenuti da numerose colonne di marmo, con statue, ed altri ornamenti di metallo. Nello stesso Foro fu la Basilica, della quale se ne vede una parte scoperta, essendosi rialzati i rocchi di colonne di granito al loro posto: nella parte settentrionale di esso fu anche il Tempio dedicato al medesimo Trajano dall'Imp. Adriano, innanzi il quale era la statua equestre di Trajano: e ai due lati orientale ed occidentale dell'area della colonna furono le sale della Biblioteca Ulpia, con le statue de' più celebri Letterati.

Vedrete quivi un' ornatissima chiesa detta la *Madonna di Loreto* de' Fornari, con doppia cupola architettata da Antonio da Sangallo; il lanternino fu disegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca. Ai lati dell' altar mag., architettato da Onorio Lunghi, sono due angeli scolpiti da Stefano Maderno; e le altre 4. statue sono di eccellenti scultori. I quadri laterali furono dipinti dal Cesari. Nelle cappelle, l' Istoria de'Re Magi è opera di Federico, e di Nicolò Pomarancio. Nella cuppola la Ss. Annunziata, e la Pre-

sentazione al Tempio, sono di Filippo Micheli. Appresso è la Chiesa di *s. Bernardo*, dove è l'Archiconfraternità del Ss. Nome di Maria, fabricata con disegno di Derìferez Francese, e nel Altar Mag. novamente ornato con architettura di Mauro Fontana, vi si venera la divota immagidella B. V., godendo questa chiesa innumerabili Indulgeuze.

Quindi nella strada che dal Palazzo de' Colonnesi guida al corso è l'Ospizio de' *PP. Camaldolesi*, e la loro chiesa dedicata a *s. Romualdo*. Negli altari, il quadro con la B.V., che và in Egitto, è di Ales. Turchi Veronese: l'altro incontro è di Francesco Parone Milanese.

Entrando nel Corso avete innanzi il Palazzo prima della Famiglia d'Aste, poi de' Rinuccini, ed oggi di S. A. madama Letizia Buonaparte, architettato da Gio. Ant. de' Rossi: e voltando poi a sinistra sù la piazza, vi troverete l'altro palazzo già de' Bolognetti ed oggi di S. E. il sig. Duca Torlonia, che lo ha nobilmente decorato ed arricchito di oggetti delle arti antica e moderna, e specialmente del gruppo di Ercole e Lica del celebre Canova. Indi veduta la bellissima conca della vicinà fontana; entrasi nella contigua *chiesuola*, dove si venera in ornatissima cappelletta una miracolosa immagine della B. V. dipinta dal Gagliardi.

Si giunge poi alla chiesa Collegiata di *s. Marco* detta anticamente *ad Palatinas*,

e *in Palatinis*, edificata da s. Marco Papa, successore di s. Silvestro. Fu poi ristorata da Adriano I. e da Greg. IV. è arricchita di nobili pitture, di un vago pavimento, di bellissime colonne, e altar mag., con balaustri di marmo finissimi, con stucchi, ed altri ornamenti dal Card. Quirini. Tra gli altari, sono da osservarsi quello della Risurrez. del Sig., dipinto da Giacomo Palma: l'altro de'Re Magi da Carlo Maratti: e quello di s. Michele Arcangelo da Francesco Mola. Negli altri altari sono opere di Pietro Perugini, di Ciro Ferri, del Gagliardi, e d' altri Professori. Le sculture del deposito del Card. Bragadino sono del Raggi: e quelle del deposito del Card. Basadonna, sono del Careani. Sotto l' altar mag. si conservano i corpi di s. Marco Pontefice, e de'Ss. Martiri Abdon e Sennen Persiani, ed alcune reliquie di s.Marco Evangelista. Il palazzo contiguo alla detta chiesa fu fabbricato da Paolo II. per abitazione de' Pontefici; e l' architettura stimasi di Gio.da Majano.In esso abitò Carlo VIII. Re di Francia, quando si portò in Roma, per andare alla conquista del Regno di Napoli: e vi risiedono in oggi gli Ambasciatori dell' Imperadore d' Austria.

Alcuni avanzi d'antico portico, i quali ne' tempi andati si vedevano appresso la sud. chiesa, furono del portico fatto da Pola sorella di M. Agrippa, o della villa publica.

GIORNATA SETTIMA

Dalla Piazza di s. Agostino per i Monti Quirinale e Viminale.

La chiesa di *s. Agostino* fu edificata con disegno di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebastiano Fiorentino. Entrandovi venerasi nell'altar mag., architettato dal Bernini, una miracolosa immagine della B. V., trasportata di Grecia. e creduta pittura di s. Luca. Nella cappella a destra della crociata osserverete l'altare di s. Agostino dipinto dal Guercino da Cento: e dirimpetto l' altare dedicato a s. Tommaso di Villanuova, con la statua del santo abbozzata dal Maltese, e terminata da Ercole Ferrata. L'altra cappella al lato, dedicata a'Ss. Agostino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella prossima è il corpo di s. Monica, madre di s. Agostino; e dirimpeto il superbo sepolcro del card. Imperiali scolpito da Domenico Guidi. Non meno riguardevoli sono l' altre cappelle d'ambedue le navate, fra le quali il quadro di s. Giovanni da s. Francesco è opera di Giacinto Brandi, che dipinse ancora l'altro della B. Rita. La cappella di s. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra. In un pilastro della navata di mezzo evvi un Profeta dipinto da Raffaele d' Urbino. Sopra la porta della sagrestia Pao-

lo Posi Sanese vi disegnò il vago deposito del Card. Renato Imperiali, che fu effigiato in mosaico dal Cav. Cristofori: accanto alla porta laterale vedesi il bel Deposito del Card. Noris, e vicino alla porta mag. la statua della B. V. col Bambino, scolpito da Giacomo Sansovino; e l'altra di s. Anna scolpita da Andrea Sansovino. Congiunto alla chiesa è *il Convento* nuovamente rifabbricato con architettura di Luigi Vanvitelli. Ed anche conservasi una copiosa Libreria, raccolta a pubblico benefizio da Angelo Rocca Sagrista Pontificio.

Vicina è la chiesa di *S. Apollinare* ed il già Collegio Germanico, e Ungarico oggi ridotto per uso del Seminario Romano. La chiesa è tutta ornata di vaghi, e preziosi marmi finissimi con stucchi dorati e fu fatta riedificare da Benedetto XIV., col quadro rappresentante S. Apollinare colorito da Ercole Graziani Bolognese. Miransi nelle altre cappelle la statua di S. Ignazio scolpita in marmo dal Melchiorri, e l' altra di S. Francesco Saverio da Monsù le Gros. Il quadro di S. Giuseppe fu dipinto dal Zoboli; il S. Luigi dal Mazzanti; il S. Gio. nel Battisterio, è di Gaetano Lupis: la pittura sopra la volta mag., è del Pozzi. In questa chiesa si conserva un braccio del santo titolare, e de'Ss. MM. Eustazio, e compagni, ed altre reliquie. Venerasi poi nel portico (parimente di bellissimi marmi)

una miracolosa Immagine della Ss. Vergine.

Dirimpetto è il Palazzo de' Duchi Altemps, in cui vedesi una cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e suppellettili sacre, dove fra molte Sagre Reliquie si conserva il corpo di S. Aniceto P., e M.

Ripassando innanzi alla chiesa di S. Agostino, per la strada dritta si va alla chiesa di *S. Salvatore* delle Coppelle, così detta dai Barilari, e Copellari, che ivi abitavano. Tornando poi sul cantone, dove è il Palazzo degli Accoramboni, potrete inviarvi alla piazza che nel 1509. chiamavasi de' Saponari, ed in essa è il Palazzo de' Patrizj. Rivolgendosi alla facciata di *S. Luigi de' Francesi*, architettata da Giacomo della Porta: in questa chiesa offiziata da' Sacerdoti della Nazione, vedonsi depositi, e pitture insigni; quelle nella cappella di s. Cecilia sono del Domenichino. Nell' altar di S. Matteo operarono il cav. d'Arpino, ed il Caravaggio. In quella di S. Luigi il quadro con l' effigie del santo fu colorito da Plautilla Bricci romana, che fece ancora il vago disegno della stessa cappella.

Passasi poi al Palazzo de' Giustiniani, pieno di belle pitture, di Tiziano, Albano, Raffaele, Caravaggio, Guercino, Parmigiano, Veronese, Lanfranchi, Pussino, Caracci, ed altri celebri professori,

Per la strada laterale, passando per la divota chiesa di *s. Salvatore* detta in *Thermis*, perchè fu fabbricata nelle Terme di Nerone, accresciute da Alessandro Severo; si giunge poi alla Piazza, che già fu detta de' Lombardi, e ora dicesi di Madama, perchè nel Palazzo ivi situato abitò Caterina de'Medici Regina di Francia. Il detto palazzo fu già di Guidone dal Castel Lottorio; poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, che lo vendettero ad Alfonsina Orsini loro madre, dalla quale fu ristabilito con disegno di Paolo Marucelli. In oggi è della Dateria Apostolica, che lo comprò dal Gran Duca di Toscana, e vi abita Monsig. Governatore con tutt'i Ministri di Giustizia. Passando innanzi trovasi il Palazzo de' Carpegna, ornato d'una vaga Fontana; indi la Piazza, dove già era la Dogana di Terra; e più oltre la chiesa Collegiata, e Parocchiale di *s. Eustachio*, eretta, come molti dicono, da Costantino nelle stesse Terme di Nerone, ed Alessandro, e rifabbricata di nuovo con architettura di Cesare Crovara, e di Antonio Canevari. Il card. Corsini essendone titolare vi fece fare un nobile e ricco Altar mag. ornato di marmi, e metalli dorati, e vi collocò i corpi di s. Eustachio, di s. Teopista sua consorte, e de'Ss. Agapito, e Teopisto loro figliuoli.

Di quà inviandosi alla chiesa di *s. Maria sopra Minerva*, incontro alla quale

vedesi il Collegio de' Nobili Ecclesiastici, ampliato dal card. Imperiali, e dalla munificenza del Pontefice Pio VI. arricchito di maggiori rendite. Fu fabbricata la d. chiesa o appresso, o sopra le ruine del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo Magno, dopo le tante sue vittorie. Prossimo vi fu il Tempio d' Iside, come dimostrano i molti avanzi di antichità egizie, quivi ritrovate; e la bellissima Guglia, che sopra un'Elefante di marmo fece drizzare in questa piazza Alessandro VII. Entrando in chiesa, nella prima cappelletta a mano destra vedrete il nuovo fonte Battesimale, ordinato da Bened. XIII., con disegno del Cav. Rauzini. Nella cappella seguente il quadro con s. Ludovico è del Baciccio: e l'altre pitture sono del Celio. La cappella di s. Rosa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il s. Pietro Martire è di Ventura Lamberti, le pitture laterali di Battista Franco, e le superiori di Girolamo Muziano. Più oltre, la cappella della Ss. Annunziata fu dipinta da Cesare Nebbia; la statua d'Urbano VII. fu scolpita da Ambrogio Malvicino; il quadro con la Cena di N. S. nella nobil cappella Aldobrandini (della quale furono architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci; e la volta di Cherubino Alberti. Nella crociata della chiesa, il Crocifisso è di Giotto Fiorentino. La cappella de' Caraffa fu dipinta nel basso

da Filippo Lippi, e nell' alto da Raffaellino del Garbo: e il quadro con s. Tommaso d' Aquino si crede opera del B.Gio. da Fiesole Domenicano. Nella cappella Altieri, il quadro è di Carlo Maratti, le pitture superiori sono del Baciccio, e le sculture di Cosimo Fancelli. Nella cappella del Rosario le pitture della volta co' 15. Misterj sono di Marcello Venusti: le istorie laterali di s. Caterina di Gio. de Vecchi: la Coronaz. di Spine di Carlo Veneziano: e la Ss. Verg. nell' altare stimasi lavoro del sud. B. Gio. chiamato dal Vasari Pittore Angelico. Venerasi il corpo di s. Caterina da Siena, che riposa sotto il sud. altare. Il gruppo in marmo con la Madonna, e s. Gio. Battista, posto da questo lato dell' altar mag., è scoltura di Franc. Siciliano: dall' altro lato, la famosa statua di N. Sig. in piedi con la Croce, è del Buonaroti, i depositi di Leone X., e di Clem. VII. nel coro sono sculture di Baccio Bandinelli: ma la statua di Leone fu lavorata da Raffaele di Monte Lupo, e quella di Clemente da Gio. di Baccio Bigi. Il deposito del card. Alessandrino, nipote di s.Pio V., situato presso la porta vicina, fu disegnato da Giacomo della Porta: l' altro dirimpetto, che è del Card. Pimentelli, fu architettato dal Bernini, e quello di mezzo, eretto al Card. Bonelli, fu ideato dal Rainaldi. Le sculture sono tutte di artefici rinomati, cioè di Monsù Mi-

chele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli, e di altri. La Maddalena con altri Santi nella cappella seguente, è di Franc. Parone; e il s. Giacinto nell' altra incontro, e del Cav. Ottavio Padovano. La cappella di s. Domenico disegnata dal sud. Rauzzini fu fatta ornare di colonne, e marmi da Ben. XIII., la di cui statua, con altra figura furono scolpite da Pietro Bracci, e il restante da Carlo Melchiorri, che ne fu ancora l' architetto. Il s. Pio V. fu colorito nel suo altare da Andrea Procaccini, il deposito di Maria Raggi incontro al d. altare, è bizzarro disegno del Bernini. Ne' due altari susseguenti, il s. Giacomo è di Marcello Venusti; e il s. Vincenzo Ferrerio è di Bernardo Castelli. La cappella di s. Gio-Battista fu dipinta dal Nappi; e la Maddalena nell' altra dal sud. Venusti. Nell'ornata sagrestia venerasi la camera di s. Caterina da Siena, trasportatavi dal Card. Antonio Barberini. Il Crocifisso, che è nell' altare della sagrestia medesima, fu dipinto da Andrea Sacchi: e il s. Domenico nel Dormitorio del Convento, è opera dell' Algardi. Il chiostro fu dipinto a fresco da Gio. Vallesio Bolognese, da Francesco Nappi Milanese, da Antonio Lelli Rom., ed altri. In d. convento è una copiosa librerìa, che si apre giornalmente a pubblico comodo, e vi fu lasciata dal Card. Casanata.

Dalla porta laterale portandosi alla stra-

da del Piè di marmo, trovasi a destra la nobile chiesa di *s. Stefano* del Cacco de' PP. Silvestrini, dove già fu il Tempio di Serapide. Quivi prima di entrar nella piazza del Collegio Rom. si vedeva già un'arco antico detto di Camilliano, e perciò falsamente creduto eretto in onore di Camillo; essendo più verisimile, che fosse un residuo di alcuna delle molte fabbriche, che ornavano il Campo Marzio. Entrando nella sud. piazza vedrete a destra il Monast. delle Monache di *s. Marta*, e la loro chiesa, ornata di stucchi dorati, e pitture da Gio. Bat. Gaulli nella volta, e da Guglielmo Borgognone nel quadro del altar mag.

Vedesi poi il nobile, e grande edifizio del Collegio Rom., eretto da Greg. XIII. con architettura di Bartolomeo Ammannato, nel quale, oltre una celebre Libreria, si conserva il famoso museo del P. Anastasio Kircherio. Dirimpetto è il magnifico palazzo de' Panfilj, unito a due altri gran palazzi, uno de' quali riguarda la Piazza di Venezia architettato da Paolo Amalj, e l'altro corrispondente sul Corso, ornato di nobili stucchi, e pitture con disegno del Valvasori, ed il primo de' suddetti è architettura del Borromini, in cui sono molte statue antiche, e pitture di celebri Autori, cioè di Tiziano, del Domenichino, di Andrea Sacchi, di Carlo Maratti, di Pussino ed altri, con due Librerie assai copiose, una

di belle lettere, e l' altra di materie legali.

Avanzandosi per la strada del Corso, vedesi la chiesa colleggiata di *s. Maria in Via Lata*, luogo già de' Ss. Pietro, e Paolo, Luca, Marziale, Marco, ed altri, ornata da Alessandro VII. di nobile facciata, e portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell' altar maggiore arricchito dalla famiglia d' Aste di marmi, e metalli, si conserva una miracolosa Imag. della B. V., dipinta da s. Luca; e nel vago soffitto si vedono pitture di Brandi. Presso a questa chiesa era un'antico Arco Trionfale, atterrato da Innoc. VIII. il quale probabilmente fu eretto all' Imp. Gordiano. Alla sinistra della sud. chiesa osservisi il Palazzo già de Carolis oggi Simonetti fabricato con architettura di Alessandro Specchi, e l' altro incontro già de' Cesi, poi de' Mellini ed oggi del Principe della Pace, con disegno di Tommaso de Marchis; e contigua ad esso la *chiesa di s. Marcello* già casa di s. Lucina Matrona Rom., luogo dove il detto s. pontefice morì. Fu ristorata questa chiesa dalla famiglia Vitelli, e con facciata di travertini da Monsignor Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal cav. Fontana. Nella prima cappella a destra il quadro della Ss. Annunziata è di Lazzaro Baldi. Nella terza tutte le pitture sono di Gio. Battista Novara. Nella quarta, dove si venera un Crocifisso as-

sai celebre, e miracoloso, vi sono molte pitture di Pierin del Vaga, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta, ornata di vaghi marmi dal Card. Fabrizio Paulucci, il quadro con s. Pellegrino Laziosi, i laterali, e le pitture di sopra sono di Aureliano Mellini. Nell' altar mag. tutte le pitture, che adornano la tribuna, sono del sud. Novara, che dipinse anche le Istorie incontro alla nave della chiesa. La cappella di s.Filippo Benizio è del cav. Gagliardi: la Conversione di s. Paolo è di Federico Zuccheri: le pitture a fresco sono di Taddeo suo fratello: e le teste di marmo, che sopra alcune iscrizioni vedrete, furono scolpite dall' Algardi. La Madonna de' Sette Dolori, e le altre pitture, sono di Paolo Naldini. Osservisi ancora il deposito del Card. Cennini presso la porta grande scolpito da Gio. Francesco de Rossi. Veneransi i corpi di s.Marcello P. e M., e di s. Foca Martire, collocati nel altar mag., e altri corpi di Santi, e parte del Ss. Legno della Croce nella sud. cappella del Crocifisso. Nell' annesso *convento*, in cui sono i Padri della Religione de' Servi, fu ritrovato un residuo d' antico Tempio, creduto d' Iside Esorata, dal quale prendeva il nome la strada contigua. Per essa si va nella Piazza detta de' *Ss. Apostoli* dove veneransi i corpi de' Ss. Giacomo e Filippo nella loro chiesa, rifabbricata da'PP.Conventuali di s. Francesco, da' quali è offi-

ziata, con architettura del cav. Fontana. In essa osservisi principalmente la bellissima cappella di s. Antonio, fatta di vaghi marmi dal Duca di Bracciano Odescalchi, con disegno di Lodovico detto il Sassi: e il quadro del santo dipinto da Benedetto Luti. Osservisi poi il quadro dell' altar grande, essendo il maggiore di quanti quadri sono nelle chiese di Roma, opera stimatissima di Domenico Maria Muratori Bolognese. Nella cappella a destra il quadro con s. Francesco fu dipinda Giuseppe Chiari, e nella nuova cappella il quadro colla Ss. Concezione fu dipinto da Corrado Giaquinto. Contiguo alla chiesa è il palazzo della casa Colonna abitato da Martino V. In esso possonsì vedere ampj, e numerosi appartamenti con pitture, statue, ed altre cose singolari: e una camera dipinta in guisa di Romitorio con disegno di Gio. Paolo Scor. La gran sala, dipinta nella volta dal Lanfranchi, è circondata con ritratti d'Uomini illustri della casa Colonna: e la prossima galleria contiene diverse pitture, che mostrano tutte le città, e luoghi del Mondo. Nell' appartamento nobile si gode quanto si può vedere di magnifico. Vi sono quadri di Breugel ed altre opere insigni. La galleria che è una delle maraviglie di Roma, per la sua ampiezza, e per la magnificenza degli ornamenti, è ricca di molti quadri insigni: essa fu principia-

ta con architettura di Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella sua volta vi fu dipinta da' Pittori Lucchesi la guerra di Lepanto, amministrata dal sudetto D. Marco Antonio. Contiguo alla galleria è il bellissimo giardino, che giunge con la sua ampiezza sul Quirinale dove sono grandi massi di marmo volgarmente creduti residui del Tempio del Sole edificato da Aureliano.

Quasi incontro vi è il Palazzo del Duca Odescalchi. A piè della piazza quello de' Muti, e dirimpetto l'altro già del Duca Bonelli.

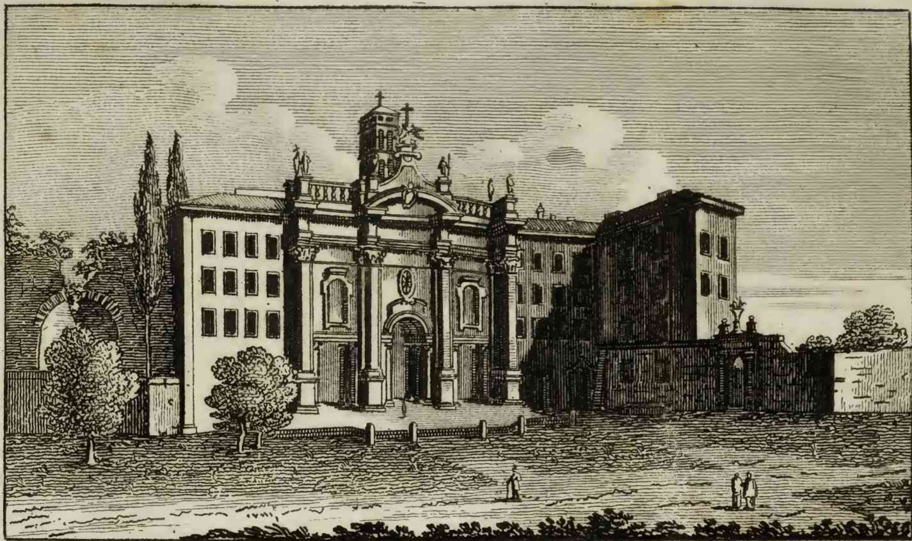
Indi per la strada chiamata da un Fonte, che ivi è delle Tre Cannelle, salesi al Quirinale, così detto dal Tempio, di Quirino, già situato in questo monte: voltando a destra trovasi il Monastero delle Monache di *s. Caterina da Siena*, dove si vedono i vestigj de' Bagni di Paolo, e dal vocabolo *Balnea Pauli*, ha preso corrottamente il nome di Bagnanapoli, e Magnanapoli, questa parte del Monte. Appresso al monastero è la chiesa *dedicata alla Santa*, ornata al di fuori con vaga facciata, e portico, architettato dal Soria; e al di dentro con nobili altari; ed è da osservarsi il bassorilievo dell'altar maggiore, opera del Maltese. Scenderete al fianco di detta chiesa, e monastero, dentro di cui è una Torre di semiantica struttura, fabricata nel Secolo XIII. e chiamata *Turris Militia-*

rium. Passando poi innanzi al *Collegio Ibernese*, giungesi alla chiesa Parrocchiale de' *Ss. Quirico e Giulitta* de' Padri *Domenicani* menzionata di sopra e per la strada laterale, creduta dal Nardini non diversa dall' antico Vico Ciprio, vedesi la chiesa della *Madonna de' Monti* fabbricata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta, concessa a' Padri Pii Operarj, e ornata di buone pitture, fra le quali tutta la cappella di s. Carlo fu dipinta da Giovanni di s. Giovanni. La Pietà nella cappella contigua, fu dipinta dal Viviano: a i lati, la Flagellazione del Signore, è di Lattanzio Bolognese; e la pittura incontro è di Paris Nogari. Nella cappella dirimpetto, la Natività di Gesù Cristo è opera del Muziano: le Istorie nella volta, sono del suddetto Nogari: le altre fuori sono di Cesare Nebbia. La cappella della Ss. Annunziata fu dipinta da Curante Alberti. Le altre Istorie di Maria Verg. nella Tribuna sono di Cristofaro Consolano. Nella cuppola i quattro Evangelisti, l' Annunziazione, e la Concezione, sono del medesimo. La Coronazione della Madonna, e la Visitazione di s. Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna: l' Assunzione è del Cav. Giudetti. Nella volta della Chiesa, l'Ascensione di Gesù Cristo, e tutte le altre Figure, sono del sudetto Consolano. Presso la detta chiesa è il collegio *de' Neofiti*, e la *casa* de' Catecumeni,

edificata dal Card. di S. Onofrio fratello di Urbano VIII., e dirimpetto il Monastero della *Concezione*. Su la piazza, in cui è una bella Fontana, fattavi da Sisto V., vedasi la chiesa de' *Ss. Sergio e Bacco*, della Nazione Rutena in cui si venera una miracolosa immagine di Maria Vergine detta del Pascolo.

Passando poi alla piazza della Suburra vi troverete la Compagnìa di S. Francesco di Paola nel *suo Oratorio*, e salendo per la medesima contrada, detta anticamente *Clivo Virbio*, incontrasi il *Monastero*, e chiesa di *s. Lucia in Selci*. Nel primo altare alla destra il quadro di s. Lucia è del Cav. Lanfranchi; il s. Agostino nel secondo è dello Speranza, che dipinse l'altro con S. Giovanni Evangelista; la B.V. Annunziata vedesi dipinta con maniera assai buona; nell' altar maggiore la S. Monica, è opera del Cav. d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno su la porta, e le pitture, della volta, sono di Gio. Antonio Lelli.

Poco distante è il *Monastero delle Filippine*, e quasi incontro vi è l'altro detto delle *Turchine*, fondato da una Principessa Borghese. Inoltrandosi per questa via si va alla Basilica di *S. Croce in Gerusalemme*, fabbricata da s. Elena negli orti Variani de'quali veggonsi avanzi nella vigna annessa e volgarmente chiamati Tempio di Venere e Cupido. Nel giardino de' Monaci si vede l'area dell' Anfi-



Basilica di S. Croce in Gerusalemme

teatro Castrense. Benedetto XIV. con disegno del Cav. Gregorini ristaurò la chiesa e l'ornò di facciata, e nobil altar maggiore, in cui si custodiscono i corpi de' Ss. Martiri Cesareo, e Anastasio. La volta di detta chiesa fu dipinta dal Corrado Siciliano. Sono nella tribuna pitture a fresco opera del Pinturicchio: le altre pitture sono di Niccolò da Pesaro. Nella prima cappella, il s. Bernardo, e la storia della testa di s. Cesareo, sono di Gio. Bonatti. Nella seconda lo Scisma di Pietro Leone, è di Carlo Maratti. Nella terza il s. Roberto, è del Cav. Vanni. Scendasi nella divotissima cappella di s. Elena, in cui la s. Imperatrice fece riporre quantità di terra condotta dal luogo, dove fu crocifisso Gesù Cristo; per lo che ancora la chiesa chiamasi col nome di Gerusalemme. Le pitture a fresco fra gli altari di essa cappella, sono del Pomarancio, e i mosaici nella volta sono di Baldassar Peruzzi. Nell' altare di mezzo la s. Elena, e negli altri due la Coronaz. di Spine, e la crocifissione del Signore, sono pitture di Pietro Paolo Rubens. Tornando in chiesa per l'altro lato, nel primo altare osservasi il s. Silvestro, dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il s. Tommaso colorito da Giuseppe Passeri. Si custodiscono in detta chiesa le seguenti insigni reliquie. Tre pezzi della Ss. Croce, il titolo della medesima: uno de' chiodi, parte della spugna, con la quale fu ab-

beverato N. S.: uno de'denari, co' quali fu venduto: e un dito di s. Tommaso Apostolo, cioè quello, ch' egli pose nel costato del medesimo Redentore. Anticamente fu governata questa chiesa da'Monaci Certosini, ed ora è molto ben tenuta da' Monaci Cisterciensi.

La strada, a man sinistra nell'uscir da questa chiesa fatta allargare dal sud. Pontefice, conduce alla porta della città, che oggi chiamasi di s. Gio. perchè è prossima alla Basilica di detto santo: e che fu sostituita a quella detta *Celimontana*, perchè situata nel Monte Celio, ed all' *Asinaria* così detta dalla via sulla quale era posta, così chiamata da un Asinio che la costrusse. La strada poi che è a destra guida con pochi passi all'altra porta della Città detta in oggi Porta Maggiore, per la vicina Basilica di s. Maria Maggiore; e a' tempi andati *Labicana* e *Prenestina*, perchè sulle vie di tal nome che guidavano all'antico Labico, ed a Preneste.

Caminando per questa seconda strada, vedonsi gli Archi Neroniani, sotto i quali si passa, costrutti per condurre l' acqua Claudia sul monte Celio. A Porta Maggiore si osservi il monumento dell'acquedotto dell'acqua Claudia e dell'Aniene Nuova non mai terminato, colle iscrizioni di Claudio, Vespasiano, e Tito. Uscendo per la detta porta, e voltando a sinistra si va alla *Patriarcale di s. Lorenzo*, fabbricata dall'Imp. Costantino, nel luogo detto



Basilica di S. Lorenzo fuori le mura

il Campo Verano, che fu di quella matrona per pietà, e per nobiltà chiarissima, di nome Ciriaca. In d. chiesa è un Cimiterio di Ss. Martiri: sotto il suo altar magg. si conservano i corpi de'ss. Lorenzo, e Stefano Martiri: e si conservano ancora una parte della graticola, su la quale fu arrostito il Santo Titolare: una pietra su la quale fu posto il suo Corpo: uno de' sassi, co'quali fu lapidato s. Stefano: le teste de' Ss. Ippolito, e Romano Martiri: un Braccio di s. Gio. Martire, di s. Apollonia V., e M., con altre insigni reliquie. Osservate gli ornamenti di mosaico, e di pietre fine, le pitture, le colonne, ed altre divote curiosità, che vi sono.

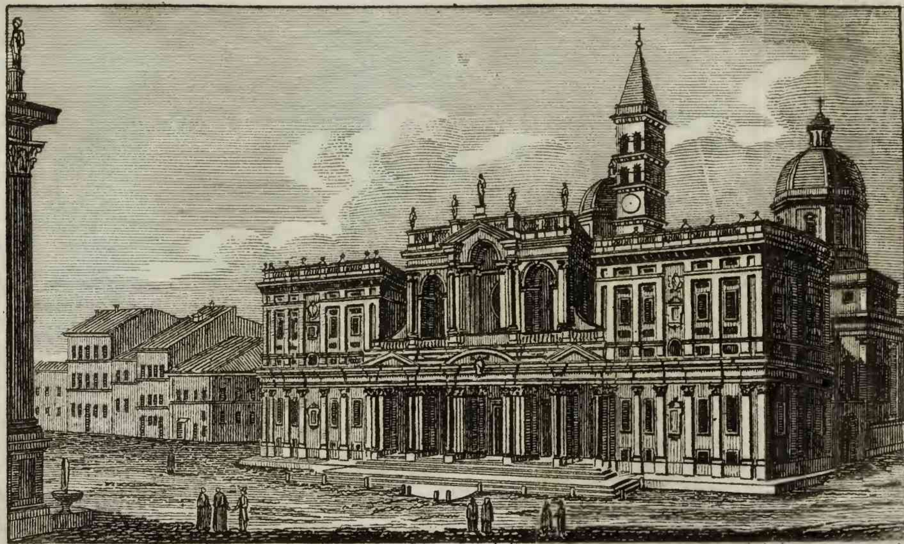
Rientrando in città per la porta già detta Tiburtina, dalla via sulla quale si trova, ed oggi di s. Lorenzo dalla Basilica di detto santo, si passa sotto il monumento delle acque Marcia, Tepula, e Giulia con iscrizione di Augusto, Tito, e Caracalla ristauratori di tali acquedotti. Quindi lasciando la via a destra dove vedesi il monumento dell'acquedotto di Sisto V. prendendo la via a sinistra e poi a destra, trovasi la chiesa di s. Bibiana, edificata da Simplicio Papa, appresso l'antico palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell' Impeadore di tal nome, o di Gallieno che pure chiamossi Publio Licinio, o di Licinio Sura, ricchissimo Cittadino Rom. Urb. VIII. la ristorò con disegno del Cav. Bernini da cui fu scol-

pita nell' altar maggiore la statua della santa, e la ornò di pitture Pietro da Cortona. Sotto l' altar mag. dentro nobil urna d' alabastro orientale antico, si conservano i corpi della s. martire titolare di s. Demetria sua sorella, e di s. Dafrosa loro madre: e vicino alla porta di mezzo vedesi la colonna, alla quale s. Bibiana fu flagellata. Sotto d. chiesa è l' antico cimiterio di s. Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Ss. Martiri, non compresovi il numero delle donne, e de' fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Quì era l' antica contrada, detta ad *Ursum Pileatum*, e vedesi ancor oggi nel giardinetto della chiesa la piccola statua d' un Orso col capo coperto. In una vigna contigua osserverete una sala decagona chiamata volgarmente Tempio di Minerva Medica, da altri più impropriamente ancora creduta Basilica di Cajo e Lucio, nipoti di Augusto, o Tempio di Ercole Callaico. Essa fu costrutta ne'tempi della decadenza negli orti Pallanziani, e decorata di belle statue che qu sono state trovate, e fra queste della bellissima Minerva del Museo Vaticano detta volgarmente Minerva Medica. Presso questa sala sono due colombarj, uno de' quali appartenne alla famiglia Arrunzia. Ritornando a s. Bibiana trovasi al fine della via l' avanzo della fontana dell' acqua Giulia, della quale pure si vedono le rovine dell'acquedotto: questa fon-

tana volgarmente dicesi i Trofei di Mario. A destra si apre una via che conduce alla chiesa di s. Eusebio, la cui volta fu dipinta dal celebre Mengs. Quasi incontro alla fontana suddetta è la chiesa di s. Giuliano.

Proseguendo la via verso s. Maria Maggiore trovasi a mano destra la chiesa di s. *Antonio* nel cui Monastero è la chiesa vecchia chiamata di s. Andrea *in Catabarbera*, con una tribuna antichissima di mosaico, fatta da Simplicio Papa. La detta chiesa, e ospedale furono fondati dal Card. Pietro Capocci; e il Card. Fazio Santorio vi aggiunse il palazzo, ed i granari vicini. L' altar maggiore, e la cappella del santo, e la sua cupola, come anche l' altra cappella a man sinistra, sono tutte le pitture di Nicolò Pomarancio. Il monumento di granito, che innanzi alla detta chiesa si vede, fu eretto nel 1595. nel Pontificato di Clem. VIII. in memoria dell'assoluzione data da Enrico IV. Re di Francia. Di quà si scende verso la Suburra, per l' arco eretto all'Imp. Gallieno, ora chiamato di *s. Vito* dalla contigua chiesa dedicata al d. Santo, offiziata da' *Monaci Cistercensi*. Nell' altar mag. vedrete un bellissimo quadro dipinto da Pasqualino Marini. Quì fu il macello Liviano, donde la detta chiesa prese il nome di s. Vito in Macello; e appresso vi fu la Basilica di Sicinino, Passando innanzi al Monastero *della Con-*

cezione, detto le Viperesche, si va all' antico, bello, e devoto tempio di *s. Prassede*, eretto su le Terme di Novato nel vico, chiamato già Laterizio. In esso la divotissima *cappella*, detta anticamente l'Oratorio di s. Zenone, poi l' Orto del Paradiso, e altramente *s. Maria libera nos a pœnis inferni*, fatta, e ornata da Pasquale I. Pontefice, dove si venera fra altre Sac. Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato N. Sig. portata in Roma dal Card. Gio. Colonna. Vedesi nel mezzo di d. chiesa un pozzo in cui questa nobilissima vergine Romana ad imitazione della sorella s. Pudenziana, faceva collocare i corpi, e il sangue de' Ss. Martiri: è nel muro della nave sinistra una lunga pietra, sopra la quale S. Prassede dormiva. Fra le cappelle quella degli Olgiati fu dipinta nella volta dal cav. Giuseppe d' Arpino: ma il quadro dell' altare è di Federigo Zuccheri. Nella sud. cappella della Colonna, il Cristo flagellato era opera di Giulio Romano: oggi però si vede nella sagrestia. Nella contigua il Cristo morto credesi di Gio. de Vecchi: la volta fu dipinta da Guglielmo Borgognone. Nella nave di mezzo l' orazione nell' Orto, e quando porta la Croce, sono di Gio. Cosci; la Coronaz. di Spine, e la Presentaz. al Tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei; *l' Ecce Homo* è del Ciampelli; il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Osservate, l' altar. mag.,



Basilica di S. Maria Maggiore.

e tribuna fatta ornare di fini marmi dal card. Pico: i gradini per salirvi sono di rosso antico: il quadro rappresentante la santa titolare, è opera di Dom. Maria Muratori Bolognese, e nella confessione riposano 2300. corpi di Ss. Martiri, come si osserva dalla memoria in marmo nel contiguo pilastro. Questa chiesa è offiziata da' Monaci di Vallombrosa: e contigua ad essa era la casa dove abitava san. Carlo Borromeo, che ne fu titolare.

Per la porticella si esce nella Piazza di s. Maria maggiore, dove osservisi la Colonna striata, che Paolo V. fece quà trasferire dalle rovine del preteso Tempio della Pace. Nella sommità di essa è una statua di Maria Vergine col figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*. guadagnansi molti giorni d' Indulgenza.

Rivolgendosi alla Basilica, che si crede edificata nello stesso luogo, dove si venerava Giunone Lucina, si chiama di Liberio, perchè fu fabbricata nel suo Pontificato: viene pur nominata Sistina da Sisto III., il quale nel 432. rifacendola da' fondamenti la ridusse nella forma presente: si nomina del presepio, perchè si conserva in essa il Presepio di Nostro Signore, e finalmente si dice di s. Maria Maggiore, perchè tale è fra tutte le chiese della Ss. Vergine.

Oggi questa Basilica senza esserle stata tolta la sua antica forma resta quasi tut-

ta ristaurata, e decorata dalla s. m. di Bened. XIV. con disegno di Ferdinando Fuga, che ne è stato l' Architetto.

Mirasi la facciata vagamente ornata con statue di travertino, e loggia destinata per la benedizione pontificia, e dentro di essa vi sono gli antichi mosaici fatti in tempo di Niccolò IV. da Filippo Rossati, e da Gaddo Gaddi. Nel portico costrutto di marmi, colonne, e bassirilievi, vi è la statua di Filippo IV. Re delle Spagne gettata in metallo dal Lucenti.

Nell' entrare considerate il soffitto dorato fatto fare da Aless. VI. coll' oro trasmesso a Roma la prima volta dall'Indie dal Re Ferdinando, ed Isabella a quest' effetto, ed il pavimento fatto da Eugenio III. di marmi di varj colori; e sopra le 40. gran colonne, che sostengono la nave mag. vi sono alcune storie del vecchio, e nuovo Testamento lavorate in mosaico, ordinate da Sisto III.

Il Deposito di Niccolò IV., che è a destra fu architettato da Domenico Fontana, e le statue furono scolpite da Leonardo Sarzana. Nell' altro di Clem. IX. a sinistra architettato dal Rinaldi la statua del Pontefice fu lavorata dal Guidi, quella della Carità da Ercole Ferrata, e quella della Fede dal Fancelli.

Nella prima cappella nella nave minore della casa Patrizj, il quadro della B. Vergine, che apparisce in sogno a Giovanni Patrizj, e alla sua Consorte, fu colorito da Giuseppe del Castaro.

Nella nuova cappella ornata di varj marmi con otto colonne di porfido venerasi il Crocifisso, e la culla ove giacque Gesù Bambino nel Presepio, ed altre insigni reliquie, come dalla tabella potrete riconoscere.

Passasi poi alla famosa cappella di Sisto V., architettata dal Cav. Domenico Fontana. I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Orvieto. Il quadro di S. Lucia nella cappelletta a destra (ove si conservano i corpi di cinque Ss. Innocenti) fu dipinto da Paris Nogari; e il Martirio degl' Innocenti da Gio. Battista Pozzi. Il san Girolamo nella cappelletta incontro è di Salvatore Fontana. Le Istorie del vecchio e nuovo Testamento nell'Arcone, e in altri luoghi, furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiammingo, ed altri. Il Deposito di Sisto V. fu architettato dal detto Fontana. La statua del Pontefice fu scolpita da Giacomo Valsoldino; i bassirilievi della Carità e della Giustizia da Niccolò Fiammingo; la Coronazione del Papa da Gio. Antonio Valsoldo, e le Istorie laterali dal sopradetto Egidio Fiammengo.

Dirimpetto è il Deposito di s. Pio V., il corpo del quale si custodisce nella nobil' Urna di metallo dorato. La statua di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana. Le Istorie laterali sono del Cordieri: la coronaz. del Papa è di Silla Mila-

nese; e le altre Istorie laterali sono del sud. Egidio; la statua di s. Pietro Mart. è del Valsoldo: quella di s. Domenico è di Gio. Battista della Porta. Ai lati di d. cappella, la statua di s. Francesco è di Flaminio Vacca: quella di s. Antonio è dell' Olivieri. Nel mezzo vedrete un'altare sotterraneo, dedicato alla Natività del Redentore. Sono in esso reliquie del fieno, sopra il quale giacque N. S. G. C., e delle fasce, con le quali fu involto nel Presepio. Il bassorilievo sopra il d. altare, è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi nell' altar superiore, dove si venera il Ss. Sagramento, il singolarissimo tabernacolo di metallo dorato, sostenuto da 4. Angeli grandi di metallo simile.

Trasferitevi ad ammirare il magnifico altare pontificio sopra una bell' urna di porfido con baldacchino sostenuto da 4. colonne parimente di porfido alte pal. 26. e palmi 3. di diametro con sopra 4. angeli di marmo bianco lavorati da Pietro Bracci Rom., che sostengono una gran corona di palme, ed altri adornamenti di metallo messo a oro. Osservisi il nobil Coro ornato di stucchi, e marmi, con 4. bassirilievi istoriati in marmo, che prima stavano nell' antica confessione del Card. Estouteville. Il quadro rappresentante il presepio fu colorito eccellentemente da Francesco Mancini. Sotto del sud. altare pontificio vi è una piccola cap-

pella, in cui si venerano i corpi di san Mattia Apost., di s. Epafra Ves. e M. discepolo di s. Paolo, ed altre insigni reliquie.

Passasi nell' altra nave minore a veder la sontuosa cappella di Paolo V., tutta coperta di nobilissimi marmi. Sull' arco principale di essa Baldassar Croce dipinse il Transito di M. V., il Caglioni i 4. Dottori della chiesa, e Ambrogio Malvicino formò gli Angeli sotto l'Arco nella volta. Alla destra la cappelletta di s. Carlo è del sud. Croce; e alla sinistra quella di s. Francesca Romana, è del Baglioni. Osservisi il Deposito di Clem. VIII. con la sua statua, scolpita da Silla Milanese, il quale fece anche nell'altro Deposito che è dirimpetto, la statua di Paolo V; l' Istoria alla destra di detto Deposito, è del Maderno; l'altra alla sinistra è del Malvicino: e le pitture nell' arcone sono di Guido Reni.

Si ammiri poi il bellissimo altare situato nella facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Cargoni: è composto di 4. colonne istoriate di diaspro orientale, con basi, e capitelli di metallo, i piedistalli di diaspro, ed agata, i finimenti di bronzo: del quale metallo sono parimente gli Angeli, che in campo di lapislazuli sostengono l' immag. miracolosa di M. V. Il bassorilievo di metallo rappresentante la fondazione della chiesa col miracolo del-

la Neve fu disegnato da Camillo Marini, e gettato da Domenico Ferreri. Le pitture sopra, e intorno all'altare, nel tondo dell'arcone, e negli angoli della cupola, sono tutte del Cav. d'Arpino; e il rimanente è di Lodovico Civoli; nella sagrestia particolare architettata da Flaminio Ponzio, il quadro della Risurrez. del Signore, e l'altre pitture, sono del Cav. Passignani.

Segue la cappella della Famiglia Sforza, architettata dal Bonarroti: in essa il quadro dell'Assunta è opera del Sermoneta; e le altre pitture sono del Nebbia. Appresso è la spaziosa cappella della Famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Lunghi, nella quale il quadro con s. Caterina è del Sermoneta; i Ss. Apost. Pietro, e Paolo sono del Novara, e le istorie della Santa sono del Cesi, e del Carini. I sepolcri de' Cardd. Paolo, e Federico Cesi con urne di paragone, e busti di bronzo, sono pensieri di Frà Guglielmo della Porta: veggansi pure il Deposito di Monsig. Agostino Favoriti, già Canonico di questa Basilica, come pure la memoria eretta a Monsig. Merlini, già Decano della Sacra Rota, con disegno del Borromini, ed altri sepolcri insigni.

In dette navi minori nuovamente ornate di stucchi dorati, vi sono altre piccole cappelle, i quadri delle quali furono coloriti da celebri Professori, e sono la s. Anna da Agost. Masucci: la Ss. Annun-

ziata da Pompeo Battoni: il B. Niccolò Alberti da Stefano Pozzi: il s. Francesco da Placido Costanzi: il s. Leone da Sebastiano Ceccarini.

Entrando nella sagrestia architettata da Flaminio Ponzio, osservisi il deposito dell' Ambasciatore del Congo, fatto dal Cav. Bernini, e la statua del Pontefice Paolo V. opera di Paolo Sanquirico; le pitture, nella cappella del Coro d'Inverno sono del Passignani, le scolture del Bernini. La volta di detta sagrestia, come anche il quadro di mezzo, sono pitture del detto Passignani.

Sù l' altra piazza della Basilica osservisi l'altra facciata di essa, principiata da Clemente IX., e terminata da Clem. X. con disegno del Rainaldi: e la guglia ivi eretta da Sisto V., che la fece quì trasportare dal Mausoleo d' Augusto.

Scendendo poi dalla detta piazza, e voltando a sinistra, si giunge all'antichissima chiesa di *s. Pudenziana*, posta nel principio della Strada Urbana, detta anticamente Vico Patrizio. Fu casa di s. Pudente, e fu onorata colla sua presenza da s. Pietro Apostolo. Sotto un' arco di questa chiesa si vede un pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di 3000. Ss. Martiri, i corpi de'quali riposano sotto l'altar mag. come attestano due iscrizioni in marmo, l'una vicina alla porta della chiesa, e l'altra poco lontana dal pozzo sudetto. L'altar mag. con la sua cupola fu dipinto dal Pomarancio. Le sta-

tue nell'altar di s. Pietro (nel qualè celebrò l'Apostolo, e perciò fu ad esso dedicato) furono scolpite da Gio. Battista della Porta. La pittura dell'altare vicino al Pozzo, è del Ciampelli. Nella cappella de' Gaetani architettata dal Volterra, l'Adorazione de' Magi è scoltura dell' Olivieri: e le altre sono di varj artefici insigni. Vicino alla predella del sud. altare dalla parte del Vangelo, vedrete la forma dell' Ostia Sagramentale, ivi miracolosamente espressa nel marmo, dove cadde dalle mani d'un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, che nella detta Ostia vi fosse il vero Corpo di Gesù Cristo. È governata la detta chiesa da'Monaci di *s. Bernardo*. Dirimpetto è la *chiesa*, *e Monastero* delle Convittrici del Bambino Gesù, in cui fra gli altri pii esercizj, s'istruiscono le Zitelle secolari per la SS. Comunione. Fu principiata con architettura di Carlo Buratti, e terminata dal Fuga, ed è ornata di varj marmi, e stucchi dorati, e vaghe pitture.

Passasi quindi alla chiesa di *s. Lorenzo* in Fonte (che fu casa di s. Ippolito Cav. Romano, e poi carcere del medesimo s. Lorenzo) rinnovata di fabriche, e di culto dalla Congregazione de' Cortigiani, ivi eretta da Urbano VIII., e perciò detta Urbana. Il quadro nell' altar mag., e l'altro alla destra, sono opere di Gio. Battista Speranza. Salendo sul Viminale che fu aggiunto alla città dal

Re Servio così detto dalla copia de' Vimini, da' quali era coperto, o dagli altari ivi eretti a Giove Vimineo, vedesi quivi il *Monastero* e chiesa consagrata a *s. Lorenzo* detto in *Panisperna*.

È tradizione stabilita che in questo luogo fosse arrostito s. Lorenzo Martire, ma è incerta l' edificazione della chiesa, e l' etimologìa del sopranome in *Panisperna*, se pure non deriva da quel Perpenna Quadraziano, che ristorò le terme di Costantino, come dimostra un' Iscrizione riferita da Fulvio. Vogliono molti, che in questo luogo fossero le Terme di Olimpiade, dietro alle quali nella parte, che guarda il Quirinale, furono i Bagni di Agrippina Madre di Nerone: e più oltre verso la Suburra, credesi fosse il palazzo di Decio Imp.

Salendo sul Quirinale a destra trovasi la chiesa de'Monaci di Monte Vergine. Riposano sotto l' altar mag. di questa chiesa i corpi di otto Martiri.

Incontro ad essa è la chiesa, e Monastero di s. *Bernardino*, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto un residuo d' antico Tempio, che fu stimato di Nettuno. Più oltre e la villa degli Aldobrandini, poi de' Panfili ora del Gen. Miollis, piena di belle statue, bassirilievi, e quadri. Dirimpetto è il monastero, e chiesa de' *Ss. Domenico*, e *Sisto* ornata di stucchi dorati, e pitture, nel cui altar. mag. conservasi un' antichissima, e divo-

tissima imagine della B. Verg. La cappella della Maddalena fu fatta con disegno del cav. Bernini; e le statue furono scolpite da Antonio Raggi. Il quadro dell'altare di s. Domenico fu dipinto dal Mola, quello del Ss. Crocifisso dal Lanfranchi, e quello della Madonna del Rosario dal Romanelli.

Voltando alla destra di questo monte che è parte del Quirinale, trovasi la chiesa di *s. Silvestro* de' PP. Teatini. La prima cappella a man sinistra fu dipinta da Gio. Battista da Novara. Le due istorie nell' altra di s. Maria Maddalena, co' bei paesi di Polidoro, e di Maturino da Caravaggio, furono dipinte insieme colla volta, e facciata esteriore del Cav. d'Arpino. Nella terza la Natività del Signore è di Marcello Venusti, e la volta di Raffaellino da Reggio. Nella nobil cappella della Famiglia Bandini, architettata da Onorio Longhi, i quattro tondi ne' pieducci della cupola sono del Domenichino, e le statue di s. Maria Maddalena, e di s. Gio. sono dell' Algardi. La volta dell' altar mag. fu colorita da Gio. Alberti; e quella del Coro dal P. Matteo Zoccolini Teatino: le figure sono di Agellio da Sorrento. Dall' altra parte, il s. Gaetano con altri santi della sua religione, fu dipinto da Antonio da Messina. L' ornamento all' immagine della B. V. nella cappella seguente è di Giacinto Gimigniani: il restante è di Cesare Nebbia.

Il quadro nella penultima è di Giacomo Palma Veneziano, e le pitture a fresco sono di Avanzino Nucci, che fece ancora il quadro di s. Silvestro con altre pitture nell' ultima cappella. Osservinsi inoltre due depositi, l'uno eretto al Card. Bentivoglio, e l' altro a Prospero Farinacci famoso Giurisconsulto. Nel convento è una nobile Libreria, e un vago giardino, e contigno a questo è il giardino de' Colonna menzionato di sopra.

Incontro vi è il Palazzo, già de' Mazzarini, ora de' Rospigliosi, fabbricato da Scipione Card. Borghese, sopra le ruine delle Terme di Costantino, con architettura di Flaminio Ponzio, Gio. Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accresciuto di fabbriche, e di ornamenti. Nella galleria che è sopra al giardino, vi dipinse a fresco Agost. Tassi i pergolati, e i paesi. Nell' altra galleria, sono lavori di Paolo Brilli, e Luigi Civoli. Fra le pitture, che vedrete nel casino, è celebratissima l' Aurora dipinta da Guido Reni: nelle altre camere le due Cavalcate nel fregio sono di Antonio Tempesta, ed i Paesi del sud. Brilli: l' istoria d' Armida, che trova Rinaldo addormentato, è del Baglioni, la medesima nel suo carro è del Passignani. Ivi sono quadri insigni del Rubens, dell' Albani, del Pussino, del Domenichino, di Carlo Maratti, del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, ed altri artefici.

Nella Piazza, presso una bella fontana opera di Pio VII. sono due gran cavalli di marmo con un obelisco fra loro i quali hanno dato il nome di Monte Cavallo a questa parte del Quirinale. Furono scolpiti da Fidia o dalla sua scuola, benchè con un' anacronismo manifesto, e contro la identità dello stile, che in ambedue si riconosce, uno ne sia stato attribuito a Prassitele. Furono trasferiti su questa piazza dalle sud. Terme di Costantino, per ornamento del palazzo pontificio. Osservisi sulla piazza medesima la Fabbrica delle Stalle Poutificie con disegno dell' Architetto Alessandro Specchi nel sito appunto, ove esistevano le rovine pretese del Tempio del Sole, o della Salute, che furono demolite coll' occasione di detta fabrica. Scendesi verso il piano della città, per la strada resa agevole da Pio V., nel mezzo di questa è il Palazzo della Dataria, e dirimpetto quella della Famiglia del Papa, prima Convento de' PP. Cappuccini, la chiesa de'quali era quella che oggi è della *Nazione Lucchese*, da cui è stata ornata di un bel soffitto, dipinto da Gio. Coli, e Filippo Gerardi ambedue da Lucca. In essa è la cappella della B. Zita dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della Presentaz. di M. V. dipinta da Pietro Testa. Nella cappella della Concezione, il quadro dell'altare è di Biagio Puccini, il s. Frediano a destra è di Francesco del Tintore, il s. Lorenzo Giustiniano a sinistra è di Domenico Maria Mu-

ratori. Quì si crede essere stato il Foro Suario.

Ritornando a piè di Monte Cavallo, trovasi a destra il Monast *delle Vergini*, ed a sinistra quello dell' *Umiltà*, con le loro chiese nobilmente ornate di stucchi, e pitture.

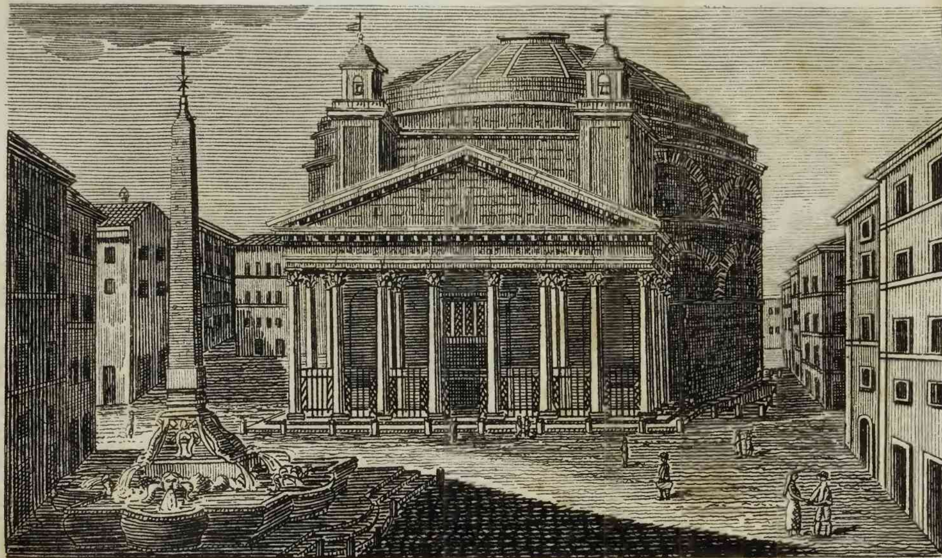
Passasi all' *Oratorio* della Compagnia del Ss. Crocifisso di s. Marcello, fabbricato da' Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi, con bella facciata disegnata dal Vignola; e quindi alla piazza di Sciarra, dove è il nobilissimo Palazzo de' Principi di Carbognano ricco di una bella galleria di quadri, fra'quali ammiransi particolarmente quello della Vanità e della Modestia di Leonardo da Vinci, i giuocatori del Caravaggio e le Maddalene di Guido. Nel sito, in cui è la strada, che dalla Fontana di Trevi, conduce a piazza di Pietra, vi fu l' Arco Trionfale eretto a Claudio Imp, per la vittoria Britannica.

Prendendo la via di s. Ignazio si ha a sinistra l' Oratorio di *s. Francesco Saverio* detto del P. Garavita, al quale è prossimo il tempio di s. Ignazio, eretto da' fondamenti dal Card. Ludovico Ludovisio. S' impiegarono in architettarlo il P. Grassi Gesuita, il Domenichino, e l' Algardi. L' altar maggiore, la tribuna, e la volta furono dipinte con figure, e prospettive dal P. Pozzi Gesuita, che disegnò anche le nuove cappelle della Ss.

Annunziata, e s. Luigi Gonzaga, ornate di fini marmi, con bassirilievi, statue, e metalli, che le rendono due delle più celebri, e bellissime cappelle, che siano in Roma. Mirasi nel suo altare il d. Santo scolpito da Le Gros. Il bassorilievo della Ss. Annunziata nell' altro è lavoro di Filippo Valle, e gli Angeli sono opere di Pietro Bracci. Vicino alla suddetta cappella è quella eretta a S. Giuseppe dal Card. Sacripante, ed in essa il quadro dell' altare, e uno de' laterali sono opere del Trevisani, e l' altro di Giuseppe Chiari: la cupola della sudetta cappella è stata recentemente dipinta a fresco da Manno. Meritano di essere osservati il deposito alzato a Greg. XV. unito a quello del Card. Ludovisi, le cui statue, e sculture sono di Monot, e le Gros.

Siegue la chiesa di *s. Mauto*, accanto al Palazzo, ove era una volta il Seminario Rom., che oggi è stato trasportato a s. Apollinare: indi si giunge alla piazza della Rotonda, ornata di una bella fonte fattavi da Greg. XIII. con architettura di Onorio Longhi: Clem. XI. vi alzò l'obelisco egizio, che stava innanzi alla suddetta chiesa di s. Mauto, ornata dall' Architetto Filippo Barigioni.

Sorge in mezzo ad un lato di questa piazza il famosissimo tempio detto dagli antichi il *Panteon*, oggi la Rotonda, eretto da M. Agrippa nell' anno quartodecimo prima di Cristo, e dedicato, secondo al-



Pantheon d.° la Rotonda

cuni, a Giove Ultore, a Marte, e a Venere. Fu questo arso a' tempi di Tito, e ristaurato da Adriano, M. Aurelio, e susseguentemente da Settimio Severo. La cupola, e il portico erano coperti di metallo, e ne furono spogliati da Costante nipote di Eraclio l' an. 668. Minacciando ruina, fu ristorato da Eug. IV., e da altri Pontefici, particolarmente da Aless. VII. il quale fece abbassare la piazza che per le rovine teneva sepolta non poca parte del portico. La magnificenza del detto portico, è veramente imponente, poichè è fornito di grosse colonne di granito: il soffitto veniva retto da travi di bronzo, che da Urb. VIII. nell' anno 1634. furono convertiti in ornamento della Basilica Vaticana facendone il gran baldacchino, le colonne che lo sostengono, le statue de' Dottori che sostengono la cattedra, e gli ornamenti di essa: ne fece fare pezzi di artiglieria in Castel S. Angelo. È da notarsi l' antica porta di bronzo ristaurata da Pio IV. Entrando nel tempio è veramente sorprendente la sua ampiezza, e la perfezione degli antichi ornamenti, colonne, capitelli, cornici, e rivestimenti di marmi. Clem. XI. fece ripulire i preziosi marmi, che l' adornano con farvi aggiungere quei che mancavano, di marmi simili, come al presente si vede nell' altar mag., dove parimente fece collocare la miracolosa, e divota immag. della B. V. secondo alcune antichissime tradi-

zioni dipinta da s. Luca, la quale prima in altro altare si venerava. Nella cappella dedicata a s. Giuseppe, la statua del santo fu scolpita da Vincenzo de Rossi; le pitture laterali sono del Cozza; le superiori sono del Peruzzini, e le altre sono parimenti di valenti uomini. Tutte le statue, e bassirilievi, che si vedono nella cappella de'Corbinelli, sono opere di Andrea Contucci dal Monte Sansovino. Nelle altre cappelle, o altari vedrete diverse statue di buona maniera; fra le quali quella, che rappresenta la Ss. Vergine, è di Lorenzetto. Furono sepolti in questa chiesa Gio. da Udine primo dipintore di grottesche: Pierino del Vaga, Taddeo, Zuccheri, Raffaello d'Urbino, e altri celebri artefici. Nell' an. 607. Bonifazio IV. impetrò questo tempio da Foca Imp., e lo dedicò al culto del vero Dio, della sua Ss. Madre, e di tutti i Ss. Martiri. Il med. Papa prese da molti Cimiterj di Roma 28. carri di corpi di Ss. Martiri, e li ripose in questa chiesa, la quale perciò fu chiamata *S. Maria ad Martyres*. Ordinò poi Gregorio IV. circa l'an. 830., che si celebrasse il giorno festivo di tutt'i santi; e perciò anche a tutt'i santi fu dedicata, e gode molte indulgenze. Questo magnifico tempio che conservava nella volta, e nel tamburro la sua veneranda antichità, è stato ristorato coll'imbiancamento, e con pitture nell'anno 1750. In un'angolo della Piazza vedrete il Palazzo de' Crescenzj.

GIORNATA OTTAVA

Dalla Piazza Nicosia a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.

Vedasi sulla piazza il Collegio Clementino eretto da Clem. VIII., e governato da' PP. della Congregaz. Somasca; nel vicolo a sinistra di esso la chiesa di *s. Gregorio* de' Muratori. Di la si và alla chiesa già parrocchiale di s.*Ivo* de' Brettoni, nella quale sono reliquie del d. santo, e dell' apost. s. Andrea: indi per la piazza della Scrofa voltando a sinistra si giunge alla chiesa di *s.Antonino* de' Portoghesi, fabbricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di facciata e ampliata con nobile altar mag. il cui quadro è opera di Giacinto Calandrucci, che fece anche il s. Precursore nella vaga cappella de' Cimini. La B. V. col Figlio morto dipinta nell' altare della crociata, è di Pellegrino da Modena: e la s. Elisabetta nella cappella incontro, è del Cav. Celio. Ritornando poi su la strada, a cui fa cantone il Palazzo de' Pegni, e più oltre quello de' Casali si giunge innanzi al *Monast.*, *e chiesa delle Monache* di Campo Marzo. Entrando nella chiesa, venerasi un'Imag. della B.V. trasportata di Grecia: nell'altare di s.Gio. Batista, le pitture sono di Pasqualino Marini: quelle di s. Benedetto, sono di Lazzaro Baldi. Poco lontano è il Palazzo

destinato per la residenza degli ambasciatori del Gran Duca di Toscana ristorato con nuova facciata, e nel vicolo contiguo è la piccola chiesa di s. Biagio de' Matarazzari. Proseguendo per la strada maestra trovasi la chiesa già parrocchiale di *s. Nicola*, detto de' Prefetti. Sotto la casa che fa cantone al largo dell' Impresa che incontro avete, giaceva sotto terra un' Obelisco rotto alto piedi 101. fatto in Egitto dal Re Sesostri. Augusto lo trasportò da Eliopoli, e lo alzò nel Campo Marzio, accommodato in modo che dimostrava in terra con la sua ombra sopra righe di metallo incastrate in marmo, quanto fossero lunghi i giorni, e le notti per tutto l' anno, come riferisce Plinio lib. 36. cap. 10. Benedetto XIV. lo fece cavare, e collocare nel cortile del Palazzo incontro, detto comunemente la Vignaccia.

Voltando a mano destra trovasi la chiesa di *s. Maria Maddalena de' PP. Ministri* degl' Infermi disegnata da Carlo Quadri Rom., ornata di marmi, stucchi, intagli dorati, e pitture. Il quadro con la santa titolare nell' altar mag. fu colorito da Antonio Ghirardi, la nobil cappella di s. Cammillo de Lellis, fu architettata da Franc. Nicoletti Siciliano, il quadro dell'altare lo dipinse Placido Costanzi, e Sebastiano Conca vi fece i laterali, e la volta; gli Angeli in marmo sono lavori di Pietro Pacini, sotto l' alta-

re riposa il corpo del sud. santo, e nella vicina cappelletta è il Ss. Crocifisso. Mattia de' Rossi, e Franc. Bizzaccheri architettarono l'altra di s. Niccolò di Bari, che vi fu colorito dal Baciccio; e il s. Lorenzo Giustiniani da Luca Giordano: le statue di marmo furono scolpite da Paolo Morelli, ed altri.

Passasi al *Collegio*, e Piazza de' Capranica, alla Parrocchiale di *s. Maria in Equirio* corrottamente chiamata in Aquiro la quale credesi che ebbe tal nome da' Giuochi Equirj, che si facevano co' cavalli nel vicino Campo Marzio. Fu edificata la detta chiesa dal Pontefice Anastasio I. e fu poi rifatta dal Cardinal Antonio Maria Salviati con disegno di Francesco da Volterra. Congiunta vi è la *Casa degli Orfani*, e il *Collegio Salviati*.

Per la via detta de' Pastini giungesi alla piazza di Pietra così detta secondo Flaminio Vacca dalla quantità delle pietre tolte all' antico edifizio del Tempio di Antonino Pio, del quale resta ancora una parte del portico laterale, consistente in undici colonne scannellate, che servono ora di ornamento alla facciata della Dogana delle merci, che si conducono per terra, fatta da Innoc. XII. con disegno del Cav. Fontana.

Avanzandosi verso piazza di Sciarra, passasi per la strada delle Muratte, dove è l' Ospizio de' Monaci di S. Croce in

Gerusal, ; indi alla piazza della Font. di Trevi.

È ben degno d' ammirazione il prospetto della vaga Fontana di Trevi abbellita da Clem. XII., e da Bened. XIV. con disegno di Niccolò Salvi Rom. avendolo unito con sommo studio al Palazzo della Casa Conti ; vedendosi nella gran nicchia la statua dell' Oceano sopra un carro di conchiglie tirato da due cavalli marini, che vengono guidati da due Tritoni, scolpita dal Bracci. La copiosità dell' acqua, che sorge da un sol fonte, che serpeggiando ne va formando molte altre, rende molta curiosità in mirarla; cadono le acque in una gran vasca, la quale viene racchiusa con sedili, e colonne per godervi il fresco ne' calori dell' Estate.

La denominazione di *Trevi* vogliono che derivi dalla parola *Trivio.* dalle tre vie ivi per lo passato esistenti, nome communicato all' acqua che ne' tempi antichi come pur oggi fu detta *Vergine*, perchè cercandosi (al riferir di Frontino) da alcuni soldati assetati, ne fu loro insegnata la sorgente da una donzella. Il primo, che la condusse da otto miglia lontano da Roma dalla tenuta di Salone fu Marco Agrippa dopo il terz' anno del suo consolato, e la denominò Augusta, per onorarne l'imperatore: distrutto l' acquedotto da Cajo Cesare fu rifatto da Tiberio Claudio: essendosi rovinato se

ne restò privi per molti secoli fintanto che Nicolò V. e poi Pio IV. nel 1560. la ricondussero.

A man sinistra, trovasi il Palazzo dei Carpegna, riattato con disegno del Borromini: indi quello de'. Panfilj fabricato con architettura di Giacomo del Duca. Ritornando su la piazza, si trova il Convento, e *chiesa de' Ss. Vincenzo, ed Anastasio*, ristorata dal Card. Mazzarino coll' opera di Martino Longhi.

Di là si passa a vedere il Palazzo Pontificio di Monte Cavallo incominciato da Greg. XIII. con architettura di Flaminio Ponzio, e Ottaviano Mascherino: e proseguito da Sisto V., Clem. VIII., Paolo V. che lo perfezionò con la giunta di una gran sala, stanze, e nobilissima cappella. Indi lo ridusse in isola Urb. VIII. circondato il giardino di mura, e Alessandro VII. vi aggiunse comodi appartamenti per la famiglia pontificia, esempio seguito da altri papi e particolarmente da Clemente XII.

Entrando per la porta principale di d. palazzo, è questa accompagnata da due colonne di marmo, che sostengono una loggia di travertini destinata per le pubbliche benedizioni; le statue de' Ss. Pietro, e Paolo ivi poste, furono scolpite da Stefano Maderno, e la superiore della B. V. col Bamb., fu scolpita da Pompeo Ferrucci.

Nel gran cortile, tutto circondato di portici, lungo passi 150. vedesi un no-

bile oriuolo con un' immag. della B. V. lavorata a mosaico da Giuseppe Conti con disegno di Carlo Maratti. Contiguo al d. cortile è un bellissimo giardino, che ha di giro circa un miglio; e sono in esso viali, passeggi, prospettive, fontane, scherzi d' acqua, e tuttociò, che può desiderarsi d' amenità, e di magnificenza.

Salesi per una magnifica scala, che dalla parte sinistra conduce agli appartamenti pontificj: e dalla destra alla nobilissima cappella Paolina riccamente ornata di un soffitto intagliato, e dorato, e di un pavimento di stimatissime pietre. Dipinsero nel fregio della medesima diverse istorie del Vecchio Testamento i primi pennelli di quel tempo. La parte verso la cappella, e l'altra incontro furono dipinte dal Lanfranchi; gli altri due lati verso la porta, e verso le finestre, furono dipinti da Carlo Veneziano. Il bassorilievo di marmo, in cui si vede N.S., che lava i piedi agli apostoli, è lavoro di Taddeo Landini. La d. cappella è ampia, e magnifica; la sua volta fu ornata di stucchi dorati dall' Algardi, ed altri.

Nell' appartamento contiguo ad esso vi sono molte camere, i fregj delle quali furono dipinti da Pasquale da Jesi, eccettuata la piccola stanza verso la loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci. Appresso è una nobile galleria con buone pitture rappresentanti molte istorie sagre. Gio. Francesco Bolognese vi dipinse il

Roveto ardente: Gio. Miele espresse il passaggio degli Ebrei nel Mar rosso: il med. Gio. Francesco Bolognese fece la Terra di promissione; e l'altra Istoria del sud. passaggio fu colorita da Guglielmo Borgognone. Il Gedeone, che dal vello d'una capra cava la rugiada, fu dipinto da Salvatore Rosa; e il David col Gigante Golìa è di Lazzaro Baldi. Dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone; e l'Istoria del Re Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l'Annunciazione; la Natività di N. Sig. vi fu dipinta da Carlo Maratti. Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell'Uomo; Gio. Angelo Canini vi colorì il discacciamento di Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre; Il sagrifizio di Abele è del sud. Scor; l'Arca di Noè è di Paolo Scor fratello d'Egidio, il quale dipinse ancora il Diluvio: e il sagrifizio di Abramo è pittura del sudetto Canini, Isac, e l'Angelo sono del sudetto Gio. Francesco Bolognese; e Giacob, ed Esaù sono di Fabrizio Chiari Romano: e finalmente il Giuseppe è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte dove si entra nella galleria, Franc. Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi fratelli: le figure, ed altri ornamenti di chiaroscuro, che uniscono tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi: le prospettive, e colonne, sono de' suddetti Scor.

Negli Appartamenti sotto l'oriuolo ve-

desi una piccola galleria, ornata da Urb. VIII. co' disegni delle sue fabbriche, accompagnate da belle vadute, e paesi con pensieri del sud. Bolognese, che dipinse ancora l'altra Galleria minore contigua insieme con Agostino Tassi.

Gli appartamenti fatti da Greg. XIII. hanno quantità di stanze con soffitti dorati, e fregj del Cav. d'Arpino, che dipinse ancora in una cappella ivi esistente diverse Istorie di s. Greg. M. Sono in dette stanze molte pitture a fresco nelle muraglie, e ad olio ne' quadri assai buone, e stimate. Nell'altro appartamento, che corrisponde sul giardino dalla parte di levante, vedesi una piccola cappella in forma di croce greca, dipinta da Guido Reni, il quale fece anche nell'altare il quadro della Ss. Annunziata, e tutte l' altre pitture sono lavori bellissimi dell' Albani. In questa parte durante il pontificato di Pio VII. furono magnificamente mobiliati gli appartamenti de' Principi Sovrani, che il Papa riceve nel suo palazzo, e furono ornati di belle pitture e di fregj a bassorilievo di stucco in uno de' quali il Cav. Thorvaldson rappresentò l'ingresso di Alessandro in Babilonia e nell' altro Finelli espresse il trionfo di Trajano cangiato poi in quello di Costantino. Nella volta della gran sala, dove si tiene il Concistoro publico, e dove termina il giro del vastissimo palazzo è una prospettiva di Agostino Cassi, e diverse

Virtù colorite da Orazio Gentileschi; ed inoltre molti cartoni d'Istorie sagre, fatti da Andrea Sacchi, dal Cortona, da Ciro Ferri, ed altri.

Riuscendo sulla piazza, a man sinistra vedesi di prospetto la nuova, e maestosa fabbrica del palazzo della Consulta, fatta erigere da Clem. XII. con architettura del Fuga, per abitazione del card. Segretario de' Brevi, e di monsig. Segretari della Consulta, con i loro ministri, ed altri. Nella sommità di esso nel mezzo della balaustrata di travertino è l'arme del sud. Papa sostenuta da due statue rappresentanti due Fame, e sopra li tre portoni sono ornati di statue, e trofei armigeri.

Quindi entrasi nella strada, che incomincia col Monast. di *s. Maria Maddalena* dell' ordine di s. Domenico, donde passasi a quello delle Monache Capuccine, dietro al quale sopra la chiesa di s. Vitale fu l'antichissimo Tempio di Quirino sovrastante alla soggetta Valle; avendo data occasione d' alzargli tal tempio Giulio Proculo, allorchè fece credere all' addolorata plebe essergli apparso esso Romolo in quella valle circondato di maestà sovrumana.

Più oltre è la chiesa di *s. Andrea* edificata da' Principi Panfilj con disegno del Bernini, colla sua abitazione annessa alla chiesa, ove è il Noviziato de'PP. Gesuiti. La chiesa è tutta fornita di bellissi-

mi marmi con volta dorata, e ornata di figure fatte da Antonio Raggi. Nell'altar mag. il quadro con s. Andrea è del Borgognone. A destra la cappella di s. Francesco Saverio fu dipinta da Baciccio; e l'altra contigua da Giacinto Brandi. Incontro è l'altare di s. Stanislao Kostka, dove riposa il suo corpo; e il quadro fu dipinto da Carlo Maratti. Nell'ultimo altare il quadro principale è di Ciro Ferri. Annessa vi è una nobile sagrestia.

Alla stessa mano è *l' Ospizio* de' Carmelitani Scalzi di Spagna, con la loro chiesa dedicata ai *Ss. Gioacchino*, *ed Anna*, e appresso la chiesa di *s. Carlo* de i *Riformati* Spagnuoli del Riscatto, fabbricata con ingegnoso, e vago disegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro cantonate sono altrettante Fontane, che danno nome al luogo; voltando a destra, vi vedrete subito innanzi il Palazzo del già card. Massimi, poi del fu card. Nerli, oggi della Famiglia Albani, la quale mediante l'opera di Filippo Barigioni, lo ha modernamente ampliato, e rinnovato, incorporandovi il contiguo palazzino del duca Bonelli. Le pitture antiche nelle volte sono di Niccolò degli Abecci; le moderne sono di Paolo de Mattei, e di Gio. Odazj. L'Apollo, che seguita Dafne è opera di Niccolò Pussino, l'Ercole, che uccide il Serpente, è di Annibale Caracci, e i Paesi sono di Claudio Lorenese. Vi

sono inoltre molti quadri de'più celebri pittori, e finalmente si vede unito in un gabinetto quel che di più vago, e piacevole può vedersi in genere di pitture.

Incontro al detto palazzo è l'Ospizio già de'Riformati Francesi del Riscatto, e la loro chiesa dedicata a *s. Dionisio*. Voltando a sinistra, entrasi nel vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo, e della favolosa apparizione, che già dicemmo; oltre di che vi fu ancora un Portico, detto parimente di Quirino. Quivi è l'antichissima chiesa di *s. Vitale*. E' governata da'PP. Gesuiti che vi hanno appresso un bel giardino.

Ritornando su la strada maestra, si osservino; il palazzo, e giardino de' Chigi, e la *chiesa, e Collegio de' Canonici Regolari* Fiamminghi di s. Norberto dell' Ordine Premostratense, incontro alla quale è la chiesa della *Madonna della Sanità*, e la *chiesa, e Ospizio de' PP.* di s. Paolo primo Eremita.

Entrisi poi nel giardino fabbricato da Sisto V., già goduto dalle Famiglie Peretti, Savelli, e Negroni ed ora del March. Massimi. Da esso si esce nella piazza detta di Termini dalle Terme Diocleziane, che ivi in parte si veggono, fabbrica di stupenda magnificenza, fatta per ordine di Diocleziano e Massimiano, e dedicata e compiuta da Galerio e Costanzo Cloro. La superba galleria di queste Terme or-

nata di maravigliose colonne di granito fu convertita in divota chiesa, nominandosi la *Madonna degli Angeli*, uffiziata da' Monaci Certosini, concessagli da Pio IV. Fu ristorata, e ridotta in forma di croce greca dal Buonarroti; vi fu fatto poi un bellissimo pavimento tutto di marmo. Vedesi questa chiesa stabilita all' uso moderno, colorita, e ornata di vaghissime cappelle, e stucchi, con i quadri trasportativi dalla Basilica Vaticana. L'inventore di sì bell'opera fu Luigi Vanvitelli Architetto. Avanzandosi nella nave traversa, osservisi sopra l'Arco l'ovato rappresentante il Padre Eterno colorito dal Trevisani: Nel primo Quadro a mano destra, vi espresse la Crocifissione di s. Pietro Niccolò Ricciolini: La caduta di Simon Mago nel contiguo è del Cav. Vanni: Il quadro nella cappella grande dell' altare del B. Niccolò Albergati, è opera d'Ercole Graziani Bolognese, e i due laterali sono del sud. Trevisani. Seguendo il giro, il quadro che rappresenta Tabita è copia del Baglioni, l' altro con s. Girolamo è del Muziani; proseguendo verso l'altar mag. la Presentaz. al tempio è del Romanelli, il Martirio di s. Sebastiano è del Domenichino. La tribuna di d. altar mag. della B. V. è opera di M. Daniele. Dall' altra parte il quadro col Battesimo di N. S. è di Carlo Maratta posto in opera da Sebastiano Cipriani. Il s. Brunone nel quadro dell' altare fu co-

lorito da Gio. Odazj , i laterali sono del mentovato Trevisani . I quattro evangelisti nella volta sono di Andrea Procaccini. Gli otto quadri , che veggonsi accanto i finestroni , furono coloriti dal sudetto Ricciolini e da altri : il martirio di s. Sebastiano è del Domenichino.Nelle cappelle minori quella della B.Vergine con diversi santi e sante è del Baglioni. Nell'altra incontro il quadro con Gesù Bambino corteggiato dagli Angeli è di Domenico da Modena , e le altre pitture sono di Giulio Piacentino , e di Enrico Fiammingo , che dipinse ancora quella della Maddalena. Giacomo Rocca Rom. colorì nella cappella incontro il Crocifisso con s. Carlo , e altre figure . Vi sono ancora molti depositi d' Uomini illustri , e fra gli altri quello del celebre pittore , e poeta Salvator Rosa , e l' altro di Carlo Maratta .

Accanto vi sono i granari , fatti su le ruine delle medesime terme da Greg. XIII. e dirimpetto un altro nuovo granaro fattovi da Clem. XI. , come anche da Benedetto XIV. , e da Clem. XIII. vi sono stati fatti diversi pozzi per conservare l'olio a favore del pubblico . Clem. XIV. poi vi ha fatto fabbricare un magnifico edifizio , per stampare le tele , dette di Calancà .

Vedrete più innanzi la Fontana dell' acqua Alessandrina ricondotta da Sisto V. ornata di colonne , d' archi , e di scogli fra' quali sta rilevato in marmo un Mosè,

che con la verga percuote un sasso. L'acqua precipita con tre ampie bocche in bellissime conche, che hanno su gli argini quattro leoni. Da man dritta si vede in bassorilievo il sacerdote Aronne, che conduce gli Ebrei all' acqua, dall' altra parte è scolpito Gedeone, che guida l'esercito al Fonte.

Passato il sudetto Fonte è l' ornatissima chiesa dedicata alla Madonna detta *della Vittoria*, in occasione della vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata questa chiesa da Carlo Maderno: e la sua facciata da Gio. Battista Soria. Sono in essa nobili cappelle ornate di stucchi dorati di fini marmi, e di buone pitture. Il quadro nel primo altare alla destra è di Gio. Battista Mercati. Nel secondo la B. V., S. Francesco, e i due quadri laterali sono del famoso Domenichino. Il mezzorilievo coll' Assunz. di M. V. nel terzo, è di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La cappella di s. Giuseppe nella crociata è disegno di Gio. Battista Contini: le statue furono scolpite da Domenico Guidi, e le pitture della cupola sono di Gio. Domenico Perugino: la sacra immagine di Maria nell' altar mag. era circondata di molte gioje di gran valore donate da alcuni Imperadori della Casa d' Austria, e da altri sovrani. La cappella di s. Teresa nell' altra parte della crociata è disegno del Bernini, che scolpì ancora la statua della santa, o dell' Angelo, e le pitture sono

dell' Abbatini . Il quadro dell' altare seguente è opera del Guercino . Il Crocifisso , e il ritratto , che gli stà intorno , sono di Guido Reni . Le figure a fresco sono di Gio. Francesco Bolognese. La terza cappella fu dipinta da Nicolò Lorenese con le istorie del B. Gio. della Croce . Il Cristo morto con la B. V. , e s. Andrea nell' ultima è del Cav. d' Arpino . Contiguo alla chiesa vi è un bel convento de' PP. Riformati Carmelitani , con un ampio giardino .

Quivi dappresso fu il Foro di Sallustio: e nella valle soggiacente erano i suoi orti deliziosi , e celebri per i diporti de' Cesari . Aureliano vi fece un gran portico . Nel più angusto della medesima valle si vedono le vestigia del Circo Sallustiano così detto perchè chiuso negli orti di Sallustio : esso serviva per i Giuochi Apollinari , quando il Circo Flaminio posto in sito depresso , era impedito per le inondazioni del Tevere . In questo fu scoperto l' obelisco oggi eretto sulla piazza Trinità de' Monti . Sulla estremità del Quirinale vedesi l'aggere di Servio Tullio fatto in difesa della città , il sito della porta Collina e quello del Campo Scellerato dove le Vestali incestuose erano sepolte vive . Sotto il casino di vigna Barberini sono residui delle mura del citato re Servio . Uscito di detta chiesa , ve ne anderete a quella di *s. Bernardo* eretta in una sala rotonda posta nell' angolo delle

Terme Diocleziane, dove è ancora l' abitazione de' *monaci* di detto santo.

Dirimpetto è il *monastero*, e *chiesa di s. Susanna*, già casa paterna della med. santa. Il card. Rusticucci la ornò di facciata con disegno del Maderno: come anche di cappelle, e pitture. Le statue di stucco, che tramezzano le mura di d. chiesa, sono del Valsoldo, e l' istoria della casta Susanna Ebrea vi fu dipinta da Baldassar Croce. Il quadro nell' altar di s. Lorenzo M. fu colorito da Cesare d' Orvieto, e le pitture laterali da Gio. Battista Pozzo Milanese: Il quadro dell' altar mag. è opera di Tomaso Laurenti, Siciliano, la tribuna di Cesare Nebbia: il Coro del sud. Baldassare, e di Paris Nogari. Fra molte Sag. reliquie vi è il corpo di questa S. Vergine, e di s. Gabino suo Padre: parte del corpo di s. Felicita, delle Reliquie di s. Andrea, e di s. Simone Apost., di s. Luca Evang., e de' Ss. Innocenti, e delle Vesti del Sig., e della B. V., e del Legno della S. Croce.

Più oltre dappresso è la chiesa di *s. Cajo* Zio di s. Susanna, fabbricata da Urb. VIII., nel luogo dove fu la casa del detto santo Pontefice. Quì era il Vico di Mamurio, così nominato da una statua di piombo, ivi eretta a Mamurio, celebre Artefice degli Ancilj. Seguono le chiese, e Monasteri di *Carmelitane Scalze*, *dette dell' Incarnazione e Barberine*.

Ritornando alle quattro Fontane, tro-

vasi a man sinistra il *Collegio Scozzese* , eretto per la gioventù di quella Nazione . Entrando poi nella strada contigua , si vede la chiesa di *s. Nicola* in Arcione , dove fu l' antico Foro , e Vico Archemonio . Non molto lontano era il Collegio de' *Maroniti* fondato da Greg. XIII.

GIORNATA NONA

Dal Palazzo Borghese a Porta del Popolo, e a Piazza di Spagna

Il bellissimo palazzo del principe Borghese fu architettato da Martino Lunghi, e Flaminio Ponzio. Nel suo cortile circondato da portici, sostenuti da colonne di marmo antico, osservansi diverse statue colossali. Entrando nella ricchissima gallerìa frai molti belli quadri che essa racchiude meritano particolare menzione nella seconda camera il Salvatore di Annibale Caracci e la caccia di Diana opera insigne del Domenichino: nella quarta camera la Deposizione dalla croce di Raffaelle, e la Sibilla Cumèa del Domenichino: nella quinta i quattro tondi dell' Albano rappresentanti le quattro Stagioni: nella sesta una Venere di Paolo Veronese: nella nona il figliuol prodigo di Tiziano, un ritratto di Cesare Borgia di Raffaelle, uno di un Cardinale dello stesso, e l' amor divino e profano celebre quadro di Tiziano: e finalmente nella camera seguente il Salvatore, e la Vergine, quadretti insigni di Carlo Dolci. La scala a chiocciola fu imitata da quella di Bramante al Vaticano. I fregi delle camere del primo appartamento furono dipinti da F. Giacomo Piazza Cappuccino coll' istorie della Regina Saba, del ratto delle Sabine, ed altre.

Dirimpetto è un' altro palazzo, parimente ampio, eretto per abitazione della famiglia con disegno di Antonio de Battistis.

Uscendo alla prossima Ripa del Tevere, chiamata volgarmente Ripetta, dove approdano barche di molte robbe usuali, trasmesse dalla Sabina, quivi Clem. XI. con architettura d'Alessandro Specchi ha fatto un bellissimo porto, ornato di fontane, e di due comode cordonate, fiancheggiate da gradini di travertino, con tal vaghezza, che pare all'occhio de' riguardanti un teatro. Contigua è la fabbrica, eretta per i Ministri della Dogana; e dirimpetto la chiesa di *s. Girolamo* della nazine Illirica fabbricata da Sisto V. con architettura di Martino Longhi, e Gio. Fontana. Le pitture nel bassorilievo del altar mag. sono di Andrea d' Ancona, quelle nell'alto sono di Paris Nogari, i triangoli sono di Paolo Guidotti, di Avanzino Nucci, ed altri. Nella cappella, il quadro colla B. V., e quello con s. Girolamo, sono di Giuseppe Bastaro, il quadro co i Ss. Metodio, e Cirillo, è di Benigno Vang, e il Cristo morto, e tutte le pitture sono del sud. Andrea d'Ancona. Appresso è la contrada già detta Lombardia, e Schiavonia.

Segue la chiesa di *s. Rocco* arricchita di nobile Altar maggiore, con quadro dipinto da Giacinto Brandi, e alla chiesa è annesso l'Ospedale ostetrico.

Appresso questa, come anche nel Palazzo già de' Fioravanti, poi de' Correa, ora della Rev. Cam. Apostolica si vedono gli avanzi del Mausoleo fabbricato da Augusto per sepolcro suo, e della sua famiglia. Edifizio assai magnifico atteso che s'inalzava con più ripiani coronati d'alberi, e nella, sommità aveva la Statua del medesimo Augusto. Accrescevagli delizioso ornamento un bosco, che lungo la Via Flaminia, distendevasi sino alla porta del Popolo. Pensò il Fulvio essere stato tal bosco di Pioppi, da'quali prendessero il nome la Porta della Città, la chiesa, e la contrada, se non lo presero più probabilmente dal popolo romano che edificò a sue spese la chiesa di s. Maria. Oggi il Mausoleo è ridotto in anfiteatro per i divertimenti estivi.

Più innanzi trovasi la chiesa di s. Maria *Porta Paradisi*, e quella di *s. Michele Arcang.*, il Conservatorio di Donzelle, chiamato *della Divina Providenza*, indi il palazzo de' Capponi architettato dal Vignola.

Con pochi passi giungesi alla piazza del Popolo, in mezzo alla quale vedesi eretto un'Obelisco alto palmi 107. fatto dal Re Ramessés Miamun. Da Eliopoli lo portò in Roma Augusto, e lo eresse nel Circo Massimo, donde lo trasportò Sisto V., e fecelo quì collocare. Ai quattro lati di questa piazza vennero recentemente edificati con architettura simmetrica, disegno

del cav. Valadier quattro palazzi e fra questi due semicircoli adorni di fontane e di statue. Dietro quello a destra si sale ad una deliziosa passeggiata publica sul Pincio aperta negli anni scorsi: nella spianata del monte che domina la piazza del popolo fu il sepolcro de'Domizj, nel quale fu pur seppellito Nerone.

Si accresce l'ornamento di questa Piazza dalle due chiese incominciate da Aless. VII., e terminate dal Card. Gastaldi. La prima, ch' è dedicata alla *Madonna di Monte Santo*, fu architettata prima dal Rainaldi, ma poi vi cooperarono il Bernini, ed il Fontana, Le statue sopra la ringhiera della facciata sono sculture del Morelli, del Rondone, di Antonio Fontana, ed altri. Entrando osservasi a destra la cappella del Crocifisso con quadri di Salvator Rosa; e la terza cappella susseguente tutta dipinta da Niccolò Berrettoni. I due Angeli sul frontespizio dell'Altar mag. furon scolpiti da Filippone; e i busti de'Pontefici laterali furono gettati in metallo dal Cav. Lucenti. Dall'altra parte nella bellissima cappella de' Montioni il quadro dell' altare è del Cav. Maratti, i laterali sono di Luigi Garzi, e di Monsù Daniele. Nella sagrestia di questa cappella il quadro con s. Giacomo, e s. Francesco è del Baciccio, quello con la Pietà è di Giuseppe Chiari. L' altra cappella di s. Maria Maddalena de' Pazzi fu dipinta dal Gemi-

niani, e il quadro di s. Anna nella contigua dal suddetto Berrettoni.

L' altra chiesa dedicata alla Madonna de' Miracoli, fu parimente architettata dal Rainaldi. I quattro Angeli, che sostengono l'immagine della Ss. Vergine nell' altar maggiore sono scolture d' Antonio Raggi. Nelle memorie sepolcrali del Cardinal Gastaldi, e del Marchese suo fratello i lavori di bronzo sono del Cav. Lucenti; e le figure di marmo sono del suddetto Raggi. Le Statue su la facciata della chiesa sono del Morelli, Carcani, ed altri Scultori.

La divota chiesa della Madonna *del Popolo* fabbricata da Pasquale II. fu da lui consagrata alla Madre di Dio; Gregorio IV. vi trasportò dalla Basilica Laterana l'insigne immagine della Ss. Vergine, che ora ivi si venera. Sisto IV. fabbricò di nuovo la chiesa con disegno di Baccio Pintelli; e Alessandro VII. l'abbellì, e ridusse nella forma presente con disegno del Bernini. Nella prima cappella a destra le pitture col presepio, e con s. Girolamo sono di Bernardino Pinturicchio. Nella seguente architettata dal Fontana, il quadro dell' altare è del Maratti; le pitture della cupola sono di Luigi Garzi: i quadri laterali di Monsù Daniele, e di Gio. Maria Morandi. La terza cappella fu tutta dipinta dal sudetto, e dal Pinturicchio. Nella crocciata la Visitazione di s. Elisabetta è del sudetto Morandi: i due

Angeli furono scolpiti da Gio. Antonio Mari, e da Ercole Ferrata. Il quadro di s. Tommaso di Villanova è di Fabrizio Chiari. Osservisi l'altar mag. ricco di marmi; la cuppola, e gli Angeli dipinti dal Cav. Vanni, e i due bellissimi Depositi, che sono nel Coro, scolpiti da Andrea Sansovino. Dall'altra parte l'Assunta nella prima cappella è di Annibale Caracci, le pitture laterali sono di Michel' Angelo da Caravaggio, la volta è d'Innocenzo Tacconi, ed il rimanente è di Giovanni da Novara. Le statue, e pitture della cappella seguente sono di Giulio Mazzoni. Il quadro nell'altare della crociata fu dipinto da Bernardino Mei Sanese. Nel vicino altare del Crocifisso l'istorie sono di Luigi Gentile. La cappella de' Millini fu dipinta da Giovanni di s. Giovanni; i Depositi furono disegnati dall' Algardi. La tavola dell' altare è dipinta da Agostino Masucci scolare di Carlo Maratta. La memoria sepolcrale dell'ultimo Card. Mellini fatta a mosaico è di Carlo Lecchini col disegno del Ferroni architetto. La seguente, dedicata alla B. V. di Loreto fu disegnata da Raffaele, e cominciò a dipingerla Fra Sebastiano del Piombo co' Cartoni del detto Raffaele. Le pitture del fregio sono la cupola, e quelle de' quattro Tondini, sono di Francesco Salviati, ma le lunette sono del Vanni. Delle quattro statue poste negli angoli, quelle d' Elìa, e Giona furono scolpite

da Lorenzetto con la direzione del mentovato Raffaele, e le altre due co' depositi sono opere del Bernini. Il Battesimo del Signore nell' ultima cappella è del Pasqualini.

Volgetevi poi ad ammirare la Porta della città, già chiamata Flaminia, ed ora del Popolo. Fu edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola con disegno del Buonarroti, e poi ristorata nella parte interiore per ordine di Alessandro VII. con disegno del Bernini in occasione del solenne ingresso, che fece in Roma Cristina Alessandra Regina di Svezia. Le statue de' Ss. Pietro e Paolo poste fra le colonne di essa, furono scolpite dal Mochi.

È fiancheggiata la detta porta da due Bastioni fatti da Sisto IV. di bei quadri di marmi, cavati da edifizi antichi per difesa della chiesa contigua. Voltando a destra, avrete in vista il giardino già del Principe Giustiniani un tempo adornato di antichi monumenti.

Pochi passi più avanti trovasi il luogo dove si crede fosse la chiesa di *s. Felice in Pinciis*. Lungo la via a destra della porta veggonsi dominare sul colle le sostruzioni magnifiche a nicchioni di opera reticolata fatte per reggere il colle e i giardini de' Domizj sopra di esso, e da Onorio imperadore ridotte a servire di mura della città. È degna di meraviglia la parte di questa sostruzione che è all'

angolo dove ha ceduto alla forza del terreno senza però sconcatenarsi la costruzione : il volgo l' appella muro Torto , ed era già così inclinato verso l' anno 530 al tempo della guerra gotica secondo che riferisce Procopio testimonio oculare . Ivi dappresso è la magnifica villa Borghese già ricca di statue e bassorilievi , e sempre deliziosissima .

Tornando indietro , e prendendo la direzione del Ponte Molle o sia Milvio posto due miglia fuor della porta sulla via Flaminia , trovasi circa un mezzo miglio fuori della porta la villa Cesi , oggi detta la vigna di Papa Giulio , perchè fu fabbricata da Giulio III. con architettura di Baldassare Peruzzi da Siena , e incontro ad esso vedrete una nobilissima Fontana fatta di marmo , e invenzione propria di Bartolomeo Ammannato . Entrando nel vicolo , che incomincia dalla suddetta fontana , nel fine di esso è l' altro palazzo più nobile , fatto . ed architettato dal Vignola per ordine del sudetto Pontefice . Sono in questo palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri . Uscendo dalla villa e passando sotto ad un grand' arco oscuro si va alla fontana dell' Acqua Acetosa , acqua salubre e medicinale , questa fontana fu ornata di frontespizio da Alessandro VII. con architettura del Bernini .

Inoltrandosi poco più verso il Ponte Molle , trovasi a destra un *piccolo tem-*

pio architettato dal Vignola, e fatto coll' occasione, che del 1462. portatasi a Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fu ivi ricevuta da Pio II., avendolo in cura i PP. Agostiniani Lombardi di S. Maria del Popolo.

Riconducendosi alla città, entrasi nella strada del Corso (che fu drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo II.) e a destra vedesi la chiesa di *s. Giacomo* degl' Incurabili principiata con disegno di Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno. Nella prima cappella a mano destra la Resurrezione del Signore è di Cristoforo Roncalli, alcuni Angeli, e Puttini nella seconda, dove è l' Imagine della SS. Vergine detta de'Miracoli, sono di Paris Nogari. Il Battesimo del Signore nella terza è del Passignani. La Cena di Gesù con gli Apostoli nell' altar maggiore, e le pitture a fresco nella volta, sono di Gio. Batista Novara: l' istoria del Sommo Sacerdote alla destra dell' altare sudetto è di Vespasiano Strada, quella dirimpetto è di Francesco Nappi. Dall' altra parte la Natività del Redentore nella prima cappella è dell' Antiveduto. La statua di S. Giacomo nella seguente è scoltura del Buzio. Il quadro nell' ultima è di Francesco Zucchi. L' annesso Ospedale fu fondato dal Card. Pietro Colonna, ed cccresciuto da Francesco Orsini Prefetto di Roma, esso contiene un Teatro per le dimostrazioni anotomiche.

Dirimpetto è la bella chiesa di *Gesù, e Maria* de' Riformati di s. Agostino ornata dalla Famiglia Bolognetti. Il primo deposito alla destra, ch' è del Canonico del Corno, fu lavorato da Domenico Guidi, il seguente, ch' è de' Bolognetti, fu scolpito da Francesco Aprile. Nella seconda cappella il quadro con s. Niccolò è pittura di Basilio Francese; il deposito contiguo è scoltura del Cavallini. Il quadro colla Coronazione della Beata Vergine nell' altar maggiore è di Giacinto Brandi, che dipinse ancora tutta la volta della Chiesa; le statue de' Ss. Gio. Battista, e Gio. Evangelista nelle nicchie laterali sono di Giuseppe Mazzoli; i due Angeli, che reggono il Mondo, sono di Paolo Naldini, e gli altri due del sudetto Cavallini, dal quale fu anche scolpito il deposito vicino. La cappella di s. Giuseppe fu dipinta dal sudetto Brandi, e il deposito contiguo è opera di Monsù Michele. Il s. Tommaso di Villanova, e le pitture nell'ultima cappella sono di Felice Ottini, allievo del Brandi sudetto: e il vicino deposito è lavoro di Ercole Ferrata. Sopra i detti sepolcri si vedono altrettante statue, che rappresentano diversi santi, lavorate parimenti da mano di buoni artefici.

Più oltre nella strada a man sinistra è la chiesa di *s. Orsola*, alla quale è contiguo il Monastero delle *Orsoline* fondato da una Duchessa di Modena; la chiesa è

stata rifabbricata da fondamenti, ed ornata di stucchi dorati con architettura del Camporesi.

Nella piazza vicina è la chiesa de' *Ss. Ambrogio, e Carlo* della Nazione Milanese incominciata con architettura di Onorio, e Martino Longhi, indi terminata con disegno di Pietro da Cortona riccamante ornata di stucci messi a oro lavorati da Cosimo Fancelli; le pitture nella volta di mezzo, tribuna, e angoli della cupola sono di Giacinto Brandi, e quelle nelle volte delle Navi minori sono di ottimi professori. Nell' altar maggiore vi colorì il quadro Carlo Maratta. L'altare della Madonna è nuovamente modellato da Paolo Posi Senese, il di cui quadro colla B. Vergine, ed i quattro Dottori viene stimato del Pordenone, o del Tiziano; negli altri altari, il s. Barnaba è del Mola, s. Filippo è di Francesco Rosa, il Dio Padre adorata dagli Angeli è di Tommaso da Caravaggio. Fra le sagre reliquie vi si conserva il cuore di s. Carlo Borromeo, e il Crocifisso col quale predicava in tempo della pestilenza in Milano.

Continuando per la via del Corso passasi sotto il palazzo Ruspoli già indicato nella prima giornata e quindi trovasi la chiesa parrocchiale di *s. Lorenzo in Lucina*, così detta, perchè fu edificata nella casa di una Matrona Romana di tal nome. Fu concessa da Paolo V. ai *Chierici Regolari Minori*, da'quali fu ristora-

ta. Merita particolare osservazione l'altar maggiore, arricchito di marmi, con disegno del Rainaldi. In esso il quadro del Crocifisso stimato una maraviglia della pittura, fu colorito da Guido Reni. Il s. Lorenzo alla destra di detto altare è di Lorenzo Salmi, che dipinse ancora s. Giuseppe, e s. Gio. Batista in due triangoli della volta: e negli altri due triangoli operò Gio. Batista Speranza. Il quadro con s. Antonio nella seconda cappella della casa Nunez architettata dal sud. Rainaldi, è opera del Cav. Massimini Napolitano. Nella terza è un quadro del B. Francesco Caracciolo Fondatore di quell' Istituto: quello dell' Annunziata è di Guido Reni, nella quarta è una copia di Lodovico Geminiani; l'Istoria alla destra di detto altare è del Borgognone, e l' altra alla sinistra è di Giacinto Geminani; Dall' altra parte della chiesa nella cappella della casa Ruspoli il s. Francesco in atto di ricevere le Stimmate è del Sermoneta. Il quadro di Gesù, Maria, e Giuseppe nella seguente è di Alessandro Veronese, Maria Vergine, con s. Michele, e s. Gio. Nepomuceno nella contigua è di Onofrio Avellino; e l'altre pitture sono del sudetto Speranza. Il s. Carlo nella cappella ultima è di Carlo Veneziano. La Resurrez. del Signore nel soffitto della chiesa fu colorita dal Greuter, l'altre pitture sono dello Spadarino, e del Piccioni; quelle nel portico di Luigi Gar-

zi. Fra le molte reliquie si conservano nella sagrestia due ampolle di grasso, e sangue di s. Lorenzo, un vaso con le reliquie della sua carne abbruciata, ed una parte della gratticola sopra la quale fu martirizzato.

Annesso alla chiesa è il palazzo già de' cardinali titolari posseduto prima dalla famiglia Peretti, poi dalla Lodovisia, ed ora dal Duca di Fiano Ottoboni. Leggesi essere stato tal palazzo fabbricato da un cardinale inglese circa l'anno 1300. sopra le ruine d'un grande edifizio, che allora chiamavasi il palazzo di Domiziano. Contiguo al medesimo palazzo era un Arco antico, che attraversava la strada del Corso, chiamato di Portogallo da un Cardinale, o Ambasciatore di tal nome, che ivi abitava. Fu stimato dal Marliano, e dal Fulvio arco eretto a Domiziano, e dal Donati a Druso; ma considerandosi i bassorilievi, che erano in esso, ora trasportati in Campidoglio, si riconosce essere strto eretto a M. Aurelio, quando ritornò trionfante dall' Asia, dove essendo morta Faustina sua moglie, la deificò, come in detti bassirilievi apparisce. Fu demolito quest'Arco da Alessandro VII., perchè toglieva la veduta, e lo spazio alla strada del Corso.

Avanzandosi trovasi il Palazzo de'Teodoli, appresso a questo l'altro de' Verospi architettato dal Fontana. La Gallerìa nel primo appartamento fu dipinta dall'Albani,

della cui scuola è ancora la Galatea dipinta altrove.

Nel vicolo incontro à questo palazzo vedesi la *chiesa*, e *Ospizio* di s. Claudio de' Borgognoni architettata da Derisetz Francese, e nel piazza vicina la *chiesa*, e *Monastero* di s. Silvestro *in Capite*, edificata da s. Stefano Papa nella sua casa paterna sopra un'antico, edifizio, che stimasi essere stato di Domiziano. In questa chiesa si conserva il capo di s. Gio. Batista con una immagine maravigliosa del Redentore. La sua volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la B. Vergine Assunta, s. Gio. Battista, e s. Silvestro con altri Santi. I Bassirilievi però sono del Gramignoli, che dipinse ancora gli Apostoli nella gran lunetta sopra il bell'organo di detta chiesa. Le pitture a fresco nel mezzo della crociata rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli con l'ajuto dell' Agellio, e del Consolano suoi allievi. Il Battesimo di Constantino M. nella Tribuna è di Ludovico Gemignani. Nella prima cappella a mano destra il s. Antonio, e le Istorie laterali sono di Giuseppe Chiari. La seconda cappella di s. Francesco fu dipinta da Luigi Garzi. La terza di s. Gregorio da Giuseppe Ghezzi. Nella prima a man sinistra il Crocifisso, e le pitture laterali sono di Francesco Trevisani. La B. Vergine, s. Giu-

seppe, ed altri santi nelle due cappelle, che seguono, sono del sudetto Gimignani. La facciata di detta chiesa fu fatta con disegno di Domenico de Rossi; la statua di s. Silvestro fu scolpita da Lorenzo Ottone, quella di s. Stefano da Michele Maiglè Borgognone, l'altra di s. Chiara da Giuseppe Mazzoli, quella di s. Francesco, e i due Medaglioni da Vincenzo Felice.

In queste vicinanze tra il Monte Pincio, e la Via Flaminia, asserisce il Biondi aver veduti vestigj della Naumachia di Domiziano.

Più avanti è la chiesa di *s. Andrea delle Fratte* officiata da' PP. dell' Ordine de' *Minimi di s. Francesco* di Paola. Fu terminata quella chiesa dalla Famiglia del Bufalo con architettura del Borromini. Osservate i quadri, che adornano l'altar maggiore rappresentanti il Martirio del detto Apostolo. Quello nel mezzo è di Lazzaro Baldi, quello a destra è di Francesco Trevisani, e quello a sinistra è di Gio. Battista Leonardi. La tribuna fu la prima opera a fresco di Pasqualinó Marini, che dipinse ancora gli angoli, e la cuppola. Nelle cappelle la Natività del Signore è di Girolamo Mochi. Il s. Giuseppe è del Cozza, quella col Crocifisso è riguardevole per i bellissimi marmi, de'quali è ornata. Le pitture nella seguente si credono di Avan-

zino Nucci. La cappella dov'è il fonte battesimale è del Gemignani. Il s. Carlo, e le altre figure sono del sudetto Cozza. I Ss. Francesco di Paola, e di Sales sono di Girolamo Massei, e gli ornamenti di marmo di Gaetano Alessandrini. La contigua dedicata a s. Oliva, fu dipinta dal Cav. Nasini, e architettata da Filippo Barigioni. Venerasi la divota, e miracolosa immagine di s. Francesco di Paola nella sua vaghissima cappella disegnata dal sud. Barigioni; li due angeli in marmo sono del Bernini, e gli altri bassirilievi di Gio. Battista Maini. L'altra incontro, parimente ornata di marmi è pensiere di Luigi Vanvitelli. Il quadro di s. Anna viene espresso da Filippo Mazzanti. Oltre diversi depositi, e memorie sepolcrali, mirasi quello del card. Calcagnini, lavoro di Pietro Bracci Romano, l' altro della principessa Doria è scultura bellissima del Cav. Francesco Quirolo Genovese, e gli altri del Principe di Marocco, e del Primate di Lorena sono bell' opere di Filippo Baldi. Nel chiostro la Vita del S. Fondatore fu dipinta dal Cozza, Gerardi, ed altri.

Quindi si sale alla *chiesa*, e *Monastero* di s. Giuseppe delle Carmelitane Scalze situato nel luogo, dove erano gli Orti di Lucullo, che per l' amenità del sito divennero le delizie de'Cesari. In essi Messalina moglie di Claudio, trattenendosi in

licenziosi diporti fu uccisa per ordine del marito. In detta chiesa osservisi il quadro del altar maggiore, ch' è di Andrea Sacchi: la s. Teresa nell'Altare alla destra ch' è del Cav. Lanfranchi; e la Natività del Signore nell' altare incontro, che fu dipinta da Suor Maria Eufrasia Monaca del sudetto Monastero.

Ritornando verso la chiesa di s. Andrea delle Fratte, vedrete al lato della medesima il Collegio di *Propaganda Fide*, eretto da Urbano VIII. con disegno del Bernini, indi accresciuto da Alessandro VII. con architettura del Borromini di fabbrica, e *chiesa*, nella quale il quadro dell' altar maggiore fu dipinto da Giacinto Gemignani, quello di s. Paolo da Carlo Pellegrini, e l' altro di s. Filippo da Carlo Cesi. Il detto Collegio chiamasi di *Propaganda Fide*, perchè fu istituito a fine di creare Operaj per le Sacre Missioni, i quali dilatano la S. Fede Cattolica ne' Paesi degl' Infedeli: e perciò vi si ammettono Giovani di varie Nazioni, particolarmente dell' Asia, e dell' Africa; come per istruirli vi sono maestri di tutte le scienze, e lingue; oltre una copiosa libreria, e una famosa stamperia con ogni sorte di caratteri, specialmente orientali.

Dalla Piazza di Spagna entrasi nella strada aperta da Gregorio XIII., detta volgarmente del Babuino, ove trovasi la

chiesa *di s. Anastasio*, eretta dal sudetto pontefice con architettura di Giacomo della Porta, la sua facciata però fu fatta da Martino Longhi, e le sue pitture sono di Francesco Tibaldese.



GIORNATA DECIMA

Dal Monte Citorio alla Porta Pia , e al Monte Pincio .

Questo piccolo monte si è formato colle rovine dell' Anfiteatro di Statilio Tauro ivi esistente , ed è stato forse accresciuto con scarichi ulteriori . Innoc. XII. perfezionando quel gran Palazzo , incominciato dal Principe di Piombino Niccolò Ludovisio col disegno del Bernini , lo destinò ai Tribunali dell' Auditore della Camera , de' suoi Luogoteneti , ed altri Giudici ; aggiungendovi comode abitazioni , e alzandovi un nobile campanile , da cui sona una grossa campana ne' giorni giuridici . Nel piano di questo palazzo sono i Notari dell' Auditore della Camera , e i Cursori Pontificj . Nel cortile è la Fontana copiosa d' acque , che cadono in una varta conca di granito fatta condurre da Porto . Osservisi poi la gran piazza di belle , e moderne fabbriche ornata . Contigua ad essa è l' abitazione , della *Congregazione* de' Sacerdoti della Missione , nella quale vi hanno una *bella Chiesa* fatta con disegno del Sig. Torre loro religioso . Il quadro dell' altar mag. colla Ss. Trinità fu colorito da Sebastiano Conca , e i laterali sono d' Aureliano Miliani ; le statue del Coro di s. Gio. , e s. Marco , furono scolpite da Agostino Corsini , e

l'altre due dal Cav. Queiroli; Nelle altre cappelle vi dipinse un'allievo del sud. Conca l'Assunta di M. V. e la conversione di s. Paolo: Il S. Vincenzo de Paoli, e tutte l'altre pitture di questa cappella sono del sud. Miliani.

Nel cortile di quest'abitazione, prima che fosse di nuovo fabbricata, vedevasi l'estremità d'una gran Colonna, riputata da molti Scrittori la Colonna Citatoria. Clem. XI. la fece scoprire, e condurre nella vicina piazza: dalla iscrizione che è nel suo piedistallo, si riconobbe dedicata ad Antonino Pio da M. Aurelio, e L. Vero; come apparisce anche nella parte opposta alla detta Iscrizione, in cui vedesi lo stesso Marco Aurelio con la moglie Faustina. La detta colonna era di un sol pezzo di granito, alta palmi 68. e mezzo, e grossa palmi 8. e mezzo: fu elevata, e trasportata dal Cav. Fontana il dì 25. Settembre 1705., e vi furono impiegati 12. argani, e 500. Operaj. Avanti il palazzo di Monte Citorio vi era il famoso piedistallo di detta Colonna tutto ornato di bassirilievi, il quale è stato trasportato nel Vaticano e nel suo luogo Pio VI. vi ha fatto innalzare l'obelisco solare trovato nel Campo Marzio presso l'Impresa e trasportato in Roma da Eliopoli da Augusto: secondo Plinio uno de'Sesostri lo eresse originalmente innanzi al tempio del Sole: esso fu nel rierigerlo ristaurato colla gran colon-

na di granito citata di sopra, la quale era rimasta assai malmenata da un incendio.

Lasciando a destra la strada, che porta nel Campo Marzio, ove sono i Notari del Card. Vicario, voltando a sinistra vi condurrete in piazza Colonna, dove vedesi una fonte disegnata da Giacomo della Porta. Nel mezzo di quella piazza ammirate la Colonna eretta dal Senato Romano a Marco Antonino, e non ad Antonino Pio, come falsamente dicesi sulla moderna iscrizione. E' alta questa 161 piedi, ed ha interiormente 206. scalini che ricevono il lume da 16. finestrelle, acciò si possa comodamente salire alla sua sommità; e poichè vi si vedono intorno scolpiti i fatti di questo imperatore, è la guerra co'Marcomanni. Essendo molto guasta per l'ingiurie del tempo, e de' Barbari, Sisto V. la risarcì, collocandovi nella cima la Statua di s. Paolo fatta di metallo dorato.

In questa medesima piazza ridotta nella forma presente da Alessandro VII., vi è la chiesa de'*Ss. Bartolomeo*, *ed Alessandro* della Nazione Bergamasca. Fra i Palazzi che la circondano, in quello di mezzo sono i Segretari della Camera Apostolica e l' Ufficio postale. Alla sinistra vedesi l' altro del Principe Ghigi principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in detto Palazzo

molte pitture di Professori eccellenti cioè del *Tiziano*, *Albani*, *Domenichino*, *Bassano*, *Caracci*, *Guercino*, *Pussino*, *Guido Reni*, *Claudio Lorenese*, *Paolo Veronese*, *Pietro da Cortona*, *Carlo Maratti*, *Giacinto Brandi*, *Salvatore Rosa*, ed altri. Fra le statue che vi si conservano, sono assai riguardevoli la Venere di Menofanto, un Apollo ed un Mercurio. Vi è ancora una celebre Biblioteca ricca di libri stampati e di manoscritti particolarmente greci: e per le miniature un Messale di Bonifazio VIII., e una Genealogìa di Gesù Cristo scritta nel quarto secolo.

Per la strada che stà incontro all'angolo orientale del sudetto palazzo, si giunge alla chiesa di *s. Maria* detta in Via de' PP. Serviti fabbricata dal Card. Capoccio, e ristorata dal Card. Bellarmino e più recentemente negli anni scorsi: a mano destra la cappella di s. Filippo Benizio ha due quadri laterali, uno dove il santo libera l'indemoniata dipinto da Tommaso Luini, e l'altro dirimpetto dal Caravaggio con disegno d'Andrea Sacchi. La Ss. Annunziata nell' altra cappella è del Cav. d' Arpino, che dalle bande dipinse la Natività del Signore, e l' Adorazione de'Magi. La Ss. Trinità nell' ultima cappella è di Cristoforo Consolano; la pittura del destro lato è di Cherubino Alberti, e quella del sinistro è di Francesco Lombardo. Nella prima cappella

dall'altra parte il s. Andrea è di Giuseppe Franchi de' Monti: nella seguente la Vergine sostenuta dagli Angeli è di Stefano Pieri, nella terza i Ss. Giuseppe, e Girolamo vi furono dipinti dal Baglioni; L'architettura della chiesa è di Martino Longhi, e quella della Facciata è di Girolamo Rainaldi.

Quindi si trova quella di *s. Maria in Trivio* de'Crociferi concessa da Aless. VII. ai Religiosi Ministri dell'Infermi. Questa chiesa detta anticamente s. Maria in Fornice: la fondò Belisario in penitenza di aver deposto dal Ponteficato Silverio. Passasi quindi alla piazza e palazzo già del Duca di Poli architettato da Martino Longhi il Vecchio.

Tenendosi a mano destra, e passando innanzi al palazzo dove abita il marchese del Bufalo, nel quale vi è un nobile giardinetto, si và al *Collegio Nazareno*: indi alla vicina chiesa *dell' Angelo Custode*, e all'altra della *Madonna di Costantinopoli*, e poco più oltre nella piazza, che già si diceva Grimana vedesi la nobilissima fontana fattavi da Urbano VIII. con disegno del Cav. Bernini. Quivi fu il tempio di Flora, e il Circo destinato alle piacevoli Caccie d'animali imbelli.

Il nobilissimo Palazzo de' Barberini, che fu già della Casa Sforza, venne perfezzionato con architettura del sudetto Bernini. Occupa questo grande edifizio co' suoi bracci il sito del *Capitolium*

vetus e co' suoi Giardini una parte del Circo di Flora. Vi si ascende per due maestose scale, la destra delle quali è fatta a chiocciola, e la sinistra assai più magnifica, e tirata a dritto filo, e tutta ornata di bassirilievi, e statue, fra le quali un Leone di maniera molto eccellente, e singolare.

Nella prima delle nove stanze, che compongono l'Appartamento terreno, osservate molti Cartoni di Pietro da Cortona, e di Francesco Romanelli, serviti per tessere gli Arazzi, che si conservano nella ricchissima guardarobba.

Nell' altre stanze veggonsi moltissimi quadri del Cortona, Maratti, Dossi da Ferrara, di Giacinto Brandi, di Scipione Gaetano, di Tiziano, di Leonardo da Vinci, di Monsù Vogt, del Caravaggio, Guido Reni, Andrea Sacchi, Caracci, Padovanino, e Raffaele con molti ritratti che vengono dalla di lui scuola. La vastissima sala vedesi ornata di molti Cartoni di Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona. La volta poi di detta Sala è tutta dipinta con somma eccellenza dal sudetto Pietro da Cortona.

Nella prima anticamera dell'appartamento superiore vi sono ottime pitture, e fra queste una Niobe del Camassei, un ritratto del Card. Antonio Barberini d' Andrea Sacchi.

Nell' anticamera seguente veggonsi tre gran quadri fatti con disegno del Roma-

nelli, uno de' quali rappresenta il Convito degli Dei, l' altro un Baccanale con l' Istoria favolosa di Arianna, e Bacco; e il terzo è la Battaglia di Costantino contro Massenzio copiata dal sudetto Carlo Napolitano sù l'originale di Giulio Romano, che stà nel Palazzo di s. Pietro.

Nella prima camera a man destra veggonsi due Busti di giallo antico, una rara Testa di Alessandro M., e un'altra di Antigono. Nella susseguente due Teste di metallo, una di Adriano, e l'altro di Settimio Severo; e l'effigie d' Urbano VIII. di Andrea Sacchi. Nella terza un bellissimo ritratto della B. Vergine fatto dal *Tiziano*, una Diana Cacciatrice, il di cui corpo è di Agata orientale, e una statuetta antica di Diana Efesia.

Nella prima stanza verso il Giardino veggonsi il s. Sebastiano del Cav. Lanfranchi: il Lot con le figliuole di Andrea Sacchi; un Sagifizio di Pietro da Cortona, due Apostoli di Carlo Maratti, una Madonna di Pietro Perugino. Nelle altre camere sono un busto di Urbano VIII. in porfido, con la testa di bronzo fatta con disegno del Bernini; e un' Erodiade di Tiziano. Nell' ultima stanza una bella fonte di metallo con una Venere sopra alcuni busti di Nerone, Settimio Severo, e altri Cesari; una statua d'una Cacciatrice, una Madonna del Guercino: un ri-

tratto grande del Cardinale Antonio Barberini dipinto dal sudetto Maratti.

In altre due vicine anticamere vedrete ancora altri quadri insigni di Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, ed altri celebri Professori. Il medesimo Sacchi dipinse la bellissima cappella, come anche la volta dell'Anticamera susseguente.

Scendendo nell'altro Appartamento, nella prima stanza dipinta a boscareccia con pavimento di majolica, vedrete una vaga fonte, che fa varj giuochi d'acqua. Nell'altre stanze molti quadri dipinti dal Lanfranchi, da Raffaele, da Claudio Veronese, dal Maratti, dal Romanelli, dal Caravaggio, dal Parmigiano, da Giovanni Bellino, dal Barocci, dal Tiziano, dal Sacchi, da Guido Reni, dal Maratti, dal Caracci, e tre statue, cioè un Sileno, un Fauno, e una Venere. Nell'ottava il Germanico di Nicolò Poussino, ed altri.

Nella sommità del palazzo vi è una singolarissima librerìa, nella quale, oltre il numero di circa cento mila Libri stampati, si conservano molte migliaja di Mss. stimabilissimi.

Non tralascisi di vedere anche il giardino, in cui è comune opinione degli antiquarj esservi stato il Campidoglio vecchio fabbricato da Numa, che abitò in questo monte; ed era un'antichissimo Tempio dedicato a Giove, Giunone, e Minerva; e poichè ne fu fatto un'altro simile nel nuovo Campidoglio, questo del

Quirinale sortì il nome di Campidoglio vecchio.

Fu ancora in queste vicinanze la contrada detta *ad malum Panicum*, nella quale nacque Domiziano, ed ebbevi la Casa paterna, da esso poi convertita in tempio della Famiglia Flavia.

In poca distanza è il *Convento de' Cappuccini* con la loro chiesa, fabbricata dal Card. Antonio Barberini fratello d'Urbano VIII., il quale per adornarla v'impiegò i più celebri Pittori della sua età. Il quadro nella prima cappella a destra è bellissima opera di Guido e rappresenta s. Michele Arcangelo: il quadro della Natività di Maria Vergine, è del Cav. Lanfranchi, di cui è ancora la Natività di Nostro Sig.; il s. Francesco, che riceve le Stimmate è del Muziano; la Trasfigurazione del Signore è di Mario Balassi; l'Orazione di Gesù Cristo nell'Orto è di Baccio Ciarpi; un s. Antonio, che risuscita un morto è di Andrea Sacci, che dipinse ancora il Quadro con la B. Vergine, e un santo Vescovo; nell'ultima cappella a mano sinistra il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena, è del Camassei; il s. Felice, (il di cui corpo riposa nella stessa cappella) è di Alessandro Veronese, e l'Illuminazione di s. Paolo è di Pietro da Cortona: quello dell'altar maggiore rappresentante la Concezione è del Bombelli.

Voltando a sinistra, trovasi la chiesa

dedicata a *s. Basilio* , e più avanti il bellissimo Giardino , o sia Villa de' Principi Lodovisi , la quale occupa una parte del Monte Pincio , e del sito dove erano gli antichi Giardini di Sallustio . Fu edificata con disegno del Domenichino , e nel suo circuito , ch'è maggiore di un miglio, sono molte delizie : è ricca di urne , bassirilievi , e statue . Di queste le più raguardevoli sono due Re Barbari prigionieri : il bel Sileno , che dorme : il Gruppo di un Satiro con un piccolo Fauno : l'altro di Leda , e di Nerone , un'altro Satiro , e la gran Testa di Alessandro Severo . Introduce la porta principale ornata di alcuni Busti di marmo in un gran viale largo passi 5. , e lungo 200. , tutto fornito di buone statue .

Il palazzo ha una gran facciata con bassirilievi , busti , e Statue diverse , Sono dentro le Camere due Statue di Apollo , e di Esculapio con altre assai grandi : la Testa dell' Imp. Claudio in bronzo , e 4. colonne di Porfido , un Gladiatore con un' Amorino creduto quello tanto amato dall' Imp. Faustina , un Marte con un Amorino : un altro Gradiatore , e alcuni Bassirilievi ; fra' quali uno scolpito con maniera greca rappresentante Olimpia Madre di Alessandro Macedone . Nella terza è stimabilissima una Tavola fatta di una Pietra di valore : una Statua detta di Sesto Mario : il Gruppo del Genio , ovvero della Pace , Plutone , e Prosperina del Ber-

nini, un Apollo fatto per voto, i due Filosofi detti Eraclito, e Democrito: l'Arione del Cav. Algardi: il gruppo di Arria e Peto, e quello di Oreste riconosciuto da Elettra. Nella quarta la Testa d'un Colosso in Bassorilievo, un'Idolo di Bacco, e 4. Statue scolpite al naturale. Nella quinta una bella statua di Marco Aurelio, ed altre.

Passate poi all'altro Palazzetto circondato di statue antiche, ed ornato con pitture del Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di risvegliare la notte.

Vicina è la chiesa di *s. Nicola di Tolentino* de' Padri *Riformati Agostiniani* fabbricata dalla Famiglia Panfilj con architettura di Gio. Batista Baratti allievo dell' Algardi. In essa è la nobile cappella de' Gavotti fatta con disegni, e pitture *di Pietro da Cortona*, e terminata per la sua morte da Ciro Ferri. Il bassorilievo dell'altare è lavoro di Cosimo Fancelli, le statue laterali di s. Gio. Battista, e di s. Giuseppe sono di Ercole Ferrata, e di Antonio Raggi. Nella crociata l'altar di *s. Gio. Battista* fu dipinto dal Baciccio. L'altar maggiore, e le sue statue sono disegni dell' Algardi; il Padre Eterno, e s. Niccolò furono scolpiti dal sudetto Ferrata; la B. Vergine da Domenico Guidi, e gli Angeli nel Frontespizio da Francesco Baratta.

Trasferendosi a Porta Pia, così detta,

perchè la rifece Pio IV., con architettura del Buonarotti per la strada retta, che è fuori di tal Porta, si va alla divota chiesa di *s. Agnese* tenuta da'*Canonici Regolari* di s. Salvatore, da cui il Capitolo Lateranense nel giorno della Festa di detta santa, riceve per il diretto dominio due Agnelli, che poi presenta al sommo Pontefice, per formarne delle lane i pallj ad uso de'Vescovi, Arcivescovi, Primati, e Patriarchi. Questa chiesa che conserva bene la forma delle antiche basiliche fu edificata da Costantino nel suo suburbano ad istanza di Costanza sua figlia. Nel suo altar maggiore sostenuto da quattro colonne di porfido, e ornato di preziose pietre, riposa il corpo della santa, la cui statua d'alabastro, e bronzo dorato, è opera del Franciosini: appresso a questa è l' altra di s. Costanza sostenuta da un doppio giro di colonne disposte in forma sferica: questo fu prima Battisterio poi Mausoleo della famiglia di Costantino, ed essendovi stata sepolta s. Costanza fu posteriormente consagrato in chiesa.

Ritornando alla porta Pia si costeggiano le mure a destra e si giunge alla Salaria così detta per la via di questo nome sulla quale trovasi, e che così chiamavasi pel sale che per essa carreggiavano dal mare i Sabini. Fuori di questa è la Villa Albani ricchissima di marmi antichi frai quali particolarmente ammirasi

il bel bassorilievo di Antinoo trovato alla Villa Adriana. Entrando per la porta Salaria in Roma giunto alla piazza de'Cappuccini si va alla chiesa di *s. Isidoro* de' Padri *Francescani* Ibernesi: la facciata fu disegnata da Carlo Bizzaccheri.

Entrasi quindi nella strada Felice, così detta perchè fu aperta da Sisto V., e quivi trovasi la chiesa di *s. Idelfonso de' Riformati* Spagnuoli di s. Agostino, e la chiesa di s. Francesca Romana de'PP. del Riscatto.

Indrizzandosi ora al Monte Pincio, detto già Colle degli Ortuli, è quivi la *chiesa della Ss. Trinità* edificata da Carlo VIII. Re di Francia ora rinnovata per le cure del re Luigi XVIII. e ornata di pitture e sculture de' pensionati della vicina Accademia di Francia. La deposizione dalla Croce, di Daniele da Volterra si ammira nella sagrestia. Offiziano questa chiesa i Padri Minimi di s. Francesco di Paola Francesi.

A sinistra di detta chiesa vedesi il palazzo, che fu abitato dalla regina di Polonia. A destra della chiesa medesima è la deliziosa Villa già del Granduca di Toscana con un bellissimo Palazzo un dì pieno di statue, bassirilievi, e colonne; oggi appartiene alla corte di Francia e vi è stabilita la reale Accademia in Roma. Tornando sulla piazza della Trinità de'monti si ammiri l'obelisco già esistente negli orti Salustiani ed ivi innalzato da papa

Pio VI. Dalla suddetta piazza per una Magnifica gradinata architettata da Francesco De sanctis, si scende in quella di Spagna donde abbiamo cominciato il giro delle curiosità di questa Metropoli, centro della religione e delle arti del disegno,



CRONOLOGIA

DI TUTTI I SOMMI PONTEFICI ROMANI.

1 SAN Pietro Galileo Principe degli Apostoli, ricevè la potestà Pontificia da Cristo Signor nostro l' anno 33 risiedè in Antiochia fino all'an. 43, e in Roma fino all'anno 67, dove morì avendo regnato anni 24, mesi 5, e giorni 12 in circa.

2 S. Lino Martire Volterrano creato l'anno 67, morì l'anno 78, regnò anni 11 e m. 1.

3 S, Cleto Martire Romano, creato l'anno 78, morì l' anno 91, regnò anni 12 mesi 7.

4 S. Clemente M. Rom. creato l'anno 91, morì l' anno 100 regnò anni 9 mesi 6.

5 S. Anacleto Greco creato l' anno 101. morì l'anno 110 regnò anni 9 mesi 3.

6 S. Evaristo Greco creato l' anno 110, morì l' anno 119 regnò anni 9 mesi 3.

7 S. Alessandro M. Rom. creato l' anno 119 mori l'anno 130, regnò anni 10 mesi 6.

8 S. Sisto M. Rom. creato l' an. 130, morì l' anno 140, regnò anni 9 mesi 10.

9 S. Telesforo Greco creato l'anno 140, morì l' an. 152, regnò anni 12 mesi 9.

10 S. Ignazio Ateniese creato l'anno 152, morì l' an. 156. regnò an. 4 mesi 9.

11 S. Pio M. d'Aquileja creato l' an. 156, morì l'an. 165 regnò anni 9 mesi 6.

12 S. Aniceto M. Siro creato l'an. 165, morì l'anno 173 regnò anni 8. mesi 9.

13 S. Sotero M. della Città di Fondi creato l'anno 173, morì l' an. 177, regnò an. 4.

14 S. Eleuterio M. di Nicopoli creato l'anno 177, morì l' an. 192 regnò an. 15 mesi 1.

15 S. Vittore Mart. Affricano creato l'anno 192, morì l'an. 201, regnò anni 9. mesi 1.

16 S. Zefferino M. Rom. creato l'an. 201, morì l' an. 219, regnò anni 18 mesi 1.

17 S. Callisto Mart. Romano creato l' anno 219, morì l' an. 224 regnò anni 5 mesi 1.

18 S. Urbano M. Rom. creato nel 224, morì l' an. 231, regnò an. 6 mesi 7.

19 S. Ponziano Mart. Greco, creato l'anno 231 morì l' anno 235, regnò an. 4 mesi 2.

20 S. Antero Martire Greco creato l' anno 235 morì l' an. 236 regnò mesi 1 giorni 13

21 S. Fabiano Martire Romano creato nel 236, morì, l' an. 251; regnò an. 15.

22 S. Cornelio M. Romano, creato l' anno 251 morì l'an. 253, regnò an. 2 m. 5.

23 S. Lucio M. Rom., creato l' an. 253, morì l'anno 254, reg. an. 1 mesi 4.

24 S. Stefano M. Rom., creato l' an. 253 morì l'an. 257 regnò anni 4 mesi 4.

25 S. Sisto II Filosofo Greco , creato nell' anno 257 morì nell' an. 258 regnò mesi 7.
26 S. Dionisio Mar. Greco , creato l' an. 258 morì l' anno 270 regnò anni 12 mesi 11.
27 S. Felice M. Rom. creato l' anno 270 morì l' anno 275 regnò anni 4 mesi 5.
28 S. Eutichiano M. Toscano creato l'an. 275 morì l' anno 283 regnò anni 8 mesi 6.
29 S. Cajo M. Salonita in Dalmazia, creato l' anno 283 morì l' anno 296 regnò anni 12 mesi 4.
30 S. Marcellino M. Romano , creato l'an. 296 morì l' anno 304 regnò anni 8.
31 S. Marcello Martire Rom. creato l'an. 304 morì l'anno 309 regnò anni 4 m. 2
32 S. Eusebio Grego, creato l' anno 309 morì l' anno 311 regnò anni 2 mesi 8.
33 S. Melchiade M. Affricano creato l'an. 311 morì l' anno 314 regnò anni 3.
34 S. Silvestro Rom. creato l' anno 314 morì l' anno 335 regnò anni 21.
35 S. Marco Romano , creato l' an. 335 regnò mesi 9.
36 S. Giulio Romano , creato l' an. 337 morì l' anno 352. regnò anni 15 m 4.
37 S. Liberio Romano , creato l' an. 352 morì l' anno 367 regnò anni 15 m 4.
38 S. Damaso Spagnuolo , creato nel 367 morì l' anno 384 regnò anni 17 m 3.
39 S. Siricio Romano , creato l' an. 385 morì l' anno 398 reg. an. 13 mesi 1.

40 Anastasio Romano, creato l' an. 398 morì l' anno 402 regnò anni 4 mesi 1.

41 S. Innocenzo Albano, creato l' an. 402 morì l' anno 417 regnò anni 15.

42 S. Zosimo Greco, creato l' anno 417 morì l' anno 418 regnò an. 1 mesi 11.

43 S. Bonifazio Rom., creato l' anno 418 morì l' anno 423 regnò anni 4 mesi 8.

44 S. Celestino Rom., creato l' anno 425 morì l' anno 432 reg. an. 8. mesi 11.

45 S. Sisto III Rom. creato l' anno 432 morì l' anno 440 regnó anni 8.



46 S. Leone Romano, creato l' an. 440 morì l' anno 461 reg. an. 21 mesi 2.

47 Ilaro di Sardegna, creato l' anno 461 morì l'anno 467 regnò anni 5 mesi 3.

48 S. Simplicio di Tivoli, creato l'an. 467 morì l' anno 483 regnò anni 15 m 11.

49 S. Felice II. Rom. creato l' anno 483 morì l'anno 492 regnò anni 9.

50 S. Gelasio Africano, creato l' an. 492 morì l' an. 496 regnò anni 4 mesi 7.

51 S. Anastasio II. Romano, creato l' anno 496. morì l'anno 498 regnò anni 2.

52 S. Simmaco di Sardegna, creato l'an. 498 morì l' anno 514 regnò anni 15 mesi 7.

53 S. Ormisda di Frosinone, creato l'an. 514 morì l'anno 523 reg. an. 9 m. 1.

54 S. Giovanni M. Toscano, creato l' an. 523 morì l' anno 526 regnò anni 2 mesi 9.

55 S. Felice III. di Benevento, creato l' anno 526 morì l' anno 529 regnò anni 3 mesi 2.

56 Bonifacio II. Rom. creato nel 529 morì l' an. 532 regnò anni 2 mesi 1.
57 S. Giovanni II. Romano, creato l'an. 532 morì l'anno 535 regnò anni 2 m 4.
58 S. Agapito Romano, creato l' anno 535 morì l' anno 536 reg. an. 1.
59 S. Silverio M. Romano, creato l' an. 536 m. l' anno 537 regnò anni 1 m 5.
60 Vigilio Romano, creato l' anno 537 morì l' anno 555 regnò an. 17 m 6.
61 Pelagio Romano, creato nel 555 morì l' anno 560 regnò anni 4 mesi 11.
62 Giovanni III. Romano, creato l'an. 561 morì l' an. 574 reg. an. 13.
63 Benedetto Romano creato l' anno 575 morì l' an. 579 reg. anni 4 mesi 11.
64 Pelagio II. Romano, creato l' an. 579 morì l'an. 590 regnò anni 10 m. 2.
65 S. Gregorio Rom. creato l' anno 590 morì l'anno 604 reg. an. 13 mesi 6.
66 Sabiniano Toscano, creato l' anno 604 morì l' anno 606 reg. an. 1 mesi 5.
67 Bonifazio III. Rom. creato l' an. 607 reg. mesi 9.
68 S. Bonifazio IV. della Città di Marsi, creato l' anno 608. morì l' anno 615 regnò anni 6 mesi 8.
69 S. Deodato Romano, creato l' an. 616 morì l'anno 619 regnò an. 4 m. 1.
70 Bonifazio V. Napolitano, creato l'an. 620 morì l'anno 626 regnò anni 5 m 10.
71 Onorio Campano, creato l' anno 626 morì l' anno 638 regnò anni 12.
72 Severino Romano, creato l' anno 639 regnò anni 2.

73 Giovanni IV. di Dalmazia creato l'an. 640 morì l'anno 642 regnò anni 1 m 10
74 Teodoro Greco, creato l' anno 642 morì l'anno 649 regnò anni 6 m 6
75 S. Martino I. M. Tudertino, creato l'an. 649 morì l' anno 654 regnò anni 5 m 1
76 S. Eugenio Romano, creato l'an. 654 morì l'an. 657 regnò anni 2 mesi 9
77 S. Vitaliano di Segni, creato l' anno 657 morì l' 671 regnò anni 14 m. 5
78 Deodato II. Romano, creato l' an. 672 morì l'anno 677 reg. anni 5 mesi 2
79 Domno I. Romano creato l' anno 677 morì l' anno 679 regnò anni 1 mesi 5
80 S. Agatone Siciliano, creato l'an. 679 morì l' anno 681 regnò anni 2 mesi 6
81 S. Leone II. Siciliano, creato l'an. 682 morì l'anno 684 regnò anni 1 mesi 7
82 Benedetto II. Rom. creato l'anno 685 morì l' anno 686 regnò mesi 10
83 Giovanni V. d' Antiochia, creato nel 686 morì l'anno 687 regnò anni 1
84 Conone di Tracia, creato l'anno 687 morì l' anno 688 regnò anni 1
85 S. Sergio I. d' Antiochia, creato l'anno 688. morì l' an. 702 reg. an. 13 mesi 9
86 Giovanni VI. Greco, creato l' an. 702 morì l'anno 704 regn. anni 2 mesi 2
87 Giovanni VII. Greco creato l' an. 705 morì l' anno 707 regnò anni 2 mesi 8
88 Sisinio Sirio, creato l' an. 707 morì l' anno istesso, regnò giorni 20
89 Costantino Sirio creato l' anno 708

morì l' anno 715 regnò anni 7
90 S. Gregorio II. Romano creato l' an. 715 morì l' anno 731 regnò anni 15 mesi 9
91 S. Gregorio III. Siro, creato l'anno 731 morì l'an. 741 reg. anni 10 m. 9.
92 S. Zaccaria Greco, creato l' an. 741 morì l'an. 752 reg. an. 10 m. 3.
93 Stefano II. Rom., creato l' anno 752 regnò giorni 4.
94 Stefano III. Romano, creato l' an. 753 morì l' anno 757. reg. anni 5.
95 S. Paolo Romano, creato l' anno 757 morì l'anno 767 reg. anni 10.
96 Stefano IV. o III., creato l'anno 768 morì l'anno 772. reg. anni 3. mesi 6.
97 S. Adriano Romano, creato l'anno 772 morì l'an. 795 reg. anni 23. mesi 10.
98 S. Leone III. Romano, creato l'anno 795 morì l'an. 816. reg. anni 20 mesi 6.
99 Stefano V. Romano, creato l'an. 816 morì l'an. 817. regnò an. 1.
100 S. Pasquale I Romano, creato l'an. 817 morì l'anno 824. regnò anni 7.
101 Eugenio II. Romano, creato nel 824 morì l'an. 827 reg. anni 3 mesi 3.
102 Valentino Romano, creato l' an. 827 morì l'an. 828 reg. an. 1 giorni 9.
103. Gregorio IV. Romano, creato l'an. 828 morì l'anno 844 reg. anni 17.
104 Sergio II. Romano creato l' an. 844 morì l'anno 847 reg. anni 3.
105 S. Leone IV. Romano creato l'an. 847 morì l'an. 855 reg. anni 8 mesi 3.

106 Benedetto III. Rom. creato l'an. 855 morì l'anno 858 reg. an. 2 mesi 6.
107 S. Niccolò I Romano, creato l'an. 858 morì l'an. 867 reg. anni 9 mesi 9.
108 Adriano II. Romano, creato l'an. 867 morì l'anno 872 reg. anni 5.
109 Giovanni VIII. Rom. creato l'an. 872 morì l'anno 882 reg. anni 10.
110 Martino II di Gallese, creato l'an. 882 morì l'an. 884 reg. anni 1 mesi 11.
111 Adriano III. Rom. creato l'an. 884 morì l'anno 885. reg. anni 1 mesi 4.
112 Stefano V. o VI. creato l'anno 885 morì l'anno 891 reg. anni 6.
113 Formoso portuense, creato l'an. 891 morì l'anno 896 reg. an. 4. mesi 7.
114 Bonifazio VI. Romano, creato l'an. 896 reg. giorni 15.
115 Stefano VI. o VII. Rom. creato l'an. 896 morì l'an. 897 reg. an. 1. mesi 3.
116 Romano di Montefiascone creato l'an. 897 morì l'anno 898 reg. mesì 5.
117 Teodoro II. Romano, creato l'anno 898 reg. giorni 20.
118 Giovanni IX. di Sabina, creato l'an. 898 morì l'an. 900. reg. anni 2.
119 Benedetto IV. Romano, creato l'an. 900 morì l'an. 904 reg an. 4 m. 7.
120 Leone V. di Ardea, creato l'an. 904 reg. giorni 40 e poi rinunziò il Papato.
121 Cristoforo Romano, creato l'an. 904 reg. mesi 6. e poi rinunziò il Papato.
122 Sergio III. Rom. creato l'anno 905 morì l'anno 912 reg. anni 7 mesi 4.

123 Anastasio III. Rom. creato l'an. 912 morì nel 914 reg. anni 2 mesi 3.

124 Lando Sabino, creato l'anno 914 morì l'anno 915 reg. mesi 5.

125 Giovanni X Romano, creato l'anno 915 morì l'an. 928 reg. an. 13 mesi 2.

126 Leone VI Rom. creato l'anno 928 morì l'anno 929 reg. mesi 7.

127 Stefano VIII. Romano, creato l'anno 929 morì l'an. 931 reg. an. 1 m. 2.

128 Giovanni XI Romano, creato l'anno 931 morì l'anno 936 reg. an. 4 m. 11.

129 Leone VII. Rom. creato l'anno 936 morì l'anno 939 reg. anni 3 mesi 9.

130 Stefano IX. di Germania, creato l'an. 939 morì l'an. 943 reg. an. 3 mesi 5.

131 Martino III. Rom. creato l'anno 943 morì l'anno 946 reg. an. 3 mesi 6.

132 S. Agapito II. Rom., creato l'an. 946 morì l'anno 956. reg. anni 9 mesi 7.

133 Giovanni XII. Rom., creato l'an. 956 morì l'an. 963 reg. anni 7 mesi 8.

134 Leone VIII. Romano creato l'an. 964. regnò mesi 3. g. 28.

135 Benedetto V. Rom. creato l'an. 964 morì l'anno 965. regnò mesi 11.

136 Giovanni XIII. Rom. creato nel 965 morì nel 973 reg. an. 7,

137 Benedetto VI. Rom. creato l'an. 973 morì l'an. 974 reg. an. 1 mesi 6.

138 Domno II. Rom. creato l'anno 974 morì l'anno 975 reg. an. 1. mesi 6.

139 Benedetto VII. o VI. Romano creato l'anno 975 deposto l'anno 984 regnò an. 8. mesi 7.

140 Giovanni XIV. di Pavia, creato l'an. 984 morì l'an. 985. reg. mesi 8.
141 Bonifazio VII. o VIII. Rom. creato l'anno 985. reg. mesi 11.
142 Giovanni XV. Romano creato l'an. 986. morì l'an. 995. reg. an. 9 m. 5.
143 Giovanni XVI. Rom. creato l'an. 995 morì l'anno 996. reg. an. 1.
144 Gregorio V. di Sassonia, creato l'an. 996 mori l'an. 999 reg. anni 2 m. 9.
145 Silvestro II. d'Aquitania creato l'an. 999. morì l'an 1003 reg. an. 4 m. 1.
146 Giovanni XVII. Rom. creato l'anno 1003. reg. m. 5.
147 Giovanni XVIII. Rom. creato l'an. 1004 morì l'an. 1009 reg. an. 5 m. 9.
148 Sergio IV. Rom. creato l'anno 1009 morì l'anno 1012 reg. anni 2 mesi 4.
149 Benedetto IX. o sia VIII creato l'an. 1012 morì l'an. 1024 reg. anni 13.
150 Giovanni XIX. Rom., creato l'an. 1024 morì l'an. 1033 reg. anni 9 mesi 4.
151 Benedetto IX. ovvero X. Rom., creato l'anno 1033 rinunziò il Papato l'an. 1045 reg. anni 11 mesi 5.
152 Gregorio VI. Rom., creato l'an. 1045 rinunziò al Papato l'anno 1046. regnò anni 1 mesi 8.
153 Clemente II di Sassonia, creato l'an. 1046 morì l'an. 1047 reg. m. 10.
154 Damaso II di Baviera, creato l'an. 1048 reg. giorni 23.
155 Leone IX di Lorena, creato l'anno 1049 morì l'anno 1054 reg. an. 5 m 2

156 Vittore II di Baviera, creato l' anno 1055 morì l' an. 1057 reg. an. 2 m. 4
157 Stefano X ovvero IX di Lorena, creato l'an. 1058 morì nel 1059 reg.m. 8.
158 Niccolò II di Borgogna, creato l' an. 1059 morì l' anno 1061 reg. anni 2 mesi 5.
159 Alessandro II Milanese, creato l'an. 1061 morì l' anno 1073 reg. anni undici mesi 5.
160 S. Gregorio VII di Savona, creato l' an. 1073 morì l' an. 1085 regnò anni 11 mesi 11.
161 Vittore III di Benevento, creato nel 1087 morì nel 1088 reg. an. 1 m 4
162 Urbano II Francese, creato l' anno 1088 morì nel 1099 reg. anni 11 m 5
163 Pasquale II Toscano, creato nel 1099 morì nel 1118 regnò anni 18 mesi 5
164 S. Gelasio II di Pisa, creato nel 1118 morì nel 1119 reg. anni 1 giorni 4.
165 Calisto II di Borgogna, creato nel 1119 morì nel 1124 regnò anni 5 m 10
166 Onorio II Bolognese, creato nel 1124 morì nel 1130 reg. anni 5 mesi 2.
167 Innocenzo II Romano, creato l'anno 1130 morì nel 1143 reg. an. 13 m. 7
168 Celestino II di Toscana, creato nel 1143 reg. m. 5
169 Lucio II Bolognese, creato l' anno 1144 morì l' anno 1144 reg. mesi 11
170 Eugenio III Pisano, creato nel 1145 morì nel 1153 reg. an. 8 mesi 5
171 Anastasio IV Romano, creato nel 1153

morì nel 1154 reg. anni 1 mesi 4
172 Adriano XI Inglese, creato nel 1154 morì nel 1159 reg. anni 4 mesi 9.
173 Alessandro III. Senese, creato nel 1159 morì nel 1181 reg. an. 21 mesi 10
174 Lucio III. Lucchese, creato nel 1181 morì nel 1185 reg. anni 4 mesi 3
175 Urbano III. Milanese, creato nel 1186 morì nel 1187 reg. anni 1 mesi 4
176 Gregorio VIII. Beneventano creato nel 1187 reg. mesi 2.
177 Clemente III. Romano, creato nel 1187 morì nel 1191 reg. anni 3 m 4.
178 Celestino III. Romano, creato nel 1191 morì nel 1198 reg. anni 6 m. 9
179 Innocenzo III. creato nel 1198 morì nel 1215 reg. an. 18 mesi 6
180 Onorio III. Romano, creato nel 1216 morì nel 1227 reg. an. 10 mesi 8
181 Gregorio IX. Romano, creato nel 1227 morì nel 1241 reg. an. 14 m. 5.
182 Celestino IV. Milanese, creato nel 1241 regnò giorni 17.
183 Innocenzo IV. Genovese, creatò nel 1242 morì nel 1254 reg. an. 11 m. 5
184 Alessandro IV. di Anagni creato l'an. 1254 morì nel 1261 reg. anni 6 m. 3
185 Urbano IV. d'Utrecht, creato nel 1261 morì nel 1264 regnò anni 3 mesi 3.
186 Clemente IV. di Narbona, creato nel 1265 morì nel 1268 reg. an. 3 mesi 9
187 Gregorio X Piacentino, creato nel 1271 morì nel 1276 reg. anni 4 m. 3
188 Innocenzo V. di Tarragona, creato

nel 1276 reg. mesi 5
189 Adriano V. Genovese, creato nel 1276 regnò mesi 7
190 Giovanni XX. di Lisbona, creato nel 1276 regnò mesi 8
191 Niccolò III. Romano, creato nel 1277 morì nel 1280 reg. anni 2 mesi 9.
192 Martino IV. della Città di Tours, creato nel 1281 morì nel 1285 reg. anni 4 mesi 1
193 Onorio IV. Romano, creato nel 1285 morì nel 1287 reg. anni 2.
194 Niccolò IV. Piceno, creato nel 1287 morì nel 1291 reg. anni 4
195 Celestino V. Campano, creato nel 1295 reg. mesi 5 e rinunziò al Papato.
196 Bonifazio VIII. d' Anagni, creato nel 1295 morì nel 1303 reg. anni 8 m. 10
197 Benedetto IX. ovvero X. creato nel 1303 reg. mesi 9.
198 Clemente V. di Guascogna creato nel 1305 morì nel 1314 reg. anni 8 m. 11
199 Giovanni XXI. o XXII. Cantuariense, creato nel 1316 morì nel 1334 reg. anni 18 mesi 4
200 Benedetto XI. ovvero XII. di Tolosa, creato nel 1334 morì l' anno 1342 reg. anni 7 mesi 4
201 Clemente VI. Lemovicense, creato nel 1342 morì nel 1353 regnò anni 10 mesi 7
202 Innocenzo VI. Lemovicense, creato nel 1353 morì l'anno 1363 regnò anni 9 mesi 3

203 Urbano V. Lemovicense, creato l'an. 1363 morì nel 1371 regnò anni 8 m. 2
204 Gregorio XI. Lemovicense, creato nel 1371 morì nel 1378 reg. an. 7 m. 3
205 Urbano VI. Napolitano, creato nel 1378 morì nel 1389 reg. an. 11 m. 6
206 Bonifazio IX. Napolit. creato nel 1389 morì nel 1404 reg. anni 14 mesi 11
207 Innocenzo VII. da Sulmona creato nel 1404 morì nel 1406 regnò anni 2 mesi 1.
208 Gregorio XII. Veneto, creato nel 1406 rinunziò al Papato nel 1415 regnò anni 8 mesi 7
209 Alessandro V. di Candia, creato nell' anno 1415 regnò mesi 10
210 Giovanni XXII. o XXIII. Napolit. creato nel 1416 rinunziò al Papato nel 1421 regnò anni 5 mesi 1
211 Martino V. Romano creato nel 1421 morì nell' anno 1433 reg. anni 13 mesi 3
212 Eugenio IV. Veneto, creato nel 1433 morì nel 1447 reg. an. 14 mesi 11
213 Niccolò V. da Sarzana, creato nel 1447 morì nel 1455 regnò anni 8 m 1
214 Callisto III. Spagnuolo, creato nel 1455 morì nel 1458 regnò anni 3 m. 4
215 Pio II. Senese, creato nel 1458. morì nel 1464 regnò anni 6
216 Paolo II. Veneto, creato nel 1464 morì nel 1471 regnò anni 6 mesi 11
217 Sisto IV. di Savona, creato nel 1471 morì nel 1484 regnò anni 13

218 Innocenzo VIII. Genovese creato nel 1484 morì nel 1492 regnò anni 7 m. 11
219 Alessandro VI. Spagnuolo creato nel 1492 morì nel 1503 regnò anni 11
220 Pio III. Senese, creato nel 1503 regnò giorni 27
221 Giulio II. di Savona, creato nel 1503 morì nel 1513 regnò anni 9 mesi 9
222 Leone X Fiorentino, creato nel 1513 morì nell' anno 1522 regnò anni 8 m. 9
223 Adriano VI. d' Utrecht, creato nel 1522 morì nel 1523 regnò an. 1 m. 7
224 Clemente VII. Fiorentino creato nel 1523 morì nel 1534 regnò anni 10 m. 10
225 Paolo III. Romano, creato l' anno 1534 morì nel 1549 regnò anni 15 mesi 1.
226 Giulio III. di Monte Savino, creato nel 1550 morì nel 1555 regnò an. 5
227 Marcello II. di Monte Pulciano, creato l' anno 1555 reg. giorni 12
228 Paolo IV. Napolitano, creato nel 1555 morì nel 1559 regnò anni 4 mesi 3
229 Pio IV. Milanese, creato nel 1559 morì nel 1565 reg. an. 5 mesi 3.
230 S. Pio V. d' Alessandria della Paglia creato nel 1566 morì l' anno 1572 reg. anni 6 mesi 4
231 Gregorio XIII. Bolognese creato nel 1572 morì l' anno 1585 regnò anni 13 mesi 11
232 Sisto V di Montalto, creato nel 1585 morì l' anno 1590 reg. an. 5 mesi 4

233 Urbano VII. Romano, creato nell' an. 1590 regnò giorni 13

234 Gregorio XIV. Milanese, creato nel 1590 morì nel 1591 regnò mesi 11

235 Innocenzo IX. Bolognese, creato nel 1591 regnò mesi 2.

236 Clemente VIII. Fiorentino creato nel 1592 morì nel 1605 reg. an. 13 m. 1

237 Leone XI. Fiorentino, creato nel 1605 reg. giorni 26

238 Paolo V. Romano, creato nel 1605 morì nel 1621 regnò anni 15 mesi 8

239 Gregorio XV. Bolognese creato nel 1621 morì nel 1623 reg. an. 2 m. 5

240 Urbano VIII. Fiorentino creato l'an. 1623 morì nel 1644 reg. anni 21

241 Innocenzo X. Romano, creato nel 1644 morì nel 1655 regnò anni 10 mesi 3.

242 Alessandro VII. Senese, creato nel 1655 morì nel 1667 reg. an. 12 m. 2.

243 Clamente IX. Pistojese, creato nel 1667 morì nel 1669 regnò anni 2 m. 6

244 Clemente X Romano, creato nel 1669 morì nel 1676 reg. an. 6 m. 2.

245 Innocenzo XI. di Como, creato nel 1676 morì nel 1689 reg. an. 12 m. 11

246 Alessandro VIII. Veneto creato nel 1689 morì nel 1691 reg. anni 1 m. 4

247 Innocenzo XII. Napolitano, creato nel 1691 morì nel 1700 reg. an. 7 m. 2

248 Clemente XI. d' Urbino, creato nel 1700 morì l' anno 1721 regnò anni 20 mesi 2.

249 Innocenzo XIII. Romano, creato nel 1721 morì nel 1724 reg. an. 2 m. 10
250 Benedetto XIII. Romano, creato nel 1724, morì nel 1730 reg. an. 6 m. 9
251 Clemente XII. Fiorentino creato nel 1730 morì nel 1740 reg. an. 9 m. 3
252 Benedetto XIV. Bolognese creato nel 1740 a' 16 Agosto morì li 3 Maggio del 1758 reg. an. 17 m. 9
253 Clemente XIII. Veneziano creato li 6 Lugl. 1758 morì nel 1769reg. an.10 m.7
254 Clemente XIV. da S. Angelo in Vado creato li 19 Maggio 1769 morì nel 1774 reg. anni 5 mesi 4
255 Pio VI. da Cesena, creato li 15 Febraro 1775 morto nell' Agosto 1799 reg. anni 24 mesi 6.
256 Pio VII. da Cesena creato li 14 marzo 1800 morì nel 20 Agosto 1823 reg. anni 23 mesi 6.
257 LEONE XII. dalla Genga creato li 28 Settembre 1823. felicemente regnante.
258 Pio VIII di Cingoli Creato li 31 Marzo 1829 Morto li 30 9bre 1830 regn. Anno 1: Mesi 8
259 Gregorio XVI di Belluno Creato il di 2 Febraro 1831: morto il dì 1. Giugno 1846 regno anni 15. mesi 4.

Ristretto della Città di Roma, e de' suoi Abitanti.

Roma ha di circuito canne 110361 da palmi 10. l' una, le quali a ragione di canne 667. il miglio, formano miglia 16. e mezzo.

Li suoi Abitanti sono 140000, non compresi gli Ebrei, i quali sogliono contarsi in numero di 5000 in circa.

È divisa in quattordici Rioni, i quali hanno una maggiore, o minore estensione, e sono i seguenti:

Rione I. Monti, il quale ha di giro miglia 7. e due quinti.

Rione II. Trevi, che ha di giro miglia tre, e mezzo.

Rione III. Colonna, che ha di giro miglia tre, e mezzo.

Rione IV. Campo Marzo, miglia tre, e un sesto.

Rione V. Ponte, miglia uno e due terzi.

Rione VI. Parione, miglia uno e mezzo.

Rione VII. Regola, miglia uno e tre quinti.

Rione VIII. S. Eustachio, miglia uno e due quinti.

Rione IX. Pigna, miglia uno e un quarto.

Rione X. Campitelli, miglia 5 e due quinti.

Rione XI. S. Angelo, miglia uno e un vigesimoprimo.

Rione XII. Ripa, miglia 6. e un settimo.

Rione XIII. Trastevere, miglia 4 e mezzo.

Rione XIV. Borgo miglia tre, e quattro quinti.



INDICE

DEI RAMI.

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo P. S. Pal. Apost. Magistro.

J. Della Porta Patriarcha Constantinopolit. Vicesg.

NIHIL OBSTAT

P. D. Joannes Bapt. Bonavia Cl. R.

REIMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P. S. T. Mag. et Rm̃i S. P. A. Magistri Socius.